FAI UN PIENO DI ENERGIA!

DextroForce è un energetico in compresse a base di destrosio che agisce sui muscoli fornendo all'organismo energia immediata: per questo è particolarmente indicato per gli sportivi e, in generale, in tutte le attività che comportano dispendio di energia.

DEXTROFORCE. ENERGIA DI IMMEDIATA ASSIMILAZIONE.

PERFETTI
HEALTH DIVISION

SELECTION

DIALOGHI
di Marino Bartoletti

E SE UN GIORNO IL MINISTRO...

Eh sì: adesso ci siamo proprio tutti. Anche la Juve, anche la Samp, anche Schillaci, anche Vialli. Il sudore che bagna la fatica delle squadre in ritiro, è l'incenso di una stagione che — ammettiamolo — aspettiamo con tanta ansia e curiosità. Gli eroi (e i mancati eroi) di Italia '90 hanno ufficialmente smesso le divise delle loro performances mondiali e hanno reindossato il nerazzurro, il bianconero, il rossonero: manca ancora Maradona ma, si sa, l'uomo ha la sveglia storicamente fuori posto (d'altra parte quest'anno si parlerà tanto di lui che, al momento, non si sente l'urgenza di vederselo recapitare in carne, ossa, grinta e creature). A completare la strategia dell'attesa sono stati varati i nuovi calendari di A e di B: e purtroppo, assieme a loro sono già state rese pubbliche le solite stucchevoli impressioni di allenatori e «addetti» ai lavori in buona parte protesi a dimostrare le ingiustizie (?) di un computer cinico, baro e prevenuto. Lazaroni, che è arrivato in Italia ieri e che ancora non sa se Lecce è in Puglia o in Valtellina ha tenuto a far sapere la sua «insoddisfazione»; ma più di lui hanno sbraitato — fra gli altri — il tecnico romanista Bianchi («In una settimana ci giochiamo tutto») *e l'amministratore dell'Inter Giuliano Pellegrini* («Un calendario davvero terribile»). *Inutile perdere tempo a spiegare a Pellegrini jr che se è «terribile» un avvio che prevede — in sequenza — lo scontro con una squadra neopromossa, col Bologna e poi con un'altra squadra neopromossa,la partecipazione dell'Inter a questo campionato diventa assolutamente ininfluente e accademica. Più utile sperare, piuttosto, che gli argomenti, finalmente più concreti, del «primo» calcio giocato facciano rapidamente passare la tentazione di dire troppe sciocchezze.*

La scorsa settimana non è comunque coincisa col solo varo dei calendari e con il ritorno alla fatica dei guerrieri della pedata, ma anche con le pirotecniche decisioni del Consiglio Federale che, in poche ore, ha ridisegnato con sofferta equità la nuova Serie C, ha letteralmente (e coraggiosamente) rivoluzionato il settore arbitrale rivoltandolo come un pedalino e ha, soprattutto, tolto di mezzo uno dei più scomodi e discussi potenziali compagni di viaggio delle nostre domeniche calcistiche: la famosa «vittoria a tavolino». Bizzarro — ma in fondo «italianissimo» — il fatto che tanti partigiani dell'abolizione a tutti i costi abbiano comunque trovato qualcosa da ridire sul complesso eppur da loro auspicato parto giuridico. Più pericoloso, piuttosto, il trionfalismo di chi ha già preteso di cantar vittoria millantando chissà quali «riallineamenti» alla giustizia internazionale e dando per scontato che il vecchio deterrente fosse ormai obsoleto e inattuale. Staremo a vedere. Io, da collaudato «santommaso» vorrei fissare sin da oggi due obbiezioni: A) al primo petardo, alla prima rondella, al primo sospiro che offenderà questo o quel giocatore impegnato in campo, faranno seguito polemiche non meno aspre, non meno interessate, non meno geopoliticizzate di quelle che scoppiavano regolarmente attorno all'antico sistema; B) questa concessione di fiducia al tifosopiteco italico (fra l'altro così in contraddizione con le leggi draconiane varate e praticamente mai applicate all'inizio della passata stagione) sottovaluta terribilmente la potenziale incoscienza di tanti balilla da stadio in servizio permanente effettivo. Si corre il rischio, per fare un esempio, di passare da un Napoli vincitore (di partita e scudetto) per un nichelino in testa ad Alemao, ad un Napoli lapidato e decimato in campo senza che nessuno possa mai più ricompensarlo con una vittoria in un altro caso, chissà, sacrosanta e meritata. Si passa cioè da un indennizzo forse «gratuito» (ma codificato), alla mancanza totale di «risarcimento» anche nel caso di un giocatore... fucilato dagli spalti. La mia non è una minaccia, ma una domanda: siamo sicuri che ne valesse la pena?

Pochi se ne sono accorti (o, comunque, pochi hanno voluto attribuire all'episodio il giusto significato), ma la scorsa settimana è stata caratterizzata da un'altra inedita e non piacevole vicenda: da dividere, a scanso di equivoci, in due parti ben distinte. Vicenda che riguarda l'ammissione della squadra dell'Astrea (composta come si sa da dilettanti che per «professione» fanno le guardie carcerarie) al campionato — fatalmente professionistico — di C2. Sul merito sportivo della squadra romana non ci sono dubbi: ed è un merito che va onorato e rispettato (come ha doverosamente fatto questo giornale: fra i primi a «scoprire» e a sottolineare il significato dell'impresa). Ma i titoli — diciamo legali — per accedere al campionato di C2 sono un'altra cosa: e sono in clamorosa antintesi con quelli, da sempre, richiesti. Se una squadra che passa dall'Interregionale alla C2 non offre garanzie tecniche o economiche per disputare quel campionato, la Federcalcio ha non solo il diritto, ma anche il dovere di «congelarne» il diritto sportivo (se non a scapito della sconfessione di un intero sistema). Alla stessa stregua la Federcalcio non dovrebbe tollerare pericolose mescolanze di «status» fra i giocatori partecipanti ad un torneo di importanza nazionale. A meno che... A meno che, come nel caso dell'Astrea, lo stesso Ministro della Giustizia (?), benché verosimilmente preso da altri problemi, non «faccia passare» in poco più di un mese una legge apposita per «giustificare» l'ammissione dei suoi pupilli al campionato di C2. Matarrese, a ragione, si è indignato per questa procedura sommaria e per la prevaricazione alla quale è stata sottoposta la Federazione (così come si è indignato Campana): ma l'indignazione non basta a «commentare» una simile prepotenza. La crepa che si è aperta nell'autonomia della Federazione è un precedente di carattere quasi... brasiliano: ripropone cioè in piccolo, ma neanche tanto, quell'abitudine alla pressione e alla sopraffazione che il potere politico di quel Paese da sempre ha usato per pilotare a suo piacimento gli stessi eventi sportivi. Nell'anno del Mondiale e dunque della magnifica crescita di immagine della FIGC lo scivolone è grave e inquietante. E meno male che lo scontro è avvenuto col Ministero della Giustizia. Che potrebbe accadere il giorno in cui, contro la Federcalcio, volesse prendere posizione il... Ministero della Difesa?

DELLA SERIE: I TIFOSI DI CALCIO SONO UN POPOLO DI MASOCHISTI

CHI GRID

Nonostante la partenza in... riserva nelle prime amichevoli, le milanesi sono pronte a raccogliere l'invito di un campionato che si annuncia come il più incerto degli ultimi anni. Sacchi e il Trap di fronte: perché vincerà il Milan, perché vincerà l'Inter. Due vie opposte e un unico obiettivo: il successo

di Carlo F. Chiesa

Sacchi il magnetico, Trapattoni l'elettrico; Sacchi l'ostinato, Trapattoni il calcolatore; Sacchi il romagnolo che ha fatto del successo un'ossessione, Trapattoni il lombardo con la grinta dei vincenti nel sangue. Sono i due volti di Milano che raccoglie il guanto di sfida della nuova stagione. Entrambi riconoscono alla Juve l'oscar del mercato, entrambi non esitano ad accordare a Maifredi la piena possibilità di interferire subito nei discorsi di vertice. Sia l'uno che l'altro, tuttavia, trasudano la tranquillità dei forti: sono disposti a riconoscersi meriti reciproci, perché assistiti da una assoluta fiducia nei mezzi della propria squadra. Il Trap ammette di avere avuto quanto richiesto: una rosa più ampia,

A sinistra, Sacchi suona la carica al suo Milan. Il tecnico rossonero ha 44 anni ed è alla corte del Diavolo dal 1987-88

OLI CAMPIONE E ALLA JUVENTUS-BOOM DI MAIFREDI

A DI PIÚ?

ma soprattutto gli interventi «mirati» su un telaio che solo per sciagurata deconcentrazione non era riuscito a mettere le mani sullo scudetto. È la sua squadra più forte, più completa da quando è in nerazzurro: ha a disposizione un ampio ventaglio di alternative, e in più le varianti per sorprendere qualunque avversario. Sacchi lamenta l'alto tasso di «infortunabilità» di alcuni suoi uomini-chiave, ma riconosce che l'orgoglio del suo Milan è stato troppo tempo lontano dallo scudetto. Ha rinnovato il reparto dei faticatori, guadagnando in età e in qualità, e conta di schierare, rispetto alla squadra-monstre dell'anno scorso, nientemeno che un Gullit ritrovato in più. Sacchi e il Trap, il Trap e Sacchi: asciutti, tirati a lucido, ferocemente sereni nel lavoro quotidiano come il primo giorno delle rispettive avventure di vertice. Seguono filosofie diverse, predicano vie quasi opposte per giungere allo stesso risultato: il successo. Sono i due volti di Milano che raccoglie la sfida, che accetta l'impegno di un campionato ad alto tasso spettacolare: ancora più ricco di campioni e di pretendenti per il titolo. La Juve è il rivale storico: fedeli alla promessa di Agnelli, i bianconeri tornano competitivi sul fronte interno dalla stagione '90-91. Maifredi non nasconde una illimitata fiducia negli uomini e nella filosofia che li guiderà. Il Trap e Sacchi sanno dunque che, oltre a Maradona (e a quella Samp che entrambi riconoscono a ridosso immediato della pole position iniziale), dovranno fare i conti con i colori di Madama, limitatisi per quattro stagioni a solo fugaci apparizioni nei quartieri nobili della classifica. Le guerre stellari sono pronte a partire, all'insegna di un equilibrio nei pronostici assolutamente imperscrutabile. Nerazzurri e rossoneri hanno già cominciato a collaudare i motori per la nuova stagione. In questa intervista «parallela», Sacchi e il Trap si confrontano su venticinque temi di stretta attualità: ne emergono due modi diversi, talora contrapposti, di interpretare il calcio. Ma soprattutto, ne traspare la piena disponibilità a rispondere con piena convinzione all'invito e alle sollecitazioni di un campionato che si preannuncia formidabile.

segue

A fianco, l'urlo di Giovanni Trapattoni. Il tecnico nerazzurro ha 51 anni ed è passato dalla Juventus all'inter nell'86

segue

A quali traguardi puntate per la stagione '90-91?

Sacchi: *«Io non credo che una squadra debba proporsi traguardi specifici. L'ho già detto in passato, lo ripeto: la squadra deve avere un obiettivo più ampio, che è quello della serietà, dell'impegno, dell'applicazione. Poi, sul piano dei risultati, quello che viene, viene».*

Trapattoni: *«Abbiamo il dovere di puntare a tutti i traguardi: campionato, Coppa Uefa e Coppa Italia: in quest'ordine».*

— Cosa invidiate al vostro dirimpettaio cittadino?

Sacchi: *«La parola invidia non mi piace: mi dà fastidio solo sentirla. Nutro molta ammirazione per Trapattoni, , ma non ho l'abitudine di invidiare nessuno».*

Trapattoni: *«Niente».*

— Quali saranno i possibili limiti della vostra squadra?

Sacchi: *«Tutti quelli delle squadre che hanno vinto, perché ripetersi è sempre molto difficile. Un altro problema è che il Milan è composto da grandi giocatori, ma alcuni di questi sono ad alto rischio di infortuni, dunque saremo forzatamente condizionati anche da questo fattore».*

Trapattoni: *«Un limite di presunzione, nel sentirci troppo forti, o del dopo-Mondiale, sempre per lo stesso motivo».*

— Qual è la ricetta per mantenere al massimo gli stimoli dei giocatori?

Sacchi: *«È una sola: pensare che stiamo facendo un lavoro tra i meglio retribuiti e più gratificanti, e quindi che noi siamo quelli che non devono avere, ma dare».*

Trapattoni: *«Gli stimoli deve averli innanzitutto l'allenatore, il quale deve riuscire a creare sempre nuove situazioni e nuovi traguardi; però è importante che i giocatori riescano poi a recepire queste novità con intelligenza. Ecco: bisogna puntare sull'intelligenza».*

— Maifredi predica l'allegria per combattere lo stress: voi che ne pensate?

Sacchi: *«Io credo che nella vita il calcio sia una delle attività meno stressanti e meglio retribuite. Oltre a questo vogliamo anche essere allegri sul lavoro? Mi sembra un po' eccessivo».*

Trapattoni: *«Beh, sarebbe ottimale riuscire a esserlo anche nei momenti in cui magari ti trovi quarto o quinto in classifica anziché primo».*

— Ancora Maifredi: la sua Juve così rinnovata potrà vincere subito?

Sacchi: *«Quando si hanno idee buone, si è in una buona società, si è bravi allenatori e si hanno buoni giocatori, tutto è possibile».*

Trapattoni: *«Secondo me ha le carte in regola per vincere subito: dipenderà da come si amalgameranno questi giocatori nuovi».*

— Le vostre prime tre favorite per lo scudetto e perché.

Sacchi: *«Alla pari: Napoli, Juventus e Inter. Il Napoli in quanto finché avrà Maradona sarà sempre una grande favorita; la Juventus perché è una grande società, ha un grande allenatore e ha preso dei grandissimi giocatori; l'Inter perché, pur giocando un calcio diverso, ha anch'essa un grande tecnico, e ha una squadra fortissima: in questo momento proprio l'Inter è forse la più equilibrata».*

Trapattoni: *«Io dico Inter, Milan e Juve. Noi dovremmo avere le motivazioni più forti, dopo la stagione deludente; il Milan se ritrova Gullit è una squadra competitiva al massimo; la Juventus, con la campagna acquisti effettuata, ha tutte le possibilità tecniche per raggiungere il massimo traguardo. Napoli e Sampdoria sono appaiate immediatamente sotto queste tre».*

L'INTER '90-91

ZENGA
BATTISTINI
BERGOMI
BREHME
FERRI
BERTI
MATTHÄUS
PIZZI
FONTOLAN
(BIANCHI)
KLINSMANN
SERENA

— Il prossimo campionato sarà più o meno spettacolare, più o meno equilibrato rispetto al precedente?

Sacchi: *«Dal punto di vista spettacolare le premesse ci sono tutte: i più grandi giocatori del mondo sono quasi tutti qua. Io credo che il campionato potremo rovinarlo solo noi allenatori coi nostri tatticismi esasperati, con le nostre paure di perdere, con il nostro eccessivo difensivismo. Sarà anche un torneo più equilibrato: tutte le squadre, infatti, si sono rafforzate, anche le più deboli».*

Trapattoni: *«Se per spettacolo ci riferiamo a virtuosismi tecnici o all'esaltazione di alcuni giocatori di particolare classe approdati nel nostro campionato, io penso che il tasso spettacolare sarà senz'altro superiore. Invece, su un piano più generale, il livello sarà più o meno lo stesso, perché, il Mondiale lo ha confermato, il nostro torneo rappresenta il massimo in fatto di interpretazione tattica del fatto agonistico. L'equilibrio viene di conseguenza».*

— Avremo ancora la contrapposizione tra il calcio offensivo e quello che qualcuno chiama «all'antica»?

Sacchi: *«Vi è un calcio che paga sicuramente come divertimento, e un calcio che a volte paga come risultato. L'ideale sarebbe avere tutti e due, però, siccome il risultato non sempre si può avere, almeno che ci sia il divertimento».*

Trapattoni: *«Il "calcio all'antica" è un'espressione che usano solo quelli che non sanno cos'è il calcio. Ormai, infatti, tutti si difendono in dieci quando hanno la palla gli avversari, e sono dunque tutti nella propria metà campo. Io credo che l'unica, piccola distinzione rimasta sarà quella tra la zona e la zona mista».*

— Chi ha vinto lo scudetto del mercato?

Sacchi: *«Di gran lunga la Juventus. Subito dopo l'Inter».*

Trapattoni: *«La Juventus».*

— Quali saranno le possibili sorprese?

Sacchi: *«Difficile dirlo. Avendo messo in pole position Napoli, Juventus e Inter, devo aggiungere che subito dietro metto il Milan e la Sampdoria. E proprio col Milan bisogna stare attenti: ha giocatori di classe, dotatissimi di orgoglio, quindi credo che potrebbe sovvertire questo mio pronostico. Sempre a livello di alta classifica, credo che le sorprese possano venire da Roma, Torino e Lazio. Nella presumibile zona-salvezza la sorpresa sarà il Parma o il Cagliari».*

Trapattoni: *«Di possibili squadre-sorpresa ce ne sono parecchie. Io dico la Roma, perché, pur essendo una blasonata, mi sembra attualmente un po' sottovalutata nei pronostici».*

— Cosa promettete ai vostri tifosi?

Sacchi: *«Una cosa sola, quella che ho sempre promesso: di fare questo lavoro col massimo di impegno e volontà e con una certa serietà professionale».*

Trapattoni: *«Per noi promettere è facile, poi bisogna mantenere coi fatti. Noi promettiamo un'Inter che, con l'organico che si ritrova, sia veramente protagonista come le più titolate».*

— Cosa cambia nelle vostre rispettive squadre rispetto all'edizione '89-90?

Sacchi. *«La filosofia e le idee calcistiche non le cambieremo. Io, i miei giocatori, i miei colla-*

IL DIAVOLO IN TEST

Il «popolo rossonero» non è entusiasta della campagna acquisti condotta dalla società. Lo si ricava da un sondaggio tra i tifosi del Diavolo pubblicato nel numero in edicola di Forza Milan! Tra i dati più significativi: il 49,7 per cento non è soddisfatto dei principali acquisti; il 46,9 per cento considera obiettivo primario la Coppa dei Campioni (e solo il 37,1 per cento lo scudetto); il 30,5 per cento ritiene determinante, nella perdita del titolo '90, l'arbitraggio di Lo Bello in Verona-Milan; infine: quasi il settanta per cento dei supporter scongiurano il Milan: l'anno prossimo non deve puntare al «grande slam». □

boratori crediamo che il calcio sia un fatto di attacco, di avere spirito d'iniziativa; pensiamo che il giocatore si possa esprimere al meglio quando ha la palla, non quando la palla l'hanno gli altri, e che il calcio sia innanzitutto un fatto di spettacolo: contiamo di continuare a operare per incrementare questi valori, queste componenti».

Trapattoni: *«L'Inter avrà sicuramente molte più varianti rispetto all'anno scorso».*

— Qual è il punto debole dei «cugini»?

Sacchi: *«Mi dispiace, non parlo delle altre squadre».*

Trapattoni: *«Se non se ne evidenzieranno durante il campionato, secondo me non ce ne sono».*

— Pronostico secco per il '90-91: chi vince lo scudetto e quante Coppe europee conquisteranno le italiane?

Sacchi: *«Vincere non è difficile: è difficilissimo. Occorrono tante componenti, tra cui anche la fortuna, dunque è impossibile pronunciarsi sulle Coppe: potremmo non vincerne nessuna e vincerle tutte. Quanto al campionato ho già detto le mie tre favorite, dietro alle quali vedo Milan e Sampdoria, perché penso che alla fine il Milan tornerà fuori. Mi auguro solo che sia un campionato corretto, leale, in cui vinca il migliore, quello che gioca meglio sul campo».*

Trapattoni: *«Io credo che un paio di squadre italiane potrebbero vincere le Coppe europee. Chi conquisterà lo scudetto sinceramente non saprei dirlo».*

— Il Mondiale ha insegnato qualcosa?

Sacchi: *«Ha insegnato che è fondamentale, per proteggere il calcio, tutelare lo spettacolo. Certo, di spettacolo da parte dei giocatori se n'è visto poco, tuttavia il Mondiale ha detto che quel poco lo si può difendere con norme ferree, molto precise, che condannano tutti i giocatori che non hanno rispetto per l'avversario».*

Trapattoni: *«Non ha insegnato quasi niente, se non che la necessità del risultato a volte obbliga l'allenatore a escludere giocatori che potrebbero divertire, perché il risultato è prioritario».*

— Quale effetto produrrà il Mondiale sui vostri «reduci»?

Sacchi: *«In questi casi può esserci un effetto-stanchezza, ma non fisica, solo psichica. Se un giocatore è intellettualmente e culturalmente valido, supera questo handicap. Se non lo è, allora non è un campione e tradisce precisi limiti. Per questo io credo che coi miei non ci saranno problemi».*

Trapattoni: *«Spero che siano effetti solo positivi: non vedo l'ora di potermene rendere conto».*

— Il calcio italiano è in salute?

Sacchi: *«Sì, molto. Siamo arrivati terzi al Mondiale, ma soprattutto prima avevamo raggiunto lo storico risultato di vincere tutte e tre le Coppe europee, portando addirittura due squadre in una finale».*

Trapattoni: *«Senz'altro. I migliori giocatori del mondo sono reclutati nelle nostre squadre, inoltre, sul piano della metodo-*

segue

Direttore responsabile Marino Bartoletti
anno LXXVIII - n. 31 (806) 1-7 agosto 1990 - L. 3.000

SOMMARIO

Conosciamo Silenzi pag. 18

I segreti di Aldair pag. 22

Mondonico: ecco il mio Toro pag. 26

NEL PROSSIMO NUMERO

DUE REGALI STUPENDI

I PRIMI NOVE ADESIVI DELLE SQUADRE DELLA NUOVA SERIE A

I POSTER DI HÄSSLER E DI JULIO CESAR

logia e della meticolosità della preparazione tattica delle partite, siamo non solo degli esperti, ma anche dei minuziosi e attenti applicatori. Siamo ai vertici, non c'è alcun dubbio».

— Però ci sono sempre maggiori vuoti sugli spalti: cosa si potrebbe fare per riportare gente allo stadio?

Sacchi: *«Innanzitutto deve esserci da parte degli addetti ai lavori più propensione allo spettacolo e al divertimento. Occorre diminuire la tensione e introdurre un concetto di maggiore sportività: se uno è più bravo deve vincere, non bisogna cercare di evitare la sconfitta con gherminelle tattiche o con fallosità eccessive. Dunque sarebbe auspicabile una minor pressione da parte delle società, che devono aiutare gli allenatori a essere più tranquilli. Al contempo è auspicabile un minor isterismo da parte del pubblico: la gente la si può educare con un comportamento leale e corretto da parte di tecnici e giocatori e con una stampa meno portata a vendere a tutti i costi qualche copia in più facendo informazione di basso profilo».*

Trapattoni: *«Grandi passi in avanti sono già stati fatti. Io penso che in Italia in questo momento possiamo considerarci ancora dei fortunati, per la tanta gente che comunque frequenta gli stadi. Consideriamo che oggi le famiglie devono mettere nel conto della gestione dello stipendio anche vacanze, studi e impegni di vario tipo: alternative alla partita che trent'anni fa non esistevano. Semmai oggi sarebbe importante combattere ancora di più la violenza».*

— Il Mondiale è stato povero di talenti: un fatto episodico?

Sacchi: *«Si è trattato certamente di un fatto generazionale, ma anche di filosofia calcistica. Questo Mondiale infatti è stato dominato dalla paura di perdere: e quando c'è la paura, non si aiutano i talenti a emergere».*

Trapattoni: *«Credo e mi auguro che si sia trattato solo di un fatto ciclico: sarebbe veramente un peccato proporre un nuovo Mondiale con elementi poveri di fantasia».*

— Quale Gullit avrà quest'anno il Milan?

Sacchi: *«Speriamo un Gullit*

migliore di quello dell'anno scorso».

Trapattoni: *«Visto quello dei Mondiali, sicuramente un Gullit recuperato».*

— Maradona sarà ancora il migliore?

Sacchi: *«Speriamo di no, speriamo che il migliore questa volta sia un giocatore del Milan».*

Trapattoni: *«Forse il migliore no, ma potrebbe risultare sempre determinante per la sua squadra. Lo sport indubbiamente logora: essere sempre il primo pilota di una macchina ottimale a trecento all'ora non consente di vincere sempre il titolo mondiale. Ci sono annate in cui non si arriva al traguardo. Diego tuttavia fa parte dei valori assoluti».*

— La «panchina lunga» è una necessità nel calcio d'oggi?

Sacchi: *«Per il Milan senz'altro, avendo, come ho già detto, molti giocatori ad alto rischio».*

Trapattoni: *«Lunga il giusto direi di sì: io credo che sei giocatori in alternativa agli undici che vanno in campo sono più che sufficienti in qualsiasi campionato».*

— Chi sarà quest'anno il giovane rivelazione?

Sacchi: *«Non saprei, mi auguro che sia un giocatore del Milan».*

Trapattoni: *«Pizzi».*

— È il miglior straniero dell'ultima ondata?

Sacchi: *«Ne sono arrivati parecchi, mi sembrano bravi quasi tutti, a dimostrazione che anche in questo il calcio italiano è migliorato: non si prendono più giocatori per sentito dire. Se devo fare un nome solo, dico Aldair: mi sembra molto bravo».*

Trapattoni: *«Fare un nome solo è difficile. Hässler, Detari e Valdo sono i primi che mi vengono in mente».*

Carlo F. Chiesa

Nella pagina accanto, in alto, la prima Inter stagionale, che ha pareggiato (1-1) con la Solbiatese. In piedi da sin.: Mandorlini, Battistini, Del Vecchio, Pizzi, Fontolan, Malgioglio; acc. da sin.: Paganin, Segato, Baresi, Bianchi, Stringara. Al centro, a sinistra, Stringara, a destra, Pizzi esce per infortunio. In basso, facce nuove e maglie... nuovissime: a sinistra, Battistini, a destra, Pazzagli. In questa pagina, in alto, l'ottimo Gullit in azione contro il Monza; a fianco, il «deb» Rossi; sopra, a sinistra, Agostini e, a destra, gli occhiali di Sacchi per la prima vittoria: 1-0 ai brianzoli, con gol di Simone (fotoBriguglio)

ESCLUSIVO

MARADONA IN BRASILE

COSÌ MI SONO ...CARECATO

Queste due immagini esclusive documentano il blitz di Maradona in Brasile, a casa di Careca. In alto, Diego e Claudia escono dal Night Apocalipse. Sopra, l'argentino firma autografi nel centro di San Paolo (fotoEstado)

A sorpresa, ha tradito la Polinesia e i dorados di Corrientes per Miami, Orlando e i personaggi di Disneyworld, e programmato il ritorno in Italia per il 9 agosto (ma sarà vero?). Prima, però, di concedersi la «trasgressione vacanziera», ha trascorso un periodo di «tutto riposo» a Campinas e San Paolo, ospite di Careca. Il suo soggiorno brasilano è stato caratterizzato da perfetti dribbling a giornalisti e fotoreporter e deliziose incursioni nelle serate mondane . Diego è arrivato a San Paolo (da Buenos Aires) alle due del mattino di sabato 21 luglio, accompagnato da Claudia, Dalmita, Giannina e da una donna di servizio. Careca e la moglie Fatima, che erano appena rientrati da Campinas, li hanno accolti all'aeroporto e portati nel loro bellissimo attico di 900 metri quadrati, dove l'allegra compagnia ha visto l'alba chiacchierando e bevendo birra. La presenza di Maradona a Campinas — città di un milione di abitanti a circa 100 km da San Paolo - è diventata ufficiale solo sabato sera, quando Diego e Claudia si sono presentati al Night Apocalipse per provare alcuni passi di lambada. Lunedì, il palazzo di via Maria Monteiro era assediato da tifosi, fotografi e giornalisti che pretendevano una dichiarazione ufficiale del Pibe, ma mentre Careca si scusava per l'amico (*«Vuole solo riposare»*), questi usciva indisturbato dal garage, nascosto nel portabagagli di un'autovettura di grossa cilindrata: il programma prevedeva infatti un churrasco (una grigliata) da Chitaozino e Xororò, la coppia regina della musica sertaneja (il country brasiliano). Martedì 24 è stato dedicato alle bambine. Assente il loro idolo Xuxa, presentatrice di programmi per i più piccoli notissima in tutto il Sudamerica oltre che ex fidanzata di Ayrton Senna, le baby Maradona e Careca hanno fatto visita a Mauricio De Souza, il Walt Disney locale. Mercoledì, finalmente, Diego si è concesso alla stampa: ha dichiarato che porterà la Nazionale fino alla fase finale del Mondiale '94, al quale non intende partecipare; e ha anche smentito la notizia che lo voleva «proprietario» del cartellino di Neto, il nuovo crack brasiliano (*«Non ho abbastaza denaro»*, ha spiegato...). L'ultimo appuntamento di Maradona in Brasile doveva essere uno spettacolo di mulatas — tipo Oba Oba — al Plataforma 1, ma il freddo e la nebbia hanno sconsigliato il viaggio. Sembra che la foschia abbia anche fatto perdere di vista i mariti a Claudia e Fatima e che mercoledì notte Careca e Diego siano usciti da soli, per la prima e unica volta. Niente di male, per carità. Ma il dovere di un cronista — si sa — è quello di raccontare sempre tutto: anche le performances, come dire, in trasferta...

Gerardo Landulfo

Un po' di Brasile anche per Madama, che la settimana scorsa ha finalmente conosciuto il suo nuovo centrale brasiliano. Sopra, l'avvocato Agnelli: ha voluto incontrare personalmente Julio Cesar. A destra, la prima foto ufficiale del colosso sudamericano, che da martedì lavora agli ordini di Gigi Maifredi, a Buochs (fotoGiglio)

SOTTO VOTO SPINTO

Cremonese, Padova, Pescara, Verona, Ascoli e Brescia partono in prima fila. L'Udinese deve ritrovare la tranquillità Ecco le pagelle delle venti cadette

di Marco Montanari

L'estate sta finendo, le chiacchiere lasciano il posto ai gol anche se almeno quindici delle venti squadre cadette si ritengono in grado di agguantare un posto-promozione. Al fumo d'estate, ben presto subentrerà l'arrosto autunnale, e solo allora sapremo per chi suona la campana. Per il momento, non possiamo fare altro che adeguarci e compilare le prime (e forse inattendibili) pagelle di inizio stagione.

segue

A fianco (fotoGinelli), Gustavo Dezotti, attaccante argentino della Cremonese

SERIE B

segue

ANCONA. Se n'è andato Ciocci e il sostituto (Tovalieri) non sembra in grado di rinverdirne i fasti. La difesa ha acquistato in esperienza e robustezza grazie agli innesti di Nista, Maccoppi e Lorenzini, mentre a centrocampo la musica sarà sempre la stessa, cioè discreta. Morale della favola: la Serie A dovrebbe restare una chimera, ma un campionato tranquillo è alla portata dei dorici. Voto: *6,5*.

ASCOLI. Enzo, Giordano, Bernardini, Cvetkovic, Casagrande, Lorieri, Benetti: giocatori di lusso, in Serie B, giocatori che potrebbero garantire un pronto ritorno in A. La faccenda, in realtà, è molto più complicata. Punto primo: Graziani deve confermare di essere all'altezza del compito, dopo l'ottimo lavoro svolto a Firenze. In altre parole, «Ciccio» deve dimostrare che il voltafaccia dei viola fu dovuto al suo arrivo in panchina e non alla partenza di Giorgi. Punto secondo: Casagrande farà le bizze? Se il brasiliano affronterà l'avventura con il giusto spirito, non ci saranno problemi; in caso contrario potrebbero nascere parecchi guai. Punto terzo: che Giordano è, quello tornato «all'ovile» dopo la stramba parentesi bolognese? Premesso tutto questo, il voto resta alto ma non eccellente: *7*.

Sopra (fotoBellini), Carmine Nunziata: dal Foggia al Padova. A destra: sopra (fotoZucchi), Andrea Cuicchi del Modena; sotto (fotoBorsari), Bruno Giordano: è tornato all'Ascoli dopo la parentesi bolognese. Nella pagina accanto: sopra (fotoBorsari), Roberto Paci, attaccante della Lucchese; a sinistra (fotoCalderoni), Carlo Mazzone; a destra, Eugenio Fascetti

AVELLINO. Bambole, non c'è una lira. A giudicare dalla campagna acquisti-cessioni, dovrebbe essere questo il motivetto intonato da Pier Paolo Marino a Milanofiori. Se ne sono andati molti calciatori «veri» e al loro posto sono arrivati illustri sconosciuti. Da seguire con interesse il geniale Battaglia, finalmente recuperato fisicamente, in attacco molto dipenderà dagli estri di Sorbello e Cinello. Detto — per dovere di cronaca — che l'anno scorso l'Avellino ha fallito l'obbiettivo pur avendo una buona squadra, il giudizio non può che essere negativo: *5,5*.

BARLETTA. Debutta in Serie B un tecnico che farà molta strada, Esposito. Non potendo contare su un robusto budget per il calciomercato, l'allenatore napoletan-fiorentino ha fatto rastrellare in tutta Italia i suoi ex «gioielli», mettendo insieme una formazione tutta da verificare ma — sulla carta — da attendere con fiducia. Raggiungere la salvezza non sarà una passeggiata (come ormai hanno imparato i tifosi biancorossi), però il Barletta non farà da materasso: *6*.

BRESCIA. Diverse partenze «pesanti» (Corini e Mariani su tutti), compensate da arrivi piuttosto interessanti. In difesa urge almeno un rinforzo, il centrocampo garantisce filtro e fantasia (occhio alla coppia Della Monica-Quaggiotto), l'attacco propone quel Ganz che di gol in gol sta conquistando faticosamente quel posto al sole che gli spetterebbe di diritto. Il pragmatismo di Mazzia e lo stellone di Corioni (consigliere spirituale delle «rondinelle») potrebbero fare miracoli: *7*.

COSENZA. La società, dopo lo spavento del campionato 1989-90, ha fatto di tutto per garantirsi un tranquillo avvenire. Pochi rimpianti per chi se n'è andato (fatta eccezione per Muro, che comunque non legava con Di Marzio), molta attesa per i nuovi. Fra questi ultimi, meritano una citazione particolare Compagno, Bianchi, Porfido, Catena e quel Biagioni che deve solo trovare la giusta continuità per diventare qualcuno. In definitiva, il voto è un bel *6,5*.

CREMONESE. O la va, o la spacca. E, detto per inciso, se la spacca è la fine del mondo. Il club grigiorosso ha resistito alle sirene miliardarie che gli volevano sottrarre Dezotti, Maspero e altri talentuosi giovanotti, affidando a Burgnich una squadra di primissima qualità. Dalla difesa all'attacco, è praticamente impossibile trovare una lacuna. Pronostico secco: *9* e Serie A quasi assicurata.

FOGGIA. A dar retta alle statistiche, questo dovrebbe essere l'anno «no» di Zdenek Zeman. Dopo aver toccato ferro e quant'altro allontani il malocchio i tifosi possono cominciare a cullare i loro personalissimi sogni di gloria, pregustando le magie della premiata ditta Signori-Baiano. Un peccato che a centrocampo manchi Nunziata. Il «Furino del Novanta» avrebbe — come al solito — recitato un ruolo importantissimo: *6,5*.

LUCCHESE. Squadra che vince non si cambia, quindi a Lucca hanno apportato pochissimi ritocchi alla squadra che ha guadagnato la promozione. A giudicare dalla «rosa», i rossoneri non sembrano destinati a seminare il panico sui campi cadetti. Se dovessero arrivare altri rinforzi, il discorso cambierebbe; per il momento, fermiamoci al *5,5*.

MESSINA. Musica nuova, in panchina, con Materazzi stimolato a puntino per tagliare nuovi traguardi dopo l'esperienza laziale. A prima vista, il centrocampo — affidato a Bonomi e Muro — è piuttosto leggerino ma in grado di appoggiare al meglio il tandem Protti-Traini. A questa squadra mancano soprattutto due cose: un incontrista e un po' di tranquillità societaria. La prima — a quanto ci viene riferito — sarebbe in arrivo; per l'altra, invece, forse bisognerà aspettare ancora parecchio. Voto: *6*.

MODENA. Il telaio era già rodato, Gei Ar Farina non ha dovuto attuare rivoluzioni per mettere a disposizione di Ulivieri una «rosa» ampia e ben assortita. È da attendere con interesse Pellegrini, che ha finalmente l'occasione giusta per esplodere, però l'attacco lascia parecchio a desiderare. Voto: *6*.

PADOVA. Dimentichiamo per un attimo la sciagurata gestione-Ferrari e prendiamo in esame quello che riuscirono a fare i biancoscudati dopo l'arrivo di Colautti. A questo punto, aggiungiamo le seguenti pedine: Zanoncelli, Parlato, Nunziata e Longhi. Agitiamo il tutto tenendo presente che ci sono due bravissimi baby sulla rampa di lancio (Zancopè e Maniero) e che Galderisi ha finalmente assorbito il «colpo» del declassamento. I politici patavini dovrebbero muoversi: per festeggiare la promozione in Serie A, occorre il nuovo stadio. Voto: *8*.

PESCARA. Tutti si aspettano miracoli da Mazzone. E questo è

per colpa dello stesso Carletto, che raramente fallisce un colpo. Nella realtà, non mancheranno i problemi dovuti al rivoluzionamento dei quadri. Gli innesti (Righetti, Baldieri, Gazzaneo, Monelli) sono validi, però bisogna lasciar lavorare il tecnico in tranquillità. È possibile, a Pescara e dintorni, evitare gigantesche pressioni di «piazza»? Se la risposta è positiva, il più è fatto: *7,5*.

REGGIANA. Difesa da reinventare (Catena e Nava non ci sono più), centrocampo meno fantasioso, attacco da sperimentare: un Silenzi da 23 gol a stagione non si trova tutti gli anni e pare difficile che Morello, Gori o Ferrante possano costituire un degno surrogato di «Pennellone». La nota lieta potrebbe essere Lantignotti, a patto che dimentichi per un attimo di essere così bravino. Si poteva fare di più: *5,5*.

REGGINA. Due beffe consecutive lasciano sicuramente il segno, così non è legittimo aspettarsi miracoli dagli amaranto. Da verificare Cerantola, sarà impossibile non rimpiangere

Orlando e, in parte, Pergolizzi. Scienza è un registino che si cimenta per la prima volta su questo palcoscenico, Carbone un attaccante leggero ma interessante, La Rosa — dopo il boom dell'88-89 — pare aver smarrito la via del gol. C'è poco da esaltarsi: *5*.

SALERNITANA. L'obbiettivo è quello di non soffrire, ma in realtà — stando così le cose — Manni deve lavorare ancora per potenziare tutti i reparti. Ravanelli poteva essere l'uomo giusto per l'attacco, però non è arrivato. Occorrono tre calciatori per poter onorare la fresca promozione. In caso contrario, saranno dolori: *5,5*.

TARANTO. L'entusiasmo dell'ambiente rossoblù ha contagiato solo in parte il presidente Carelli. Due i «colpi» messi a segno: l'ingaggio di Zannoni e la conferma di Spagnulo, un portiere che potrebbe trovare posto in molte squadre di Serie A. L'incognita-Nicoletti non contribuisce — per il momento — ad aumentare la valutazione: *6*.

TRIESTINA. Il presidente De Riù — ispirato da Giacomini — ha stravolto l'organico della passata stagione, con effetti devastanti. Se n'è andato Catalano ed è arrivato Urban: non è un cambio testuale, ma sul piano della classe ci siamo (o quasi). Per il resto, non ci resta che piangere: Giacomarro sembra il fratello lento di Andrade, Soda è la controfigura di Pinone Lorenzo, Moz viene dal disastro di Avellino, il solo Picci sembra elevarsi dal grigiore. Basterà? No: *5*.

UDINESE. La retrocessione peserà come un macigno e le vicende societarie non saranno di molto aiuto. Marchesi ha in mano la patata più bollente dell'intera cadetteria: ovvero una squadra che ha tutto per tornare in Serie A e — paradossalmente — potrebbe rovarsi ben presto invischiata nella lotta per evitare la C1. Imitando Pilato (e aspettando il verdetto della giustizia sportiva), non possiamo fare altro che assegnare alle «zebrette» un bel *non giudicabile*.

VERONA. Il miglior acquisto siede in panchina: è Fascetti, l'Eugenio... incompreso del calcio italiano. Il Grande Rompiballe non ha sperperato l'eredità lasciatagli da Bagnoli, aggiungendo qua e là qualche pedina. Un vero peccato che all'attacco tutto il peso gravi sulle spalle di Gritti e Pellegrini, bomber da... cinque gol a campionato. Dovesse arrivare una punta vera, il quadro sarebbe completo. Adesso, invece, non lo è: *7,5*.

m. m.

ADDIO, PRO VERCELLI

La scorsa settimana la Lega di Serie C ha preso importanti decisioni. Eccole. Non ammissione ai prossimi campionati di C2 per Brindisi, Frosinone, Imola, La Palma e Pro Vercelli, sostituite da Bisceglie, Lecco, Martina Franca, Molfetta e Novara. Con delibera del presidente federale, Antonio Matarrese, sono state inoltre dichiarate decadute dall'affiliazione le seguenti società: Afragolese, Benevento, Campobasso, Carbonia, Juve Stabia, Pro Cisterna, Stezzanese e Trapani.

LUNEDÌ 23

TAVOLE CALDE

Sestola non è il Sinai, ma si trova comunque su un cocuzzolo (precisamente, dell'Appennino tosco-emiliano): è qui che Franco Scoglio, allenatore del Bologna, ha consegnato — a giocatori e gazzettieri del popolo eletto — le tavole della legge. Si tratta di un decalogo molto rigoroso, che tocca l'intera sfera, pubblica e privata, dell'uomo-calciatore. Fine ultimo: la sua salvezza (naturalmente, non dalla retrocessione, ma dai cazziatoni in liparese del signore tecnico suo): *«1. L'amore. Quando farlo? Alla domenica sera, al lunedì e al martedì okay. Se uno ha un'occasione il mercoledì deve avvisare l'allenatore»*: però non è sufficiente, a quanto sembra, una raccomandata con ricevuta di ritorno; *«ancora: fare l'amore è bello finché non si suda, finché non costa fatica. In parole povere: chi nell'atto mette "trasporto" finisce fuori gioco»*: è la leggendaria tattica «Findus», ideale per incrementare la vita di relazione; *«ma attenzione: tutto questo vale per gli scapoli. Gli sposati possono stare con la moglie anche al venerdì sera»*, purché il cartellino venga timbrato prima delle 23,30. *«2. Le diete. Guai cominciare la giornata con l'... abominevole cappuccino. Il caffè accoppiato al latte è un'eresia. Il tutto diventa indigesto. Via il latte, dunque, e largo allo yogurt, ad esempio. Dieta stretta in ritiro anche durante il campionato e compito a casa per le mogli. Pure a casa infatti i giocatori avranno una tabella dietetica da seguire. Se sgarrano, io me ne accorgo subito»*: il classico ruttino può costare fino a dieci giri di campo. *«3. La frutta. Che non compaia mai sul tavolo, né a colazione né a cena. Il giocatore la mangi, ma soltanto lontano dai pasti. Chi sgarra paga duramente. Al primo errore viene avvisato dal tecnico, al secondo se ne discute, al terzo non gioca più. Eliminato anche se si tratta di Detari. Non gli verrà più rivolta nemmeno la parola»*: potrà però consolarsi con una liberatoria abbuffata di mele, il frutto della colpa. *«4. Scarpe da tennis. Sono bandite. I giocatori devono lavorare sempre e ovunque con scarpe da calcio. Quelle da tennis sono giudicate pericolosissime»*: chi scivola in bagno con le scarpe bullonate dimostra di non possedere equilibrio interiore. *«5. La sigaretta. Se ne può fumare una, ma mai dopo il caffè o poco prima. Nicotina e caffeina si combinano»*: rischiando di far dimenticare persino di avere un allenatore come Scoglio. *«6. I leader. In squadra sono quattro: Cabrini, Villa, Tricella e Bonini: devono guidare altrettanti gruppi durante gli allenamenti stimolando i compagni "alla voce", come fanno i marinai. Ne sono in certo qual modo responsabili»*: se qualcuno si perde, il «capo» deve allenarsi anche per lui. 7. Non desiderare il Detari d'altri: *«l'accoppiamento Villa-Detari è fondamentale. In camera assieme il cuore (quello di Villa) e la tecnica (quella di Detari), perché si stimolino a vicenda»*: le consorti sono state avvertite. *«8. I giornalisti. Possono assistere alle lezioni di tattica (sono anzi graditissimi); può essere che prima delle partite siano ammessi a partecipare alla preparazione tecnico-tattica della partita nello spogliatoio»*: per la scelta delle marcature, si vota a maggioranza semplice. *«9. L'avversario. Gigi Maifredi non voleva nemmeno sapere come giocava. Scoglio invece intende sapere tutto di chi va a incontrare, studiarlo a fondo, indagarlo in ogni movimento. Perché secondo lui il Bologna non è il Real Madrid»*: ed è in grado di dimostrarlo. *«10. A tavola. Il professore non si fa vedere quando i giocatori mangiano, perché lo sentono anche troppo durante il lavoro. Lui però può comparire all'improvviso e se scorge qualcosa di irregolare, peggio per chi sgarra»*: il giocatore sorpreso a parlare con la bocca piena, sta un'ora dietro la lavagna delle tattiche di Scoglio. A meditare sulla fortuna di Mosè: che, beato lui, non faceva il calciatore.

MARTEDÌ 24

ROULETTE RISSA

Detari: Bologna, sarò il tuo Platini

Aldair: Cara Roma sarò il nuovo Falcao

Nei due titoli, gli inequivocabili segni della decadenza dei nostri tempi: quanta struggente nostalgia per i due originali!

Uno «scoop» de La Stampa consente finalmente di far luce sui «fatti di Trigoria», la rissa di Maradona scoppiata tre giorni prima della finale di Italia '90. La figura del «pibe de oro» ne esce un po' rivalutata, mentre gravide s'addensano le nubi del sospetto su un brigadiere e — addirittura — su un presidente notoriamente casto: Dino Viola. *«Tutto per una maglietta. Il clamoroso retroscena sarebbe emerso a conclusione delle indagini svolte dagli inquirenti per individuare i responsabili dell'incresciosο episodio in cui rimasero coinvolti anche alcuni inservienti e vigilantes della Roma, nonché un brigadiere della Guardia di Finanza, Gabriele Quaderni, che è stato medicato all'ospedale S. Eugenio e dichiarato guaribile in cinque giorni per una ferita al braccio e per una contusione al collo. Sarebbe stato proprio quest'ultimo a scatenare il finimondo. Per molti giorni il brigadiere della Finanza insieme a un inserviente della Roma avrebbe, infatti, tentato di ottenere da Maradona la sua maglietta. Ma si sarebbe visto sempre opporre un secco rifiuto. Sarebbero, allora, iniziate una serie di "ripicche", come un verbale per presunte irregolarità fiscali emerse dopo un minuzioso controllo delle "bolle" di consegna dello stock di scarpette da gioco giunte a Trigoria per i 22 giocatori argentini. Il sottufficiale avrebbe continuato a insistere, ma la risposta di Maradona sarebbe stata sempre negativa. E anche l'increscioso "fuori programma" a suon di pugni ripreso da Telemontecarlo sarebbe stato innescato sempre dal brigadiere, "reo" di avere informato il suo amico inserviente della Roma, e questi i carabinieri, che il fratello di Maradona, Raul Alfredo detto Lalo, era uscito senza patente dai cancelli di Trigoria per fare un giro con la Ferrari Testarossa del giocatore, con a bordo le due figliolette di Diego e un cuginetto. Un'ora dopo anche un secondo incontro di boxe, stavolta non ripreso dalle telecamere. Due i protagonisti: il cognato di Maradona, il nerboruto Gabriel Esposito (definito da un carabiniere «una montagna») e il malcapitato brigadiere Quaderni, finito poi all'ospedale. Sarebbe stato poi individuato anche il responsabile della distruzione della bandiera argentina issata sul pennone a Trigoria, ma ridotta a brandelli: l'inserviente della Roma, "compare" del brigadiere della Finanza. Ma non è finita. Avrebbe trovato una risposta anche un altro interrogativo non di poco conto: perché il presidente della Roma ha concesso alla Nazionale argentina l'uso del centro sportivo della Roma? Nientemento che per ottenere un riconoscimento internazionale da parte della Fifa e, conseguentemente, del Coni e della Federcalcio che legalizzasse tutti gli abusi edilizi commessi nella costruzione del complesso sportivo-residenziale di Trigoria, ma non consentiti dal Piano regolatore, che prevedeva, invece, che la zona restasse inedificabile. Troverebbe così una risposta un secondo interrogativo: perché Viola, contrariamente a quanto aveva ripetutamente annunciato, non ha più querelato per diffamazione Maradona? Solo per fair-play o perché era stato informato che la mezz'ala sinistra del Napoli godeva dell'immunità, in quanto in possesso di un regolare passaporto diplomatico rilasciatogli dal governo del suo Paese? O, invece, perché l'ex senatore dc voleva evitare che al processo per diffamazione potesse saltar fuori la storia dei*

di Carlo F. Chiesa

presunti abusi edilizi di Trigoria?. Non sappiamo quale sia la soluzione esatta di un così drammatico quiz. Tuttavia, l'inquietante filo biancoceleste che collega i «questuanti di re Diego» al presidentissimo giallorosso appare all'insegna del più turpe pettegolezzo. E sorge un nuovo interrogativo: forse qualcuno, visto che avanza l'inchiesta dell'autorità giudiziaria, si è scoperto la coda di maglia?

MERCOLEDÌ 25

IL PELO NEL NUOVO

Sta nascendo un'epoca nuova, nel nostro calcio. La scorsa settimana, il primo annuncio sulle gazzette: *«Detari: Bologna, sarò il tuo Platini»*. Oggi, la risposta dalla Città eterna: *«Aldair: cara Roma, sarò il nuovo Falcao»*. Il processo di decadenza dei tempi sta subendo una catastrofica accelerazione.

GIOVEDÌ 26

CUORE DI SESSO

Una curiosa notizia giunge da Rio de Janeiro: *«I giocatori della Nazionale brasiliana juniores che il mese prossimo parteciperanno al settimo torneo internazionale di Valencia, in Spagna, riceveranno dagli accompagnatori dei profilattici, da usare, se necessario, quando saranno liberi da impegni agonistici. Si prevede la distribuzione di una cinquantina di preservativi tra i giocatori, di età tra i 17 e i 20 anni. L'idea è stata del medico della commissione tecnica per gli juniores, Arthur Jordir, il quale ha anche organizzato un veloce corso di educazione sessuale per i giovani atleti»*. Grazie alla commendevole e lungimirante iniziativa di quel «missionario del sesso», i giovani leoni brasiliani sono stati messi nelle migliori condizioni per cogliere un prestigioso successo sportivo. Non soffriranno infatti, durante la competizione, del «nemico» più paventato dagli allenatori: la mancanza di stimoli.

VENERDÌ 27

DECRETO LECCE

Si è conclusa, salvo improbabili colpi di scena, la vicenda «Lecce-Popescu». Due giorni fa le gazzette riportavano il profetico proclama di Franco Jurlano, presidente del Lecce: *«Non diciamo sciocchezze, Popescu è del Lecce e presto lo vedremo in giallorosso. Arriverà domani insieme a Cataldo. Mi dispiace sentire dei dubbi attorno al nostro acquisto, credo che voi giornalisti stiate inseguendo dei fantasmi. Sono sorpreso: Popescu ha firmato con noi un mese fa, durante i Mondiali. Spiegatemi voi come avrebbe potuto firmare anche con il Psv Eindhoven»*. A spiegarglielo hanno pensato il giocatore rumeno (un discreto centrocampista riciclato come libero ai Mondiali e spacciato per fuoriclasse) e il presidente della sua ex società, l'Universitatea Craiova: il quale ultimo ha ricavato dalla cessione in Olanda del giocatore tre miliardi in contanti più una ricca sponsorizzazione dalla Philips. *«Invieremo alla Figc tutto il carteggio in nostro possesso perché lo trasmetta alla Fifa!»* ha grugnito oggi Jurlano; *«chiederemo l'applicazione del regolamento e, se necessario, la squalifica del giocatore»*. Dopo l'istruttivo «caso Vanenburg» dell'estate scorsa, il Psv ha dunque centrato un sensazionale bis, avviandosi a conquistare la prestigiosa etichetta di «colonia dei magliari». Conoscendo la ferrea intransigenza della Fifa del «paladino di ferro» Blatter, è prevedibile che si concretizzi la terribile minaccia proferita dallo stesso Jurlano mercoledì scorso: *«Se Popescu ha fatto questo, state sicuri che non lo farò più giocare per tutta la vita»*. A carte.

Sopra, nella fotoBorsari, Gheorghe Popescu, ventitrè anni, libero della Romania, mostra come ha trattato il contratto a suo tempo sottoscritto con il Lecce

SABATO 28

LA PORTA IN GIOCO

Esiste una regola non scritta, nel mondo del calcio, secondo la quale più si dicono puttanate, più si valorizza la propria «immagine». La considerazione giuridico-pallonara ci viene alla mente, chissà perché, leggendo le confidenze tattiche di Nevio Scala, allenatore-prodigio del Parma, sulle cronache di oggi: *«Taffarel dovrà agire da secondo libero, non restare fermo tra i pali. Quando la squadra si spingerà in avanti per eseguire il pressing o per aggredire l'avversario, il portiere verrà fuori dall'area di rigore e siccome il brasiliano con i piedi è più bravo di molti nostri giocatori, si troverà a suo agio. Taffarel è in grado di conquistare palla e rilanciarla immediatamente, con precisione, avviando il contropiede: calcia con lo stile di Suarez, addirittura meglio»*: quando punisce il gatto nel salotto di casa.

DOMENICA 29

CURA DI CALCIO

Ieri l'incommensurabile Giuseppe Pistilli sulla prima pagina del Corriere dello Sport-Stadio ha lanciato un inquietante grido d'allarme: *«Troppi e troppo preoccupanti sono i segnali di guerra, chiamiamoli così con qualche concessione all'iperbole, registrati in questi giorni: presidenti che parlano a ruota libera, giocatori che seminano zizzania, tifosi in ebollizione, altro che "vogliamoci tanto bene". Se ne leggono e se ne sentono di tutti i colori. Se queste sono le premesse di luglio, che cosa dovremo sorbirci in autunno?»* L'uomo della strada legge e fa un paio di conti: nel giro di tre giorni appena, la società cosiddetta «civile» ha fatto registrare: una rissa nel Senato della Repubblica, con pugni, calci e bicchieri in volo libero ad altezza d'uomo; una crisi di governo tentata per togliere qualche spot all'editore di un'altra parrocchia; una maxi-rissa sul lungomare di Rimini — l'ombelico mondiale delle vacanze — tra giovani locali e alcuni protettori austriaci, con tre feriti, di cui uno grave; una automobilista inseguita e ferocemente picchiata da un camionista a causa di un gestaccio in risposta a una manovra-pirata; un anziano malato preparato quattro volte per l'intervento chirurgico (con lavaggio allo iodio, clistere e preanestesia) e poi rimandato indietro per mancanza di posto. Ne consegue che l'articolo di Pistilli deve essere correttamente interpretato come un gioioso inno all'ottimismo. Ci informano che, su un muro lungo il greto del Tevere, una mano ignota sta per ripristinare, in questa torrida estate, una leggendaria scritta apparsa quarantacinque anni fa: *«Arridatece er puzzone»*. Questa volta, essa testimonierà inequivocabilmente la struggente nostalgia popolare non già per un Personaggio storico dallo sfortunato destino, ma per il pallone. L'ultima certezza nei giorni in cui si annuncia il funerale della nostra disastrata Repubblica: non fiori, ma opere di pene.

☐ **Perché Fontolan ha dichiarato ai quattro venti che il Diavolo è cotto?**
Perché quando giocava nel Parma è stato tra i primi a sperimentare i sistemi di allenamento di Sacchi e Pincolini. A suo giudizio nessuno può resistere per tre stagioni consecutive a quel tipo di stress. Neanche Baresi. Che è un marziano.

☐ **Perché Edwige Fenech ha il... Moravia a terra?**
Perché non ha gradito gli apprezzamenti (troppo scoperti) che Carmen Llera Moravia, nel suo ultimo libro, ha rivolto a Luca di Montezemolo. Per capire certe intenzioni non c'è bisogno di leggere. Tra le righe.

☐ **Perché Maradona ha detto di no al suo grande amico Fidel Castro?**
Perché il presidente argentino Menem gli ha spiegato che è in disgrazia e che il pericolo di un attentato è concreto. Se lo dice Menem, che gode fama di iettatore...

☐ **Perché Boniek continua a chiedere difensori?**
Perché dopo aver visto le novità tattiche del Mondiale è rimasto affascinato dalle innovazioni di Guy Thys, che ha schierato in certe occasioni sino a cinque difensori in linea. Il Lecce giocherà come il Belgio. Con Virdis nel ruolo di Ceulemans e Moriero in quello di Scifo.

☐ **Perché Ubaldo Righetti ha preferito andare a Pescara?**
Perché a convincerlo è stato Mazzone, con il quale ha un vecchio feeling. Poi perché l'idea di ritrovare Boniek gli ha fatto venire la pelle d'oca. E infine perché il Pescara lo pagherà più di Jurlano.

☐ **Perché Salvemini è disposto a scommettere sull'esplosione di Cucchi?**
Perché considera Cucchi come un figlio, dopo averlo tenuto a battesimo nell'Empoli. A Bari gli costruirà la squadra attorno. E lo schiererà nella posizione più congeniale. Una scommessa, insomma, a occhi chiusi.

☐ **Perché Davide Pellegrini è convinto di sfondare nel Verona?**
Perché conosce vita e miracoli di Fascetti, che ha avuto a Varese come allenatore. Per non farsi trovare spiazzato al momento di cominciare la preparazione (come al solito durissima) ha rispolverato le vecchie tabelle del prof. Sassi durante il riposo estivo. Un gesto di buona volontà che Fascetti ha apprezzato moltissimo.

☐ **Perché Zoff non ha insistito per trattenere Troglio?**
Perché a chiedere espressamente la sua cessione è stato Ruben Sosa. Offeso per i continui paragoni con Maradona che Troglio gli sbatteva in faccia. Certe cose si pensano. Ma non si devono dire.

☐ **Perché Bianchi crede in Rizzitelli?**
Perché è convinto che Carnevale sia ormai un trequartista. Di qui la necessità di schierare accanto a Völler una punta vera. Tenendo il «tridente» (ricordate Maradona-Giordano-Careca?) come alternativa.

☐ **Perché per sponsorizzare Schillaci non ci sarà nessuna Kronos...calata?**
Perché Totò, al suo arrivo a Torino, firmò un contratto di sponsorizzazione tecnica con la

CHI SE NE FREGA

● Vittorio Sgarbi: «Schillaci? Sì, lo ammetto, piace anche a me». *(Corriere dello Sport-Stadio)*

● Toto Cutugno è tifoso del Milan. *(Sorrisi e Canzoni TV)*

● Dicono che Ruben Sosa sia capace di dormire un giorno intero senza mai cambiare posizione. *(L'Intrepido)*

● Enrica Bonaccorti: «Ho visto all'Olimpico Italia-Uruguay, ma non mi ha coinvolta come le altre partite a casa». *(Corriere dello Sport-Stadio)*

● Carmen Llera Moravia: «Purtroppo su Schillaci non sono molto informata». *(Corriere dello Sport-Stadio)*

● Mario Cecchi Gori: «Nel 1934 indossai una maglia viola un po' stinta che mi sembrava lucente come l'aureola di una fata». *(Il Secolo XIX)*

● Formula 1: per Alesi alla Ferrari protestano i piloti italiani. *(Corriere dello Sport-Stadio)*

● Al Napoli oggi vige il sottile «understatement» di Bigon. *(Il Giornale)*

● Osvaldo Bagnoli ha messo nella borsa il costume da bagno. *(La Gazzetta del Lunedì)*

● La nonna di Andy Möller era una delle velociste tedesche alle Olimpiadi di Berlino del '36. *(L'Intrepido)*

● Zoff a Roma c'era stato per il servizio militare, nel 1968. Era già sposato e prese in affitto un residence sulla Via Laurentina. *(Il Messaggero)*

● Luciano Moggi oltre a essere l'uomo più potente del calcio italiano, è uno dei clienti più affezionati della Sip. *(Il Giorno)*

● Per festeggiare il suo compleanno, Paolo Di Canio ha organizzato una grande festa calcistica a Stroncone, a pochi chilometri da Terni. *(L'Intrepido)*

● Julio Cesar: «Sono un fanatico dei vostri vecchi film, in special modo quelli che vedono come protagonista Sofia Loren». *(L'Intrepido)*

● Bigon ha scoperto di essere famoso anche in Tunisia. *(La Gazzetta dello Sport)*

● Lajos Detari: «Io vivevo a Pest, ma adesso la casa me la sto facendo sulle colline di Buda». *(Corriere dello Sport-Stadio)*

● Una messa di ringraziamento per i gol segnati da Totò Schillaci nei Mondiali sarà celebrata il 6 agosto a Monreale. *(Il Mattino)*

● Insieme alle nuove divise da gioco e da allenamento, per il Torino sono pronte anche quelle da passeggio, prodotte da una ditta di Mondovì. *(Tuttosport)*

● Paolo Stringara era vestito come un impiegato di banca. *(Il Giorno)*

● Aleksei Mikhailichenko: «A Kiev mi chiamavano Ljosik». *(Il Secolo XIX)*

● Il segretario generale del Coni Mario Pescante si è recato in Albania per incontrare i massimi dirigenti dello sport locale. *(Tuttosport)*

● Anconetani, nel ritiro del Pisa, al momento dei pasti si occupa di servire i propri giocatori. *(Corriere dello Sport-Stadio)*

● Gullit ha usato una finestra come specchio per non sbagliare il nodo della cravatta. *(Il Messaggero)*

● In società con alcuni familiari Marco Simone ha aperto un'azienda di accappatoi e spugne. La Virescit, ex società dell'attaccante, ha richiesto a Marco 58 accappatoi che sono già stati consegnati. *(Corriere dello Sport-Stadio)*

● Franco Scoglio: «Il sesso fa male se fa sudare». *(la Repubblica)*

LA BUFALA

Dal Corriere dello Sport-Stadio del 21 luglio: «Bologna, con Scoglio come 17 anni fa: in ritiro con tre stranieri. Erano 17 anni (dai gloriosissimi tempi del settimo scudetto) che il Bologna non si presentava in ritiro con tre stranieri.
N.B. A dire il vero l'unica squadra bolognese che circa 17 anni fa si presentò in ritiro con tre stranieri fu l'Amaro Montenegro, che con Shone, Taormina e il naturalizzato Vasquez conquistò lo scudetto. Di baseball. Quello del calcio, sotto le Due Torri, non l'hanno più visto da 26 anni.

DONE

Kronos. E, dopo il successo personale ottenuto al Mondiale, non ha alcuna intenzione di abbandonare la ditta di San Leonardo (Udine): lui i contratti è abituato a onorarli fino in fondo.

□ **Perché Francescoli non teme di fare a Cagliari la fine del suo connazionale Victorino?**
Prima di tutto perché rispetto a Victorino ha un quoziente di classe decisamente superiore. In secondo luogo perché possiede il carisma del leader, come ha dimostrato nella Nazionale uruguaiana. Infine perché (da sempre) fa vita da frate. In un anno a Marsiglia non ha mai messo piede sulla Costa Azzurra. Neanche come turista.

□ **Perché Pasquale Bruno dovrebbe fare un monumento a Brio?**
Perché soltanto grazie al vecchio Sergio (amico personale di Dino Zoff) ha potuto resistere così a lungo alla Juve. Bruno non ha mai accettato le critiche e ha sempre risposto ai suoi contestatori in maniera troppo pepata. Per questo ha pagato in due stagioni ben 25 milioni di multa. Ma se non fosse stato per Brio il prezzo (delle frasi pepate) sarebbe stato salatissimo.

□ **Perché dopo il passaggio alla Juve, Corini ha seminato lo scompiglio tra i suoi familiari?**
Perché nel «clan Corini» sono tutti, per tradizione, fanatici tifosi interisti. A cominciare da Giuliano, che fa la guardia forestale al Bosco della Fontana di Mantova e che non perde una partita a San Siro. Gli Juventus Club, a questo punto, dovranno fare pressione su Maifredi. Ogni partita di Corini in prima squadra può garantire (almeno) un tifoso in più alla Juve. E uno in meno all'Inter.

UNA TESTATA... NUCLEARE

La legge sull'emittenza, le norme sull'editoria stanno provocando turbamenti e turbative, contrasti e polemiche. Fuga di cervelli e non solo di capitali, tentativi di fondare nuove testate. È di queste ore la clamorosa notizia della realizzazione di un nuovo, grande quotidiano che coinvolgerà le più grandi firme, i più grandi cognomi della finanza e del giornalismo italiano. Abbiamo infatti intercettato un colloquio telefonico su questo argomento assai scottante. Due voci «anonime», ben impostate, con qualche leggera esitazione. Riportiamo il testo del dialogo, probabilmente finirà sul tavolo di qualche magistrato.
— Pronto, Luigi, come va?
«Bene, ormai ho deciso!».
— Che cosa hai deciso?
«Ho deciso di fare un nuovo giornale».
— Che cosa? Ma tu sei pazzo! Fondi un nuovo giornale? Ma se ne hai già due che vanno bene.
«Sì, ma questo andrà meglio. Ho ricevuto garanzie. Finanziarie».
— Da chi?
«Da Carli».
— Chi? Da Guido Carli?
«No, Francesco Carli. Dev'essere un parente, ma vado sicuro».
— E i soldi? I miliardi chi li mette?
«Berlusconi».
— Ma chi? Silvio? Non mi dire!
«No, Saverio Berlusconi, ma ho garanzie, vado sicuro».
— Bah. Contento tu... Ma chi sarà l'amministratore delegato?
«Romiti».
— Ma noo! Cesare? Non ci credo.
«No. Infatti si chiama Bartolomeo, Bartolomeo Romiti, ma ho garanzie».
— E il direttore?
«Montanelli».
— Beh, questa poi. Indro?
«No: Calogero, Calogero Montanelli, ho tutte le garanzie».
— Hai già scelto i vicedirettori?
«Sì, Scalfari e Stille».
— Eugenio e Ugo???
«Ma nooo. Luigi e Claudio, sono sicuro, è tutto okay».
— Capo degli esteri?
«Biagi».
— No. Questo non è possibile. Enzo Biagi? Non lo avrei mai immaginato.
«No, ti sbagli, è Gualtiero Biagi, dev'essere un parente, ho le garanzie».
— Capocronista?
«Pansa».
— Sì, adesso Giampaolo Pansa lascia...
«Ma no, Filiberto Pansa, ho tutte le assicurazioni».
— E agli spettacoli?
«Rondi».
— Rondi? Gianluigi Rondi viene al tuo giornale?
«No, Rondi Matteo, ho le garanzie».
— E allo sport?
«Biscardi».
— Aldo?
«Sì, proprio lui!».
Cade la comunicazione.

Il Canaro

Le Frasi Celebri

Stefano Tacconi: «Juve regina del mercato, sulla carta. Ma è come in un ristorante: sulla carta è tutto buono, poi, magari, ti viene il mal di pancia».
Giovanni Trapattoni: «I giocatori è meglio averli con le palle e se eccedono in esuberanza poco male, perché si può sempre usare la lima. Ma se non le hanno bisogna costruirle, anche di plastica».
Ernesto Pellegrini: «Pago solo se l'Inter vince».
Albertino Bigon: «Noi del Napoli ci auguriamo che insulti e fischi non inseguano Diego in tutti gli stadi italiani, ma se così non fosse ci sentiremo più stimolati a lottare».
Arrigo Sacchi: «Se dovessi insegnare a Van Basten come si calcia un pallone, Marco non potrebbe far altro che disimparare».
Ruud Gullit: «Il mio sarà un campionato in progressione: inizierò piano per poi scatenarmi».
Gigi Maifredi: «Io sono sempre lo stesso: da Bologna a Torino, da Marronaro a Baggio per il sottoscritto non è cambiato nulla».
Carlos Dunga: «I mali della Fiorentina non sono mai stati procurati dai Pontello, ma dalla gente che sta loro intorno».
Gaetano Salvemini: «Il Bari mi sembra una squadra molto più quadrata che in passato».
Vujadin Boskov: «Dobbiamo vincere lo scudetto, perché adesso abbiamo tre stranieri all'altezza della situazione e della concorrenza».
Zibì Boniek: «Juventus e Napoli sono in pole position, ma in seconda fila c'è il Milan, che potrebbe imitare Prost».

CALCIONUMERI

□ **700 milioni** la cifra investita dalla Juventus nella sua nuova campagna pubblicitaria per gli abbonamenti

□ **160.000** lire il prezzo dell'abbonamento più conveniente previsto dall'Inter per il prossimo torneo

□ **280.000** lire il costo di un abbonamento in curva per gli incontri del Bologna

□ **19** giorni il periodo che intercorre fra l'esordio della Fiorentina (26 luglio) e quello della Juventus (14 agosto), prima e ultima squadra di Serie A a scendere in campo nelle amichevoli precampionato

□ **1 miliardo** la cifra pagata dalla Fininvest all'Inter per l'esclusiva delle telecronache delle amichevoli estive dei nerazzurri

□ **241** le ore dedicate al calcio dalla RAI nel 1989 (17 in più rispetto all'anno precedente)

□ **15,8** la percentuale sul totale delle trasmissioni sportive

□ **202** le ore riservate al football dalle tre reti RAI nel solo periodo 8 giugno-8 luglio 1990

□ **7 miliardi** l'equivalente in lire del contratto che legherà per dieci anni Franz Beckenbauer all'Adidas

□ **25** i giocatori nella rosa della prima squadra del Milan all'inizio della preparazione

□ **8** le Nazionali presenti alla fase finale dei Campionati europei juniores di Budapest

□ **84,5**, secondo un sondaggio, la percentuale di giornalisti stranieri presenti a Italia '90 che si è detta soddisfatta dell'organizzazione del Mondiale e dell'accoglienza ricevuta

□ **50** le persone rimaste ferite nel corso di una rissa allo stadio di Chittagong, nel Bangladesh, scoppiata per un rigore non concesso alla squadra di casa

Mercoledì 1 agosto:
Ivano Bonetti (calcio, 1964);
Sergio Campana (calcio, 1934)
Giovedì 2:
Enrico Cucchi (calcio, 1965);
Sandro Brusamarello (basket, 1967);
Aaron Krickstein (tennis, 1967)
Venerdì 3:
Giovanni Francini (calcio, 1963);
Cinzia Flamigni (pallavolo, 1960)
Domenica 5:
Dario Bonetti (calcio, 1961);
Gianfranco Rosi (pugilato, 1957);
Pat Ewing (basket, 1962)
Lunedì 6:
Darwin Cook (basket, 1958)
Martedì 7:
Domenico Progna (calcio, 1963);
Mario Ansaldi (calcio, 1965);
Ezio Madonia (atletica leggera, 1966)

Andrea Silenzi palleggia davanti al Maschio Angioino. Ventiquattro anni, di Roma, è un prodotto del vivaio della Lodigiani, ma si è affermato nella Reggiana, con la quale si è laureato superbomber cadetto. Nel riquadro della pagina accanto, è con le altre novità del Napoli '90-91: da sinistra, Incocciati, Galli, Venturin, il tecnico Bigon (naturalmente confermato), Silenzi e Taglialatela

SILENZI,

È la vera novità del Napoli campione in carica. Ragazzo pieno di sorprese, sbandiera il suo bisogno di spiritualità come uno scudetto. Non ama i proclami: ma i fatti

di Francesca Sanipoli - foto di Capozzi e Cassella

Il calcio lo vive con entusiasmo, ma anche con una buona dose di sensi di colpa, quasi fosse un peccato: «*La mia religione*», dice, «*prescrive il sabato come giorno di riposo. E io, anche soltanto allenandomi, in quel giorno trasgredisco: che ci siano due punti in palio o no non conta. Almeno, per Dio*». Nella classifica dei valori assoluti di Andrea Silenzi, Dio è da solo in testa: «*Prima viene il Signore, poi, nell'ordine, l'amore, la famiglia e l'amicizia. Il calcio arriva dopo. Come si concilia con l'amore? Perché è anch'esso una forma d'amore: l'amore per il proprio lavoro. Ma per il pal-*

segue

PARLA IL GOL

SILENZI

segue

lone non rinuncerei né al Signore, né alla famiglia, né all'amicizia. E, forse, quando sarò più maturo, più forte dentro, per rispetto a Lui smetterò di giocare al calcio: per Iddio c'è gente che si è ridotta a mangiare pane e acqua o a farsi sbranare dai leoni. Non vedo perché io non potrei rinunciare al pallone».

Il suo bisogno di spiritualità lo sbandiera come uno scudetto: «*Da piccolo cominciai ad andare in chiesa con mia madre, a Ostia, dove sono nato. Lei era seguace della chiesa avventista, molto diversa da quella cattolica, anche se professa la fede in Gesù Cristo e attende il suo ritorno. Più tardi, quando ho avuto l'uso della ragione, ho deciso da solo. E ho scelto di essere avventista anch'io. Ho promesso di seguire le regole della mia chiesa. E, quando non lo faccio, so di sbagliare. È già molto importante. Certo, quello del calcio non è un mondo facile, soprattutto per chi, come me, ha certi valori e una sensibilità particolarmente spiccata: si rischia di soffrire. Ma quello che conta è sapersi adattare alle circostanze, qualunque esse siano. In questo senso io sono un ragazzo tranquillo, socievole, che ama la compagnia, anche se, a volte, preferisco il silenzio, la solitudine, la riflessione. Il mio mondo, insomma, non è soltanto quello del calcio, anche se mi rendo conto di aver raggiunto un traguardo molto importante per la mia età*».

A 24 anni si ritrova con uno scudetto stampato sulla fronte, nonostante un background fatto di C2, C1 e B. Due anni con la Reggiana, dopo tre di Lodigiani e uno di Arezzo, 23 gol nell'ultimo campionato, le ombre di Schillaci e di Carnevale ad aleggiargli lassù, sopra quella testa riccia situata a quasi due metri di altezza. Con Carnevale, che al Napoli dovrà sostituire, ha in comune molte cose: dal nome di battesimo, Andrea, al look, soprattutto da dietro, alla passione per la Roma coltivata fin dall'infanzia, al ruolo in campo. «*I paragoni, però, non mi piacciono: non è presunzione, la mia, ma rispetto delle singole personalità*». Con Carnevale ha in comune anche un'infanzia difficile, fatta di mille mestieri: «*Mio padre Enzo fa il macellaio e io, finita la scuola, ho fatto un po' di tutto: dal meccanico al barista, al manovale, al bagnino. Papà, però, mi ha fatto studiare. Ho il diploma di odontotecnico, un pezzo di carta che mi avrebbe permesso di*

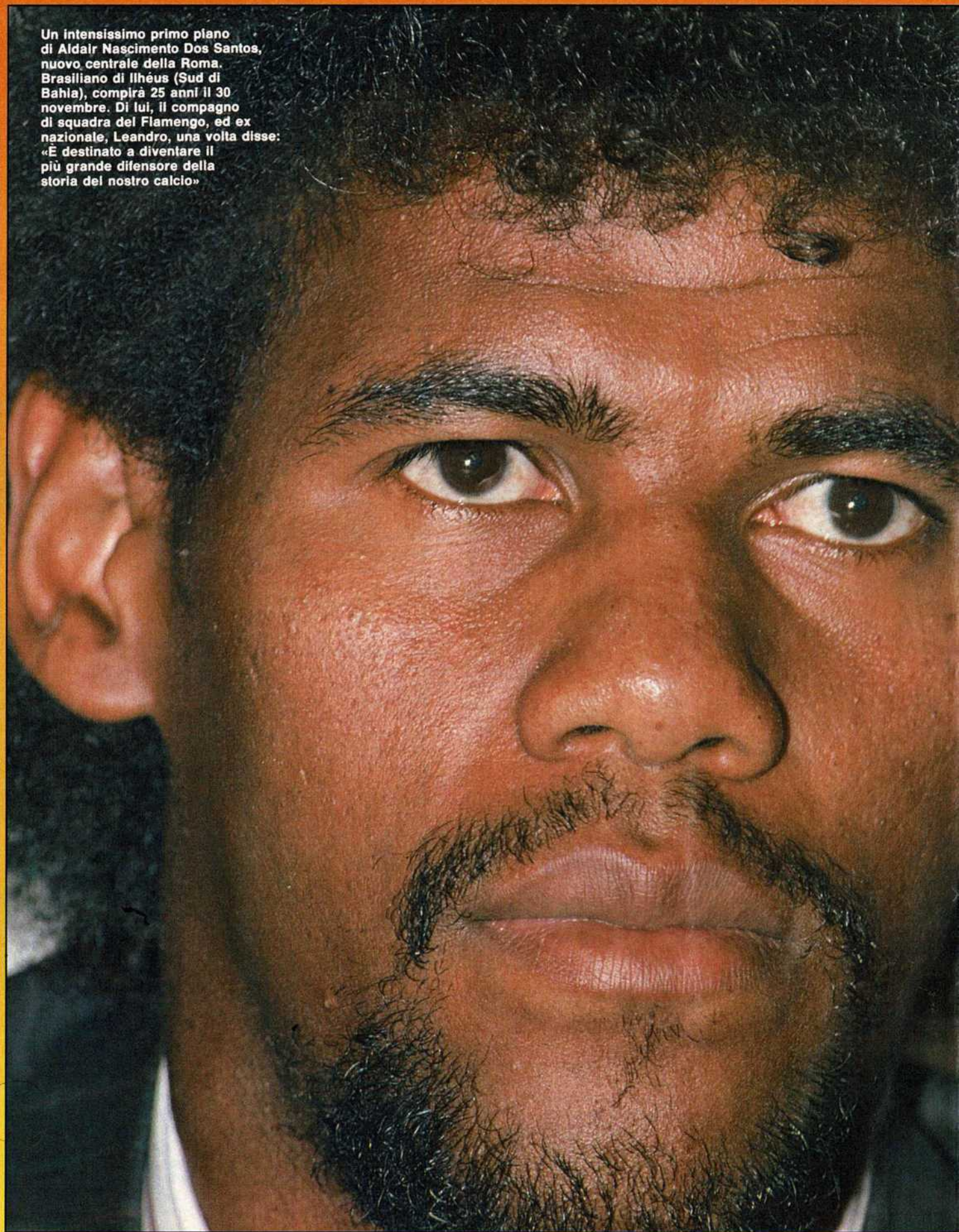
In alto, Andrea e i pensieri che comporta una maglia importante. Sopra, a cinque anni. A destra, a dieci, già tifoso romanista e con una gloria del club giallorosso, Rocca. Al centro, eccolo a Madonna di Campiglio (foto Capozzi). Più a destra, con uno scudetto da onorare. Silenzi, 1 e 91 per 86 chili, è un attaccante di peso

avere qualche opportunità di trovare lavoro e di guadagnare bene. E poi non era molto difficile, anche se io, a dire la verità, non sono mai stato una cima con le mani. Coi piedi, me la cavo decisamente meglio...». A forza di... piedi, è stato catapultato in Serie A: «*Un sogno accarezzato fin da bambino. Sono il maggiore di quattro fratelli e ho capito presto che il calcio mi offriva delle buone possibilità. Ho cominciato come tutti i ragazzini, giocando con gli amici al campetto. Sembrava che promettessi bene, invece a tredici anni ho rischiato di smettere: sono cresciuto troppo in fretta, ho avuto uno sviluppo repentino e ho perso molte energie. Non ci capivo più nulla. È stato mio padre ad aiutarmi ad uscirne, mi ha dato la forza di superare un momento davvero difficile... ed eccomi qua. Papà non voleva che finissi a fare il macellaio come lui. Per questo ha cercato di procurarmi delle alternative valide, che fosse l'impiego o la professione di calciatore. Ho superato la crisi, ho avuto un'escalation fulminante: dalla Lodigiani al Napoli campione d'Italia. Ma non ho paura. Non temo l'ombra di nessuno. I conti li faremo alla fine del campionato. Nel frattempo mi auguro di essere all'altezza dei grandi giocatori con i quali dovrò trovarmi fianco a fianco nel prossimo campionato*».

I suoi idoli, nel calcio, erano Prati e Pruzzo: «*Da bravo romanista, non avrei potuto scegliere diversamente*». Nella vita, si va da Mandela a Gandhi: «*Apprezzo soprattutto le persone che hanno dedicato la propria esistenza al prossimo, che si sono sacrificate per ideali di giustizia e di fratellanza. Sono cose troppo importanti, non possono essere sottovalutate*». E come concilia la grettezza del calcio con la spiritualità dei suoi ideali? «*Rimanendo sempre me stesso, senza mai tradire il mio credo, qualunque cosa succeda al di fuori di me. In questo mondo è molto importante sapersi comportare, adattandosi alle diverse situazioni che ci si presentano dinanzi. Ma è altrettanto fondamentale mantenere la propria personalità, a qualunque costo*». La sua, di personalità, è un po' demodeé, almeno a sentir lui: «*Mi piacciono le canzoni degli anni Sessanta, forse perché i testi di oggi non mi appartengono: non riesco ad identificarmi con gente, chessò, come Madonna; preferisco i Camaleonti*». Quando non gioca, non prega, non riflette, non si allena, non esce con la fidanzata, Andrea Silenzi se ne sta a casa, buono buono: «*Guardo la televisione, ascolto la musica, leggo. Autori di facile comprensione: non sono uno dalle grandi pretese, io. Mi accontento di Robbins e di Wilbur Smith. E in ritiro mi sono portato il Diario di Anna Frank*». Il suo... attore preferito si chiama, manco a dirlo, Totò, un nome carico di significati, soprattutto per uno che, come lui, si presenta in Serie A con un palmarès di 23 gol: «*Ho sempre ammirato Schillaci perché è uno che rischia. Agli ultimi Mondiali ha dimostrato che osare è il sistema migliore per riuscire. Conto di fare anch'io come lui, anche se in Serie A si tratterà di combattere mostri della portata di Baresi e Bergomi, Vierchowod e Ferri. Ma io non ho paura di nessuno. Anche se non so quanto possano valere, sulla carta, i miei 23 gol con la Reggiana. So soltanto che in una grande squadra come il Napoli non è permesso avere lacune. Mi auguro di essere degno dell'onore che mi è stato concesso. L'idea di essere arrivato in Serie A a 24 anni mi esalta e per il momento non subisco le pressioni della grossa responsabilità che mi attende.*

Forse perché il calcio è soltanto uno degli aspetti della mia vita, e nemmeno il principale. Eppoi, quello che provo dentro riguarda soltanto me: non mi piace l'idea di fare pubblicità alle mie sensazioni. La mia vita interiore è una questione privata, nessuno deve entrarci. Tranne Dio, beninteso».

f. s.

Un intensissimo primo piano di Aldair Nascimento Dos Santos, nuovo centrale della Roma. Brasiliano di Ilhéus (Sud di Bahia), compirà 25 anni il 30 novembre. Di lui, il compagno di squadra del Flamengo, ed ex nazionale, Leandro, una volta disse: «È destinato a diventare il più grande difensore della storia del nostro calcio»

In Brasile lo hanno accreditato di una elevazione — da fermo — di 72 centimetri, collocandolo fra i più grandi colpitori di testa della storia del futébol. Dopo sei anni di Flamengo e uno di Benfica, è approdato in Italia, alla Roma. In lui Ottavio Bianchi ha individuato il leader difensivo che cercava, l'elemento in grado di «aggredire» le punte nemiche

di Gabriella Fortuna

Sentendolo parlare, verrebbe quasi voglia di rassicurarlo, di dirgli che non disturba nessuno, di invitarlo ad alzare il tono della voce. Aldair Nascimento Dos Santos, da Ilhéus, sud di Bahia, il paese nel quale Jorge Amado ha ambientato la sua «Gabriela», vive in punta di piedi il soggiorno a Madonna di Campiglio: il suo primo contatto con l'ambiente della Roma è una carezza tiepida, un suono flebile, quasi incomprensibile. Sussurra un portoghese serrato, limita a un sorriso i rapporti con i compagni di squadra che cercano di coinvolgerlo proponendogli colloqui in una lingua che non riesce a comprendere. *«La mia prima preoccupazione ri-*

segue

guarda proprio il vostro idioma» spiega: *«capisco pochissime parole, non riesco a pronunciarne nessuna».*

È di una timidezza infinita, questo brasiliano di venticinque anni (il 30 novembre, però) che si è tagliato il pizzetto solo per soddisfare una battuta ironica del presidente Viola, da lui interpretata come una precisa richiesta della società. *«Si, dicono che sono timido, anche se io non mi ritengo tale. Posso cercare di parlare di più, ma non riuscirò a modificare di punto in bianco il mio carattere»,* afferma con scarsa convinzione. Tant'è vero che, se si chiede chi è Aldair fuori campo, risponde che non esce mai di casa, legge poco o nulla, dedica il suo tempo libero all'ascolto di musica brasiliana, preferibilmente quella di Ivan Lins, Djavan e Maria Bethania. Certo, a Renato Portaluppi potrebbe dare ripetizioni serali di professionalità, ma quella difficoltà a sorridere alla vita lo avvicina tremendamente ad Andrade. Rifiuta categoricamente qualsiasi parallelo con Paulo Roberto Falcao, indimenticato idolo giallorosso che troppo spesso tifosi e addetti ai lavori pretenderebbero di vedere reincarnato in ogni nuovo brasiliano che indossa la casacca della Roma: *«Falcao è stato un giocatore completamente diverso da me. E credo sia difficile per chiunque arrivare a Roma ed emulare le sue gesta».*

È considerato un difensore particolarmente adatto al modulo a zona e alle proiezioni offensive, Aldair. Ha militato nel Flamengo (lanciato in prima squadra da Lazaroni nell'86) e nel Benfica di Eriksson. Nell'ultimo campionato ha segnato cinque gol (più uno in Coppa), mentre con la Nazionale ha collezionato 19 presenze e un centro. Zico non ha esitato a definirlo *«il miglior difensore brasiliano»,* con tanti saluti al neo-juventino Julio Cesar. Ma non è il tipo da lasciarsi trasportare sull'onda lunga delle lusinghe. Cerca la combinazione capace di conciliare realismo e modestia. E pare arrampicarsi su uno specchio bagnato d'olio:

«In Italia ci sono i difensori più forti del mondo. Io devo imparare molto da loro, ma posso anche insegnare qualcosa. Per quanto riguarda Julio Cesar, posso dire che è molto bravo, anche se dopo i Mondiali del Messico l'ho visto poco perché ha lasciato il Brasile. Prima di Italia '90 l'ho sostituito in occasione delle amichevoli disputate con Inghilterra e Olanda».

Già, Italia '90. È un boccone non ancora digerito da Aldair, escluso a sorpresa dagli undici di Lazaroni. E ha voglia di spiegare e spiegarsi, forzando per una volta almeno tante ritrosie. *«Essere aggregato al gruppo mondiale è stata per me un'esperienza importante. Ma non è così che avevo disegnato il mio Campionato del Mondo. Non posso permettermi di giudicare Lazaroni per il semplice fatto che è stato lui a lanciarmi in prima squadra, nel Flamengo. Ma non gli perdonerò mai questa esclusione da coloro che sono scesi in campo nelle partite dei Mondiali. Io ho giocato molte gare con la Seleção, e pure su buoni livelli. Ho fallito una sola prestazione, contro la Germania Est* (3 a 3 al Maracanà,

n.d.r.). Ma non sono stato l'unico a sbagliare quel confronto. Eppure mi è stata attribuita la responsabilità di due gol subiti, e da quel giorno non ho più indossato la maglia del Brasile. Rimprovero a Lazaroni di non avermi neppure considerato quando è uscito Mozer: ero sicuro di riprendere il mio posto, invece il selezionatore mi ha preferito Ricardo Rocha. È stata una grandissima delusione». Poi, il suo Brasile è uscito ancora una volta anzitempo da una competizione che lo vedeva protagonista. Trafitto da Caniggia, da un'Argentina palesemente inferiore. È una storia già letta e riletta dai supporter sudamericani sempre più convinti della propria impotenza davanti a una maledizione che li sovrasta. *«Questa storia della maledizione è un tabù psicologico che dobbiamo cancellare, altrimenti va a finire che ci crediamo davvero. Bisogna pensare al '94 cercando di correggere i nostri errori: stando più tempo assieme, avendo un allenatore in carica fino al Mondiale, curando di più l'organizzazione del calcio brasiliano».*

Torna con la mente a Roma, Aldair. Sa che non soffrirà di «saudade»: da nove anni vive lontano da casa, da Bahia. Prima trasferitosi a Rio de Janeiro, poi, l'anno scorso, a Lisbona. Ma per la prima volta dovrà adattarsi ad un dispositivo tattico che prevede marcature a uomo in difesa. *«Nelle gare iniziali Aldair giocherà nel ruolo che preferisce»,* ha detto Bianchi. E il difensore ha già in mente uno stratagemma per il suo inserimento: *«Mi piacerebbe giocare a zona, ma non con quattro difensori in linea perché è troppo pericoloso. Vanno bene il libero e i difensori di fascia: basta la possibilità di prendere in consegna l'uomo che occuperà la fascia di campo che mi è stata assegnata. Grazie a Dio ho ricoperto tutti i ruoli difensivi e posso adattarmi alla posizione che risulterà più congeniale alla squadra».* Al primo turno di Coppa Uefa incontrerà quel Benfica che gli ha dispensato gioie e rimpianti. E già avverte l'emozione: *«Sarà difficile giocare contro il pubblico che per nove mesi mi ha trasmesso il coraggio necessario per progredire. E sarà difficile affrontare una squadra che, nonostante la cessione di molti pezzi pregiati, si esalta proprio in questo genere di confronti».* Aldair rinuncia a ogni tipo di promessa ai suoi nuovi tifosi. Dice che in Italia ci sono molte squadre forti, che la Roma si trova in quel gruppo e che è impossibile stilare una classifica potenziale, perché solo il campo può formulare sentenze. Dice che sa di aver giocato bene in Portogallo, ma di essere anche rimasto frustrato dalla mancata conquista di qualsiasi trofeo. Assicura che darà il meglio di se stesso. Accetta di vivere con la mente la realizzazione di un sogno solo in prima persona, quando afferma: *«Ho tanti desideri irrealizzati. Il più grande è quello di diventare campione del Mondo».*

Gabriella Fortuna

Nella pagina accanto, in alto (fotoBotteril), Aldair con la maglia della Nazionale nel match vinto 2 a 0 sul Paraguay, valevole per la Coppa America 1989; più sotto, presentato dal presidente della Roma, Viola. A sinistra, al Benfica. Alto un metro e 81 per 75 chili, Aldair è cresciuto nel Flamengo, che lo ha fatto esordire in prima squadra nell'87. Con la Seleção ha debuttato il 15-3-89

LA PIÚ BELL

A fianco, Emiliano Mondonico, tecnico del Torino che in passato ha guidato la Cremonese (promozione in Serie A), il Como e l'Atalanta (altra promozione). Sopra, i granata al lavoro

C'era un ragazzo che come lui amava i Beatles e i Rolling Stones. E non era mai uscito dalla sua Lombardia in quel tempo turbinoso di novità e tensioni, grandi ideali e mitici fallimenti. Bel mestiere, essere giovani alla fine degli Anni 60. Bello e difficile, proprio come fare il calciatore professionista nel Torino. Meroni era morto da poco e da Cremona ecco arrivare un tipo che chissà, forse ha la fantasia del genio ucciso in quel modo stupido e assurdo, attraversando una strada. Ha due occhi

segue

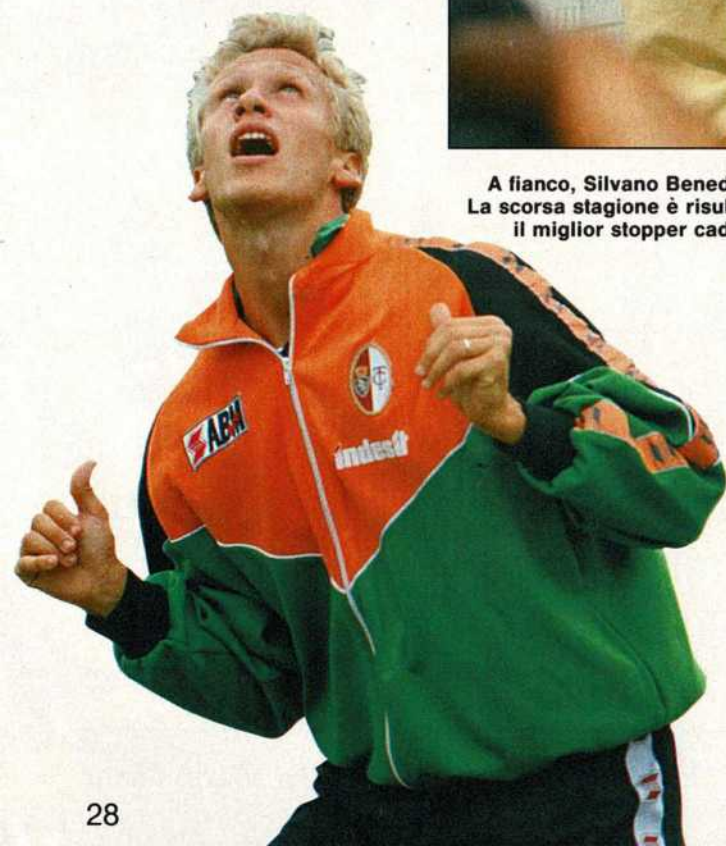
A DEL MONDONICO

Dopo il disintossicante bagno di umiltà fra i cadetti, i granata rientrano nel grande giro. Al tecnico spetta un compito difficile e affascinante: riportare la squadra ai livelli che le competono

di Maurizio Crosetti - foto di Mario Mana

accesi, un dribbling intrigante e ha scelto di vivere libero. Chissà... Due stagioni in granata, dal '68 al '70, quel pallone scappa via e non si lascia domare. Intanto la gente insiste nel raffronto: bravino il bimbo, ma povero Gigi che non c'è più e non tornerà... Mondonico è Mondonico e basta. Il lunedì rientra al paese, Rivolta d'Adda, e aiuta i genitori in trattoria. Serve ai tavoli. Gli avventori lo credono il fratello del calciatore, mamma mia come sono uguali. Invece lui è figlio unico, unico davvero: *«Un giorno andai a un concerto dei Rolling Stones senza il permesso della società. Sapevo che sarei stato multato, ma lo feci ugualmente»*. Figurarsi se nel '68 non gli attaccarono addosso l'etichet-

A fianco, il presidente Borsano assieme a cinque neogranata. Da sinistra: Bruno, Annoni, Fusi, Carillo e Tancredi. Manca Rafael Martin Vazquez

A fianco, Silvano Benedetti. La scorsa stagione è risultato il miglior stopper cadetto

ta indelebile del ribelle. Già il nome, Emiliano, evocava rivoluzioni. E furono scontri, scenate. Si aspettava il fenomeno: non si diede il tempo all'uomo di crescere. *«Costruirono una rivalità fittizia tra me e Anastasi, che stava in Nazionale mentre io non ero nessuno... Avevo del talento, lo sperperai nella fretta e nella confusione: è una fregatura arrivare troppo presto, senza soffrire»*. Il Toro fu una stella cometa che gli sfrecciò rapidissima sopra la testa. Emiliano tornò dalle sue parti, tra le nebbie dell'Adda, e col pallone girovagò ancora a Monza, Bergamo, Cremona: *«Ero stanco, spento. Vedevo i compagni corrermi accanto e superarmi, io arrancavo e sudavo, un tormento. Mandai tutto al diavolo, fine della storia»*. Invece era l'inizio di quest'altra avventura. E il ragazzo stavolta è proprio cresciuto. Ma senza dimenticare la fantasia, la libertà. Comincia ad allenare i ragazzini quasi per scherzo, quindi Coverciano e la Cremonese: *«Il presidente Luzzara, che considero un secondo padre, mi gettò nella mischia e chissà come riuscimmo ad evitare la C1. Era l'anno mundial 1982, un certo Gianluca Vialli infilò in porta i gol di cui avevamo tanto bisogno...»*.

Cremona, Como, Bergamo, la Lombardia come inevitabile destino. E costruzioni solide, edifici robusti a sostituire i castelli in aria. Finchè la ruota ha completato il giro ed ecco Mondo-

nico di nuovo al Toro, con quel cuore ribelle sotto la camicia di seta: «*Sapevo che prima o poi mi sarebbe toccata la squadra grossa. Dicono che sono un allenatore provinciale e lo considero un complimento, perchè solo in certi ambienti si cresce davvero. Da giocatore ebbi la sfortuna di arrivare troppo presto. Come tecnico penso di aver evitato il rischio. Ora sono pronto: staremo a vedere che cosa succederà*». Tonnellate di storia granata, una pressa che può schiacciare il presente. Terribile rischio e suprema nobilità del Toro: «*Conosco bene le suggestioni di questo ambiente unico. La tradizione deve diventare una forza, va addomesticata. Non credo mi condizionerà. Spero di essere un degno interprete di questo spirito: i ragazzi si sono presentati al raduno indossando la maglia del Toro. Vi assicuro che nessuno potrà mai rimproverarci di non saper soffrire, di non lottare*». Zona-Uefa, squadra rivelazione, sorpresa, riscatto. Parole di un vocabolario-trappola: «*L'organico mi sembra valido, ma in tanti anni di calcio ho imparato che non si vive di proclami. Non voglio illudere i tifosi e nemmeno esagerare con la modestia: prometto un calcio offensivo e spigliato, un calcio senza paura. Ci sarà il solito gruppo a battersi per lo scudetto: Milan, Napoli, Inter, Juve, Samp e Roma. Il campo determinerà le altre fasce e io mi auguro che ci siano ancora otto posti per le Coppe...*». L'Atalanta, nell'87- 88, rima.

BORSANO, L'UOMO DELLA RISCOSSA

PRESIDENTE E FUTURO

Finalmente un esordio vero per Gian Mauro Borsano, il presidente che acquistò un Toro condannato e che ha saputo rilanciarlo: «*Da troppo tempo aspettavo questo momento, ma non voglio parlare di riscatto. La Serie B è servita a tutti, me compreso, come scuola di calcio. E se quest'anno cominceremo a vincere, dovremo ringraziare anche la retrocessione*». Derby è la parola-chiave di tutta una stagione: «*La prima sfida alla Juventus si gioca sul terreno degli abbonamenti. Mi aspettavo una risposta migliore da parte dei nostri tifosi, però c'è ancora tempo per recuperare. Il Torino ha speso molto e incassato poco e io non ho certo la disponibilità economica di Agnelli: siamo in rosso di circa 18 miliardi, perciò occorrono estrema oculatezza e, soprattutto, la massima collaborazione da parte del pubblico. Il nuovo stadio "Delle Alpi" non può restare mezzo vuoto: sarebbe un peccato. Infine i biglietti costeranno parecchio: è assai più conveniente abbonarsi*». Idee e innovazioni: tutto nello stile di questo manager rampante che ha deciso di abolire i premi: «*Basta con le tabelle. A fine anno sarò io stesso a stabilire se i giocatori meritano un extra oppure no*». Largo alle domeniche del calcio in famiglia. Tutti insieme appassionatamente: «*Non voglio che il pallone separi, bensì che unisca. Per questo continueremo a offrire occasioni di svago e divertimento oltre la partita: spettacoli e turismo, perché il Toro sia anche un modo di stare insieme*». Infine l'Europa, una speranza neppure troppo segreta: «*Accetto i discorsi-Uefa come augurio, però mi guardo bene dall'affrontarli*». □

Sotto, l'addetto stampa Baruffaldi, Mondonico, Borsano e il digì Casasco con le nuove maglie. In basso, le divise 1990-91

MONDONICO

segue

se l'unica nostra formazione presente in Europa e incantò il pubblico con la forza che nasce dalle imprese impossibili. Fu una specie di marchio impresso su Mondonico e ora diventa difficile separare le due entità: *«Ho voltato pagina. Non mi sembra giusto parlare dell'Atalanta in casa del Toro. E non è questione di schemi, di idee applicabili dovunque: penso si stia esagerando con i moduli e le etichette, un allenatore lavora in base al materiale umano di cui dispone. Uomo o zona è separazione arbitraria, anche perchè in Italia nessuno gioca esclusivamente con i marcatori fissi. Il vero interrogativo è uno solo: meglio avere difensori che attaccano o attaccanti che difendono? Io detesto i dogmi tattici e abolirei persino i numeri»*. Niente duello con Maifredi, allora... *«Lui allena la Juventus e chiaramente praticherà un gioco offensivo. Ma questo è anche l'obiettivo del Toro»*.

La Serie B non va considerata un brutto ricordo, una colpa scontata: *«Anzi, costituirà uno stimolo per tutti. Vedo gente che ha una gran voglia di riscatto e i dirigenti si sono mossi benissimo, sul mercato. Fusi vorrà dimenticare l'esclusione dalla Nazionale, Bruno ha lasciato la Juve per noi e questo dice tutto sul personaggio. Mi attendo molto dagli stranieri: Muller va soltanto capito, è un talento naturale immenso e forse in questi anni non è stato aiutato abbastanza. In quanto a Martin Vazquez, sappiamo tutti che si tratta di uno dei migliori centrocampisti del mondo: ha avuto qualche problema con i dirigenti del Real Madrid e sa che l'Italia è un'occasione da non sprecare. Infine non bisogna dimenticare la vecchia guardia*

Sopra, Roberto Cravero: libero e capitano di lungo corso. A destra, Alvise Zago: è pronto al rientro. Sotto a destra, Enrico Annoni

A fianco (fotoBorsari), Martin Vazquez. L'asso spagnolo, strappato al Real Madrid, sarà il cardine del centrocampo del Torino

MARTIN VAZQUEZ E IL DERBY

TORERO PER SEÑORA

Il Martin pescaToro ha sconvolto la Spagna: lasciare il Real Madrid è già un... delitto di lesa maestà, figurarsi scegliere una squadra che arriva dalla Serie B, che è fuori dalle Coppe e che non dovrebbe — almeno in teoria — puntare allo scudetto. Lui risponde con una serenità assoluta: *«Volevo l'Italia e la società granata è stata la prima a farmi offerte concrete. Poi si sono mossi altri: ma ormai avevo dato la mia parola. A Madrid hanno ignorato per mesi le mie richieste, che non erano solo economiche: Borsano, invece, mi ha accontentato in tutto»*. Un miliardo netto all'anno riuscirà a far dimenticare il boato del «Bernabeu», però Vazquez assicura che c'è dell'altro: *«Volevo nuovi stimoli: sentivo il bisogno di giocare nel miglior campionato del mondo. Il Torino è una squadra dal grande avvenire e sono convinto che vinceremo qualcosa già quest'anno»*. I tifosi gli hanno chiesto subito di «matar la... Señora» e Martin Vazquez, incuriosito, ha domandato di chi si trattasse. Ottenuta la spiegazione, non s'è tirato indietro: *«Ho eliminato la Juventus dalla Coppacampioni nel 1986, passammo il turno ai rigori: non ero ancora titolare, giocai uno spezzone della partita d'andata. Si tratta di una grande squadra, so che si è rinforzata nonostante avesse vinto molto: vivere questo derby prolungato stimolerà entrambi. Io sono pronto: la Spagna mi ha abituato alle rivalità forti»*. Da ragazzo voleva fare il torero: può bastare, al Toro, come garanzia?

e neppure i giovani: sono molto soddisfatto del ritorno di Bresciani, un bomber che volevano tutti». È sempre lui, il «Mondo», anche se stipendio e palcoscenico si sono ingigantiti. Emiliano, a Torino, vuole soprattutto una cosa: rimanere fedele a se stesso, al suo personaggio. Rinuncerà a una cosa soltanto: «*La sera non potrò tornare a casa. È la prima volta che mi succede da quando alleno, ma per il resto non ho proprio intenzione di cambiare vita*». Le sue tre donne lo aspetteranno serene: la moglie Carla (conosciuta quando lui aveva tredici anni e lei undici, e sposata nel '74), le figlie Francesca e Clara sanno che Emiliano ce la farà. E se avrà bisogno di riflettere, di staccare la spina per un attimo, lo conforteranno le rive del suo Adda: ci è cresciuto tra pioppi e sambuchi, a caccia di bisce d'acqua. E ha imparato presto a distinguerle dai serpenti.

Maurizio Crosetti

In alto, Pasquale Bruno, proveniente dalla Juventus. Sopra, Luca Fusi, ex del Napoli. A fianco, Muller

L'OPINIONE
di Gianni de Felice

TONINO IL RIVOLUZIONARIO

Matarrese ha fatto la rivoluzione arbitrale che sognava da tempo: credo da quando era presidente della Lega di Serie A e B, litigava con Sordillo e Campanati per la scelta del designatore e, non avendo poteri per influire su di essa, ne riduceva l'importanza con l'introduzione del sorteggio pilotato. Ha atteso con pazienza il momento giusto: una stagione turbata da molti arbitraggi insufficienti, un settore arbitrale logorato dalle lotte accese proprio dalle voci di imminenti ribaltoni messe in giro da anni, una Federazione indubbiamente rafforzata dai maggiori incassi (botteghini, sponsor, televisione, Totocalcio) e da un Mondiale sostanzialmente positivo sia per il terzo posto della Nazionale di Vicini, sia per l'organizzazione pressoché impeccabile. Non escludo l'ipotesi che l'operazione-arbitri presenti, per Matarrese, anche un ulteriore aspetto positivo: quello di offrire un valido motivo per il rinvio di altre innovazioni, sulle quali premono con perseverante convinzione club molto potenti, come il Milan di Berlusconi. A prima vista, la rifondazione della repubblica delle Giacche Nere (e più che repubblica, direi: proconsolato) suggerisce alcune considerazioni curiose ma in fondo marginali. Il segretario federale Gianni Petrucci, che va a commissariare il settore arbitrale, ripercorre a ritroso una trentina d'anni più tardi il cammino di Romolo Ronzio, che da capo dell'Associazione Italiana Arbitri divenne segretario federale. Quella operazione segnò il passaggio degli arbitri da una formale "indipendenza" dalla Federazione (l'AIA aveva strutture proprie e forniva il servizio di arbitraggio alla FIGC) e uno stato di sostanziale "dipendenza" dalle Società federate (il Settore Arbitrale fa parte della FIGC e il suo capo non viene eletto, come ai tempi dell'AIA, ma è nominato dalla FIGC). Questo commissariamento, indiretta prova dell'incapacità di autogestione raggiunta in trent'anni dagli arbitri, dimostra che la soggezione degli arbitri alle Società federate è ormai schiacciante e completa. Si dà il caso che fierissimo difensore dell'indipendenza dell'AIA, e dunque oppositore dell'operazione Ronzio, fosse proprio il papà di Luigi Agnolin, anch'egli arbitro internazionale di grandissima fama e restio, ancor più del figlio, a qualsiasi tipo di briglia. Si dà il caso anche che nuovo designatore sia Paolo Casarin, assiduo frondaiolo, una ventina d'anni, fa nei confronti del designatore Ferrari Aggradi e suggeritore, prudentemente occulto, di designazioni sorteggiate. Col tempo Casarin ha preso quota e coraggio e si è fatto squalificare un paio di volte, per aver detto cose giustissime: ingiuste erano le squalifiche, ancorché legittimate in apparenza da un regolamento vagamente mafioso. Non ci trovo nulla di strano. È deplorevole, invece, il fatto che un altro grande arbitro, Paolo Toselli, per aver espresso più o meno le stesse osservazioni critiche sia stato trattato in maniera molto più severa e praticamente cancellato dalla vita arbitrale: una brutta storia che non fece molto onore al Granducato di Toscana, dove i burattinai Franchi e Ferrari Aggradi tiravano i fili, ed alla quale Giulio Campanati non ha mai posto adeguato riparo. Con ciò voglio dire che ha fatto bene Matarrese a non perdersi in settarie fedeltà alla "regola" ed a fregarsene delle squalifiche subite da Casarin: se questi dimostra di avere da designatore le stesse idee che aveva da arbitro, sarebbe stato sciocco perderlo per la recidiva di quelle squalifiche. Oltre tutto, proprio un desi-

gnatore forte, indipendente, capace di resistere ad ogni forma di pressione ci voleva per tener lontano il sospetto — infondato ma non impossibile — che tutto il giro di valzer sia servito soltanto a mettere sotto controllo la gestione degli arbitri e delle loro carriere. Conoscendo la rettitudine di Paolo Casarin, sono certo che egli terrà in debito conto anche il rapporto professionale da lui avuto con il COL, e dunque anche con la FIGC, per l'organizzazione del Mondiale. Compito perfettamente legittimo e svolto con indubitabile perizia, ma che rende la figura di Casarin leggermente diversa da quelle dei suoi predecessori: i quali non avevano mai avuto rapporti professionali con le Federazione, con il Coni o con altre strutture sportive. Lecito dunque attendersi che il neo-designatore voglia dimostrare come i rapporti professionali restino cosa ben distinta da quelli di gerarchia tecnica, che finora non sono rimasti incarichi di puro volontariato. Altrimenti, si potrebbe pensare che non sia stata scelta la formula più elegante per dare il via al "professionismo" arbitrale: una riforma che aggraverà soltanto i costi, appesantirà la zavorra delle raccomandazioni e delle carriere intrallazzate, senza portare alcun beneficio sul piano tecnico. Se un arbitro non vede un rigore o sbaglia un fuorigioco, non lo fa certo perché non prende uno stipendio.

Indubbiamente, è finita un'epoca. Esce Giulio Campanati, impresario edile, grande prestigio, cui può essere rimproverata soltanto la debolezza nei confronti dei diktat federali, che gli hanno consumato a poco a poco la sedia sotto il sedere. Va fuori scena Gussoni, dottore in medicina, industriale facoltoso, cui può essere rimproverata soltanto la illogica contraddizione fra l'ostinata e talvolta provocatoria resistenza ai diktat federali e la speranza alquanto ingenua di poter succedere a Campanati. Né Campanati né Gussoni — entrambi milanesi — passeranno alla storia della dirigenza arbitrale, bravi, capaci, applicati, ma non dei talenti particolarmente geniali: hanno percorso una lunghissima strada soprattutto per il fatto che, essendo miliardari, davano garanzia di indipendenza da ogni forma, anche psicologica, di soggezione. Il presidente col quadrigetto e quello con la motonave con piscina non incutevano timore reverenziale a nessuno dei due. Ora, però, questo connotato è diventato insignificante, se non proprio ostativo. Sarà interessante valutare gli effetti della svolta. Vedere, cioè, in quale misura una maggiore soggezione degli arbitri eviterà gli errori di gestione fin qui commessi dai dirigenti del Settore Arbitrale. Parlo di errori di gestione di carriere, designazioni, promozioni: non di errori di arbitraggio, come fuorigioco errati o rigori negati. Questi non potranno essere mai evitati, perché l'arbitro avvista-tutto non è mai nato e mai nascerà. Si potrebbe porre parziale riparo a questa naturale inadeguatezza, se si decidesse — a livello mondiale per le questioni tecniche, a livello nazionale almeno per le questioni disciplinari — di usare le riprese televisive come documento di verifica. Ma il calcio, a differenza di altre discipline, anche più povere, rifiuta ogni aggiornamento tecnologico. Gli sta bene il regolamento di cent'anni fa, che concedeva all'arbitro discrezionalità e inappellabilità. Allora era il minore dei mali, non essendovi possibilità di verifica documentale. Ora è invece il maggiore dei beni. Economici, intendo dire.

PENSI di sapere tutto sullo sport?
TI PIACE seguire la boxe, il motociclismo, il calcio, o il basket? l'automobilismo, lo sci, il tennis, il ciclismo, l'atletica, la pallavolo
VUOI mettere alla prova le tue conoscenze su personaggi, avvenimenti e storia di queste discipline?
È IN EDICOLA
L'Enigmistica dello Sport
CONTI EDITORE
L'editore dello sport
ANNO 2 - NUMERO 7 - LUGLIO 1990
L'Enigmistica dello Sport
MENSILE L. 1.500
CRUCIVERBA AZZURRO
GIOCHI CRITTOGRAFICI
ASSI DEL VOLANTE
CRUCIFOTO
CRUCIVERBA DEL TORINO
DECATHLON
PERIODICO DI CRUCIVERBA - GIOCHI - REBUS - ANAGRAMMI

NUOVA 33. LA NUOVA DIMENSIONE

DELLA SPORTIVITA'.

BOXER 16 VALVOLE AD APERTURA DIFFERENZIATA. INIEZIONE ELETTRONICA MULTIPOINT. ACCENSIONE DIGITALE. SERVOSTERZO. 4x4 A CONTROLLO ELETTRONICO. ABS. ACCIAI ELETTROZINCATI.

LA SPORTIVITÀ ENTRA IN UN'ALTRA DIMENSIONE. La nuova 33 imbocca le strade d'Europa per proporre un nuovo concetto di sportività. Nata dalla tipica filosofia di progetto Alfa Romeo, la nuova 33 esalta le leggendarie doti Alfa, attraverso una rinnovata tecnologia dei motori e dei gruppi meccanici. Il nuovo design è stato studiato per un migliore CX. La tenuta di strada, la sicurezza attiva e la sportività vengono elevate a potenza con nuovi assetti e nuove soluzioni tecniche, per offrire prestazioni assolute nel massimo comfort. Con la nuova 33 nasce la nuova dimensione della sportività e del piacere della guida.

NUOVA 33	CILINDRATA (cm³)	POTENZA (kW/CV DIN)	VELOCITÀ MAX (Km/h)
1.3	1351	63/88	176
1.5	1490	77/105	188
1.7 IE*	1712	79/110	190
1.7 IE 4×4*	1712	79/110	187
Boxer 16V*	1712	98/137	205
TD Intercooler	1779	62/84	171
Boxer 16V QV*	1712	98/137	208

* DISPONIBILE IN VERSIONE SERIE EUROPA DEINQUINATA A NORME U.S.A.

O TUTTO O NIENTE

Da ragazzino di belle speranze (calcistiche) a preda ambìta dai principali club europei in soli sei mesi. All'Anderlecht ha preferito il Bari: gli stimoli impagabili del calcio italiano...

di Radu Timofte

Sei mesi fa, non era altro che una promessa. Al di fuori dei patrii confini, il nome di Florin Raducioiu era (quasi) sconosciuto: solamente gli addetti ai lavori più attenti non si erano fatti scappare le segnalazioni di Mircea Lucescu, uno che di calcio se ne intende. In fase di presentazione delle Coppe europee 1989-90, il giovane trequartista rumeno venne segnalato sul Guerino come possibile vincitore del Bravo, poi finito nelle mani di Roberto Baggio. Ma la mancata vittoria non ha intaccato le sue prospettive di affermazione internazionale né tantomeno la sua incredibile voglia di salire i gradini del successo. Lo abbiamo incontrato prima della partenza per l'Italia: per il ritiro del Bari, a Mezzano di Primiero, nel Trentino.

segue

Nella pagina accanto, Florin col presidente del Bari, Vincenzo Matarrese, e col tecnico Gaetano Salvemini. Sopra, in azione al Mondiale contrastato dal sovietico Vagiz Khidiatullin. Nato a Bucarest il 17 marzo del '70, è un prodotto del vivaio della Dinamo Bucarest. A Bari abiterà inizialmente in un appartamento sul mare in compagnia di un amico d'infanzia. Raducioiu è fidanzato con Irina (fotoTrambaiolo)

La casa paterna di Florin Raducioiu è situata nel centro del quartiere Colentina, una delle zone più vecchie e caratteristiche di Bucarest. Tutto intorno, tanto verde e tanti fiori rendono ancor più allegra l'atmosfera soleggiata di un pomeriggio di metà luglio. Florin è disponibile, come sempre, al dialogo con il cronista: «*O tutto o niente*», esordisce. Da parte di

un giovane di vent'anni, è un atteggiamento forse normale anche se un po' sorprendente per la sua immediatezza. Raducioiu pensa e parla come quando è in campo: direttamente, senza esagerate intermediazioni della diplomazia. Puntando subito a rete, nella ricerca del cammino più corto tra due punti. Sul terreno di gioco, esiste solo una cosa: il portiere avversario, ideale nemico che si frappone tra lui e il suo trionfo personale. Un comportamento istintivo, dettato dalla natura: quasi un'ossessione. «*O tutto o niente*», risponde quando gli si fa notare che il campionato italiano non è una bazzecola, ma il più duro del mondo, quello in cui militano, e spesso crollano, i migliori calciatori dei cinque continenti. Il torneo in cui nulla è perdonato, soprattutto agli inesperti. «*Certo, avrei potuto iniziare la mia carriera da professionista in un campionato più morbido sotto tanti punti di vista. In Belgio, ad esempio. Ho ricevuto un'offerta da parte dell'Anderlecht, la squadra che eliminò la mia Dinamo in semifinale nella scorsa edizione della Coppa delle Coppe. Ma ho detto no: preferisco adeguarmi subito alla lotta più strenua*». Florin ha un pessimo ricordo di quell'incontro. Nella gara di ritorno, giocata a Bucarest, fu espulso e quindi squalificato per cinque turni da tutte le competizioni Uefa a livello di club. «*Quel giorno ho vissuto una delle esperienze più importanti della mia vita. Posso affermare che probabilmente, nel momento della cacciata dal terreno di gioco, ho fatto il passo decisivo verso la mia maturità di uomo, ancor prima che di calciatore. Io voglio diventare, anzi sono già un professionista vero. E un calciatore professionista deve pensare dieci volte prima di fare un gesto proibito*».

«Potevo andare all'Anderlecht», spiega Raducioiu (nelle foto Borsari), «ma l'Italia mi offriva maggiori stimoli». Del suo maestro riconosciuto, Lucescu, dice: «Per me è stato quasi un padre. Lo ringrazio molto, ma ora basta. Non ho più bisogno di... ombrelli»

Dunque, no secco all'Anderlecht: poco dopo è apparso il Bari nella sua vita. Quando? Come? «*È accaduto il giorno del nostro debutto al Mondiale. Una mezz'oretta prima di scendere in campo per disputare il match entrammo sul terreno del San Nicola per saggiare le condizioni del prato. Improvvisamente Lupescu, dirigente della nostra Nazionale, mi disse: "Florin, guarda!". Mi girai e vidi un grande striscione con su scritto* "Raducioiu, Bari ti ama". *Allora mi resi conto che oltre alle voci che mi volevano trasferito in Puglia, c'era qualcosa di più serio*». Fino al Mondiale, Florin non aveva nemmeno idea che al mondo esistesse una città chiamata Bari. «*Mi sono innamorato subito di Bari e, anche senza*

conoscerli, dei suoi abitanti. Ho capito subito che è gente portata all'amicizia immediata, dal carattere esuberante. Un po' come noi rumeni. Franco Janich, il direttore sportivo, mi ha fatto un'ottima impressione. È apparso sincero fino in fondo, e a me piacciono le persone sincere». Cosa è successo dopo quel pomeriggio, è storia nota e recente. Va bene: il contratto, i soldi, Bari, la sua gente simpatica. Possibile che tutto, in Italia, sia bello? Non esiste qualcosa che a Raducioiu non vada a genio? «*Sì, una cosa c'è, e ti prego di riportarla esattamente. Non mi piacciono i giornalisti che interpretano a modo loro quello che io dico. Un esempio? Quando mi hanno chiesto quale tipo di automobile io preferisca, ho tranquillamente risposto: l'Alfa Romeo. Nei giorni seguenti, sui giornali italiani, è stato scritto che ho chiesto un'Alfa Romeo alla società. Non è assolutamente vero. Io mi accontenterei di una piccola Fiat o di una Ford Fiesta. In Romania non ho ancora la patente, come potrei pretendere di possedere una fuoriserie non sapendo nemmeno come guidarla? Non sono venuto in Italia per i soldi o le macchine. Il mio unico desiderio è quello di giocare nel campionato più qualificante del mondo»*.

Perché Raducioiu ha scelto Bari, e non ad esempio Pisa, dove da questa stagione c'è il suo maestro, quel Mircea Lucescu che lo ha cresciuto ai migliori livelli? «*È vero, Lucescu è stato per me quasi un padre. Lo ringrazio molto per ciò che ha fatto in passato, ma ora basta. Non ho più bisogno di "ombrelli" protettivi: è giunta l'ora di camminare con i miei piedi, senza più aiuti»*. Florin assapora il gusto dell'indipendenza, un suo deciso principio anche nella vita di tutti i giorni. «*Sono fidanzato con Irina, ma nei nostri progetti non c'è, per ora, il matrimonio. Una moglie, una famiglia, dei figli significano infinite responsabilità sulla testa. Pensare al presente e al futuro di un bambino vorrebbe dire non potersi concentrare completamente sul calcio, che è ancora il mio primo e più importante amore»*. Uno sguardo al recente passato: cosa si è tenuto dentro, Florin Raducioiu, della Coppa del Mondo? «*Di cose buone, davvero poche. Si è giocato un calcio troppo difensivo, anche nella mia squadra, e il mio rendimento ne ha risentito. Io sono un giocatore alla continua ricerca della porta avversaria: non dico che devo rifiutare eventuali impieghi in copertura, in determinati momenti della partita. Dico solo che sono un attaccante che può rendere al meglio solamente con il pensiero rivolto all'offensiva diretta. Giocando in questo modo, ho segnato sedici volte nell'ultimo campionato rumeno. Non poco, per un debuttante a tempo pieno»*. Un giocatore che risponde sempre sì all'allenatore? «*Certamente. Sono ancora molto giovane e ho tante cose da imparare. Studieremo ciò che sarà meglio per me e i miei compagni. Io amo il dialogo, il rispetto delle idee degli altri, e cerco di applicare questo metodo sempre e comunque. Il calcio è soltanto una questione di collaborazione»*. Un primo ostacolo, la lingua. «*È vero. Conosco bene l'inglese e così così il francese, ma ho già cominciato a studiare l'italiano, che oltre tutto è abbastanza simile al rumeno. Ovviamente è indispensabile conoscere la lingua del Paese in cui si vive e si gioca»*. Le brevi vacanze dell'estate '90 Florin Raducioiu le ha trascorse a Mamaia, sul Mar Nero, con i vecchi compagni di squadra. Da Bucarest si è portato dietro l'amico fraterno Mugurel. «*Lui starà con me a Bari. Per i primi tempi, sino a quando non mi sarò bene ambientato, preferisco avere vicino a me una persona che mi conosce a fondo. Più avanti, quando avrò conosciuto l'ambiente e mi sarò fatto dei nuovi amici, potrò rimanere da solo»*. O tutto o niente. Florin sa molto bene ciò che vuole da se stesso, da Bari, dall'Italia.

Radu Timofte

1989-90: la stagione dei Mondiali, ma anche di tantissimi altri indimenticabili momenti, per il calcio italiano. In un magico mese di maggio, tre squadre del nostro Paese si sono aggiudicate le tre Coppe europee, centrando un en-plein storico. E, qualche mese prima, il Milan aveva messo le mani su Coppa Intercontinentale e Supercoppa europea. Poi, naturalmente, la splendida cavalcata del Mondiale ha messo la ciliegina sulla torta: e se anche la nostra Nazionale, brillante protagonista, è scivolata giusto alle soglie del... Paradiso, il suo terzo posto finale è la degna appendice di un momento di formidabile vena del nostro movimento calcistico, oggi sulla vetta del mondo. Nel grande romanzo del calcio '89-90 figura inoltre lo scudetto del Napoli, un altro capitolo a suo modo storico, un bis entusiasmante per una tra le piazze più partecipi, giunto tra l'altro al termine di un appassionante testa a testa col super Milan. Come sempre, però, calcio in Italia vuol dire anche Serie B, il torneo più lungo e massacrante, in cui emergono solo valori autentici, e poi il gran Barnum di C1 e C2, il sale del nostro calcio: le fucine da cui escono ogni anno piccoli grandi campioni destinati a fare la storia di questo sport. Una volta di più, Guerin Anno è il libro che contiene questo avvincente romanzo: l'edizione '89-90 esce in ritardo sui tempi canonici, proprio perché non ha voluto venire meno alla sua tradizionale completezza. Oltre trecento foto a colori, statistiche, bilanci e servizi su Italia '90, sulle Coppe e su tutte le serie professionistiche italiane. Dal Mondiale alla C2, l'unico almanacco in grado di soddisfare ogni curiosità: date di nascita, presenze, sostituzioni e reti di tutti i giocatori, gli albi d'oro delle competizioni, le fotografie a colori di tutte le squadre e i protagonisti. Per la biblioteca dello sportivo, un documento prezioso e indispensabile.

LA NUOVA SERIE A/L'ATALANTA DEL DOPO-BORTOLOTTI

Perduto in circostanze drammatiche il suo giovane e stimatissimo presidente, ha salutato la guida tecnica delle «cavalcate europee», Mondonico, e puntato sull'emergente Frosio. Con ambizioni ridotte e un organico tutto da verificare, prepara a Arco la stagione più difficile. E si aggrappa a Caniggia...

di Adalberto Scemma

L'ALTRALAN

A destra, Claudio Paul Caniggia: rivitalizzato dal Mondiale, cerca la definitiva consacrazione in campionato. È l'uomo di punta della Atalanta di Frosio. Sotto, i bergamaschi al lavoro. In fase di mercato il club lombardo ha puntato a irrobustire difesa e centrocampo e confermato il terzetto straniero

L'ALTRALANTA

Quella di Achille Bortolotti, tornato al timone dell'Atalanta a 72 anni di età, è una delicata testimonianza di amore. Amore per il calcio, ma anche e soprattutto per la vita. Nessuna risposta al dolore che l'ha colpito avrebbe potuto essere più toccante. Se ne è andato suo figlio Cesare, nel modo tragico che tutti sappiamo, lui ha reagito con forza insospettabile a questo nuovo colpo del destino. In passato ne aveva perduto un altro, di figli, e il dolore aveva lasciato il segno. Burbero per natura, Achille Bortolotti si era chiuso in se stesso, e il carattere gli si era ancora più indurito. Finché la necessità di tener fede a una bandiera, quella di famiglia, e a un ideale, quello sportivo che Cesare impersonava, non lo ha imperiosamente richiamato in prima linea. *«Non voglio essere»* ha dichiarato *«un presidente ombra. L'Atalanta appartiene alla nostra tradizione, tutti noi siamo molto attaccati a questa squadra. Mi ero allontanato dallo stadio per motivi di salute ma tornerò in tribuna, anche se lo stadio di Bergamo fa schifo, anche se è uno scandalo che i posti agibili siano soltanto 28mila e che tutte le promesse dei politici siano cadute nel vuoto»*. Polemico e battagliero, Achille Bortolotti non ha perduto per strada una virgola del suo spirito mordace. Così quella di un Brumana da Terzo mondo, indegno della Coppa europea cui l'Atalanta prenderà parte, è diventata una sua personalissima crociata. Una crociata da combat-

AVANTI, NEL RISPETTO DELLE SUE IDEE

SEMPLICEMENTE CALCIO

Il compito di ricordarlo è toccato a Glenn Stromberg, il capitano, l'emblema di un'Atalanta che trasforma anche gli stranieri in «gente di casa». Gestione familiare: era questo il segreto di Cesare Bortolotti, un segreto che ha rappresentato per anni la chiave del successo che Stromberg ha reso pubblico senza enfasi nella piccola cappella del cimitero di Sarnico, dove il suo presidente riposa, dove i giocatori hanno sostato in punta di commozione prima di partire per il ritiro, dove i tifosi dell'Atalanta non fanno mai mancare un mazzo di fiori freschi. Non c'è stata retorica, nelle parole di Stromberg. Cesare Bortolotti era un uomo semplice, fedele alle tradizioni della sua città, e si sa quanto Bergamo sia schiva, quanto poco spazio dedichi alle parole superflue. Lo hanno ricordato con affetto, il presidente strappato alla vita da un tragico incidente stradale, l'8 giugno scorso, proprio il giorno in cui cominciava il Mondiale, ma hanno deciso tutti insieme, giocatori, allenatore e tifosi, di proseguire lungo la strada della semplicità, quella che è sempre stata alla base dei successi dell'Atalanta. La stessa semplicità con la quale il vecchio Achille ha ripreso in mano il bastone del comando.

Sopra, Achille Bortolotti. A lato, la messa celebrata a Sarnico per ricordare Cesare

tere senza esclusione di colpi proprio perché di colpi, quasi tutti bassi, l'Atalanta ne ha ricevuti un sacco, e lo stadio in cui gioca è il peggiore di tutta la Serie A. *«Ci daranno in deroga l'agibilità»* osserva Bortolotti *«ma lo scandalo resta. Bergamo è sempre stata amministrata da un branco di incapaci. Si sono succedute le varie giunte ma nessuno è riuscito a prendere l'unica decisione veramente seria e necessaria: quella di costruire uno stadio tutto nuovo»*.

Le valutazioni di Bortolotti costringono a riflettere. Il calcio è profondamente

Nella pagina accanto, in alto, i nuovi dell'Atalanta. A lato, Glenn Stromberg, capitano e leader della formazione orobica. Sopra, il centrale Monti, prelevato dalla Lazio

cambiato nella struttura in questi ultimi dieci anni (*«I mediatori hanno rovinato tutto, hanno gonfiato personaggi inesistenti, hanno creato idoli che non stanno in piedi...»*), ma l'unico aggancio concreto che l'Atalanta

ATALANTA

segue

conserva con il proprio passato è paradossalmente in questo stadio vetusto che nessuno intende ammodernare e che è al centro di astiose polemiche. Eppure è proprio dalle polemiche che l'Atalanta, e il suo allenatore Pierluigi Frosio cercano di fuggire. La serenità è un privilegio pagato sempre a caro prezzo. Soprattutto in una società come l'Atalanta che ha regolarmente cercato di privilegiare l'aspetto umano nei confronti del fattore tecnico. *«Credo che Mondonico»* ammette con grande onestà Frosio *«abbia compiuto qui il suo capolavoro. Mi sono ritrovato a disposizione un gruppo cementato, ragazzi seri con una grandissima volontà di emergere. Ma a nessuno, per ciò che mi risulta, è mai stato concesso di sgarrare».* Ad avallare le parole di Frosio è lo stesso Bortolotti, che sulla scelta del nuovo allenatore non ha mai avuto dubbi. *«È stato Cesare a portarlo a Bergamo»* dice *«e noi non abbiamo fatto altro che ratificare ogni decisione, anche a livello di campagna acquisti. Frosio mi piace perché è una persona onesta, un uomo moralmente sano. Il fatto che venga dalla C1 non ha alcuna importanza. Bianchi e Sonetti non erano nessuno, quando sono arrivati a Bergamo, eppure hanno dimostrato proprio qui tutto il loro valore. Bergamo è una piazza facile soltanto per chi si comporta bene. Guardate Caniggia: da quando è con noi è cambiato moltissimo, è maturato, ha smesso di fare i capricci. La disciplina è importante, è un bene inalienabile. Chi sgarra viene preso da parte e affidato agli anziani per un discorsetto. C'è chi si sdegna e c'è chi continua per la sua strada infischiandosene dei rimbrotti. È certo comunque che noi facciamo il nostro, di interesse, ma prima di tutto quello del giocatore».*

Quale squadra si ritrova a disposizione Frosio? Proprio per proseguire idealmente il lavoro di Mondonico, il tecnico ha chiesto che la struttura dell'Atalanta venisse cambiata il meno possibile. *«Voglio una panchina lunga»* dice *«per far fronte agli impegni europei. Ma il gioco non cambierà di certo. Il gruppo di base è lo stesso della scorsa stagione. Il mio Monza giocava a zona? Questo non vuol dire proprio nulla. Un allenatore struttura gli schemi in base agli uomini che si ritrova a disposizione. Chi ha cercato di fare il contrario ha*

sempre pagato pedaggio!». A chi si ispirerà, dunque, la «nuova» Atalanta: soltanto a Mondonico? Non è proprio così. Frosio ha un modello ideale da inseguire e da proporre. Il modello del «Perugia dei miracoli», quello dei Vannini e dei Bagni, dei Ceccarini e dei Nappi, un Perugia nel quale proprio Frosio fungeva da guida. *«Le analogie»* conferma Frosio *«sono parecchie, e non certo dettate dalla nostalgia. Anche quel Perugia poteva disporre di un gruppo omogeneo, di anziani con gli attributi robusti e di giovani con una voglia matta di sfondare. Se l'Atalanta riuscisse a percorrere quel cammino, ne sarei fierissimo».* Da un lato il campionato e dall'altro l'esperienza da rifare in Europa. La motivazione è doppia ma è doppio anche l'impegno. *«Nonostante tutto»* sottolinea Frosio *«sono molto sereno. Il calendario di Coppa ci ha assegnato al primo turno la Dinamo Zagabria, un osso duro,*

CANIGGIA, MONDIALE GRAZIE A UN...

RISCATTO BRUCIANTE

Il Mondiale lo ha restituito a una dimensione più consona alla sua realtà di «aspirante fuoriclasse». Non è un fenomeno, Claudio Caniggia, ma non è neppure un bluff. La giovane età ha giustificato fino ad oggi gli errori (spesso imperdonabili, come quelli che ha compiuto a Verona) di cui è stata punteggiata la sua carriera italiana. Ma gli errori si pagano, e Caniggia li ha pagati tutti a caro prezzo senza una lira di sconto. Il credito di cui gode oggi è soltanto il frutto di un investimento recentissimo, quello di un Mondiale che per lui è risultato comunque vincente. *«Su Caniggia»* dice Antonio Caliendo, il manager che lo ha scoperto e quasi imposto al Verona *«ho sempre scommesso a occhi chiusi. Nel suo ruolo è unico al mondo e nel panorama del calcio argentino è secondo soltanto a Maradona. Sono cose che ho detto e ripetuto in epoca non sospetta, quando parlare di Caniggia sembrava una bestemmia, quando Claudio viveva crocefisso da tutta la stampa italiana. Non si è gestito bene, non ha saputo tutelare la propria immagine, è riuscito a causa di valutazioni superficiali a finire sui giornali nella maniera più sbagliata. Ma il ragazzo è moralmente sano, e comunque più vittima che colpevole. In tutti i casi ha dimostrato al mondo che il suo valore di calciatore era concreto, reale. Qualcuno si era divertito a parlare di campione "costruito", di gigantesco bluff. La risposta, perentoria, l'ha data lo stesso Caniggia durante il periodo del Mondiale. Ed è una risposta che ha reso felici soprattutto i tifosi dell'Argentina»*. Ventitré anni soltanto, compiuti a gennaio, e una voglia matta di tornare protagonista anche in campionato. Claudio Caniggia ha già rilasciato in Argentina dichiarazioni ispirate al desiderio di riscatto. Quel tipo di riscatto, a suon di reti, che Frosio dà per certo. Non soltanto per ciò che l'Atalanta sogna di conquistare in campionato ma anche e soprattutto per ciò che spera di conseguire in Europa. Dopo il Mondiale potrebbe essere l'Uefa la motivazione-chiave di Claudio Caniggia.

Nella pagina accanto, Pierluigi Frosio: l'anno scorso ha allenato il Monza. Sopra, il nuovo tecnico presentato da Ivan Ruggeri, vicepresidente dell'Atalanta. A lato, Evair: il gol vale una preghiera

un avversario vigoroso. Però abbiamo con noi gente di grande esperienza internazionale: conto su Stromberg, su Caniggia e anche su Evair, che si è presentato in ritiro trasformato, finalmente al meglio dell'efficienza fisica». Proprio la «riscoperta» di Evair, grande rivelazione due anni fa, bloccàto lo scorso anno da un grave infortunio, probabilmente inviso a Mondonico, potrebbe rappresentare la carta segreta dell'Atalanta. *«Accanto a Caniggia»* suggerisce Frosio *«Evair ha la possibilità di esprimersi al meglio. Li vedo molto bene in tandem. Claudio è molto veloce, sa smarcarsi con grande tempismo, mentre Evair ha doti tecniche sicuramente superiori alla media. Non ha senso ipotizzare il numero dei gol. Ha senso però porsi almeno un obiettivo concreto: nel mio caso vorrei che l'Atalanta riuscisse a proseguire, grazie a Caniggia e ad Evair, il proprio cammino in Europa. Lo scorso anno la squadra è uscita dal giro al primo turno. Spero che la storia non si ripeta ed è proprio per questo che ho spinto sull'acceleratore sin dalla prima fase della preparazione. A metà settembre l'Atalanta dovrà essere in forma, sia per l'Europa che per il campionato. Nessun equivoco, comunque: il nostro obiettivo, considerando il livello delle "grandi", non può che essere limitato alla salvezza»*. Quali saranno gli uomini chiave? Stranieri a parte (e qui il «vecchio» Glenn Stromberg meriterebbe davvero un discorso tutto particolare) il perno del gioco potrebbe rivelarsi ancora una volta Nicolini, il folletto che Frosio schiererà proprio a ridosso delle punte, pronto a incrociarsi con Caniggia e Evair e a cucire la manovra dei centrocampisti. Nonostante l'età non più verdissima (compirà i trent'anni nel prossimo gennaio) Nicolini ha avuto un sacco di offerte ma Vitali ha tenuto duro su esplicita richiesta di Frosio.

La serietà di una società si misura anche da dettagli come questo, soprattutto se valutiamo un dato di fatto molto semplice: l'Atalanta ha introitato quest'anno soltanto le briciole e non possiede (vedasi il caso del Brumana) una struttura in grado di dare ossigeno alle finanze. Alle spalle di Nicolini, un terzetto di centrocampo che farà leva ancora una volta su Stromberg, impiegato in una posizione ancora più arretrata, proprio davanti alla difesa. Ma Glenn, più che il centromediano metodista, farà in sostanza l'«uomo-ovunque». Toccherà a Bonacina e a Pasciullo, i due uomini di fascia, il compito di coprirlo adeguatamente. *«È lo stesso ruolo»* sottolinea Stromberg *«che mi sono trovato a ricoprire nella Nazionale svedese durante l'ultimo Mondiale. Un ruolo che non mi ha permesso di emergere anche per i problemi che hanno caratterizzato un po' tutta la squadra. Nordin? È stato licenziato e la notizia, francamente, mi ha sorpreso: è un uomo onesto, non lo meritava. Per quanto mi riguarda, spero di tener botta sino agli Europei del '92. Si giocheranno in Svezia, a casa mia, e ci terrei a esserci. Ma gli Europei sono un sogno. La mia realtà continua a chiamarsi Atalanta, e il mio orgoglio è quello di essere sempre nel cuore della gente»*.

Adalberto Scemma

GUERINISSIMO

A MODO MIO
di Vladimiro Caminiti

CONSOLIAMOCI CON BAGGIO

Quando vado ad Arasco, rinasco, mi diceva Giacomo Agnesi, rubicondo, il viso arieggiato sul baffo e procace, grande juventino in terra come la moglie Lidia disegnata sui capelli d'argento e i verdissimi occhi, e per quanto di lui mi fidi, ridacchiavo tra me e me, appena reduce da Lipari. Invece era tutto vero, ed in questo prontuario io assolvo, mi pento e faccio ammenda. Esso è dedicato a chi non conosce la Liguria, a chi non ha mai letto Sbarbaro, a chi non sa la ritrosia, la gelosia, il pudore di questa terra oscillante e verdissima, dove tutto è rimasto come prima, e prima ancora; prontuario dedicato a chi possiede un cuore e ohimé non sa che farsene, ai poeti ed anche ai preti, ai profeti, se ne sono rimasti (dopo l'apparizione di De Michelis dubito); ai retrodatati, ai complessati, ai ragazzi, udite udite, che leggono, anche buoni libri, e non si rosolano al pensiero di domani quando erediteranno la fuoriserie di papà o la barca a motore; sciagurato prontuario fuori dal tempo, ma ora basta, siamo aspettati alla Collina.

A come Arasco, come Albenga. Il signor Ravera è una sola ruga ombreggiata da un sorriso scettico; nella incipiente sera il paesaggio ottiene il massimo consenso possibile da noi viaggiatori quasi presaghi; ed è come un rito che si svolge in silenzio, guardare i colli che digradano sotto il cielo venato da nuvole leggere, pinete e uliveti, che salendo avevamo ammirato sui dossi, sentendo che la mano del contadino non si è fermata, così che anche i vigneti si accalcano ed addensano misericordiosi, il profumo dell'immutabile terra ligure, dove i costumi si sono difesi con ogni mezzo contro le offese della modernità, e per quanto si è costruito, il cemento, almeno da queste parti, non ha prevalso. È vero, c'è anche Rapallo, dove vidi l'ultimo Peppino Meazza in seggiolone, ormai più di là che di qua, la porta si aprì e comparve la sua giovane moglie. I cementi occupavano ogni spazio possibile. Vi ero arrivato dopo un lungo viaggio in treno, questi treni che ti attossicano, e stremano, interminabilmente lenti, dove la ritrosia ed il pudore lasciano il posto all'egoismo e all'indifferenza; non si può pretendere che i liguri siano anche gentili, sarebbe il massimo. Bisogna accontentarsi, più gentili e cordiali sono in altre parti del nostro bel paese, che è davvero bellissimo, il più bello del mondo.

A destra, Gigi Agnolin. Sotto, Paolo Casarin («La demagogia al potere ha portato ad accantonare Gussoni e a promuovere a designatori Casarin e Agnolin, arbitri che, comunque, hanno sempre fischiato in modo non conformista»)

B come Baggio C come Caliendo. «*Qui non si ordina, ci si fa servire*» dice Giacomo, che intanto ha scelto un vino pigato lievemente abboccato, produzione della casa. Il signor Ravera non ha detto parola, ha solamente sorriso con vaghezza. Ad un tavolo vicino, quattro commensali già satolli fanno caciara; ce l'hanno col fisco, che è una buona ragione; con Andreotti, perché, tutto rincara, sacrosanto, salvo che ci impediscono di cogliere tutte le sfumature del sorriso raveriano. «*Lo sai che è tutto cambiato, hai visto il nuovo stadio di Torino?*». Dico di no. Il Mondiale mi ha dirottato dovunque, meno nella mia città adottiva, mi hanno detto che è bellissimo. «*Sì, ma non è più come prima, per chi ama il calcio, non sarà più come prima. È uno stadio per ricchi, io stesso che da quarant'anni staccavo il mio abbonamento in tribuna centrale, non potrò più farlo. Il prezzo è triplicato. E non vedrò più come al vecchio Comunale, hanno costruito un'altra cattedrale nel deserto. Non sarà più come prima*». Giacomo, consoliamoci con Baggio, lui c'è, basta lui. «*E con Schillaci se è per questo, ma basteranno? Questi procuratori ci stanno togliendo anche l'ultima illusione. Ormai comandano loro*». Comanda sempre Agnelli, il dado è tratto. Quest'anno la Juventus farà incetta di primati. L'ho anticipato al mio amico Sacchi proprio a Lipari, è stata una bella tavola rotonda, Ciotti rimpiangeva la sua Domenica Sportiva ed era molto reticente, ma Ramaccioni parlò da quel ragguardevole campione di anacoluti che è. Sacchi rispose al mio assunto per il quale nasce una Juve capace di ogni impresa, augurandosi che con Gigi Maifredi riesca a continuare in tattica e spirito l'esempio unico e assoluto del Milan, la più grande squadra europea del momento.

I dubbi su Julio Cesar. Non capisco quelli che scrivono lettere a Dardanello definendomi poeta, e non capisco i dubbi su Julio Cesar l'imperatore. Quanto al fatto di avere lettori assidui, ne sono orgoglioso, ma che non mi consideri poeta nessuno, altri sono i poeti. Forse, chi ha un occhio è re, in questo seminato di un giornalismo sportivo scritto sempre più mediocre, dove sono tutti bravi a mettere assieme numeri, nessuno parole. Le parole sono ali, invece, scrivere è un ruolo dannato. L'errore più grossolano che in Piemonte, parlo del mio Piemonte, al mio

A lato, Baggio («Consoliamoci con Robertino, lui c'è, basta lui a fare amare il calcio»). Sotto, a destra, Luca Montezemolo col figlio («Secondo me è nato nel Paese sbagliato: è un gran lavoratore dove tutti hablan. Egli è degno di stima e lo plaudo alle sue immense capacità manageriali; a come sa gestire gli uomini»)

Tuttosport trentennale, si è commesso e si continua a commettere, è di fare scrivere tutti. Mille volte ho polemizzato su questo punto, io credo che il giornalista che «fa» il giornale, che opera in redazione, come oggi un Genesio ed ieri un Gola, è importante ed anzi determinante, più di uno che scrive: ma se un Oreggia, un Crosetti, un Visnadi, seppur diversamente, hanno l'attitudine scribendi, non è uguale per tutti, ce ne sono che hanno solo la tendenza ad arruffianarsi il primo che comanda, puntando all'ufficio stampa della società, senza sapere scrivere arraffano, perché presumono. Non occorre essere scrittori, occorre essere giornalisti sportivi con quella ingenuità di fondo, quella fede, senza cui non c'è futuro possibile. La scelta del direttore dovrebbe andare a chi sa la storia del calcio, e fa di scrivere il senso del suo lavoro. Curare la pagina è importante quanto scrivere. È inutile pretendere che suoni al pianoforte chi non sa suonare. E poi basta coi dubbi su Julio Cesar l'imperatore dei difensori mondiali. La Juventus è andata a osservarlo più volte prima di assicurarselo con una modica cifra. In fondo la stessa operazione fatta con un Luisito Monti, in anni remoti, da Edoardo Agnelli e Giovanni Mazzonis. La vittoria è del forte che ha fede.

C come Casarin, come calamità. La demagogia al potere, anche nello sport, ha portato all'accantonamento di un autentico galantuomo come Gussoni, per la promozione di Casarin e, relativamente, di Agnolin. Mi consentirete di dirmi contrario, non mi piace la demagogia al potere. Io credo che l'arbitraggio non si rinnova cambiando i designatori, perché il marcio non sta lì. Io credo che l'ultima stagione calcistica, culminata in un falso Mondiale, abbia assestato un colpo quasi mortale alla figura dell'Arbitro. Non bisogna dimenticare quanto era successo nel campionato nostro, prima dell'operazione Blatter. In sostanza, anche nel nostro campionato l'invadenza della federazione, e del suo piccolo dittatore, aveva sminuito drammaticamente l'arbitraggio. Casarin potrà designare gli arbitri che il potere demagogico suggerirà, ma nessun arbitro riuscirà più convincente. Il minimo errore da moviola lo farà depennare o sospendere. A questo punto si è precipitati per avere consentito ai Media, specialmente alla Tivvù, di imperare a comando di un Sassi qualunque. Soltanto limitando lo strapotere della Tivvù (che comanda a bacchetta anche gli asseggiolati direttori dei quotidiani sportivi) si potrà riaprire il discorso Arbitraggio, e recuperare l'Arbitro vero Galantuomo e vero Dilettante.

Il mio plauso a Montezemolo. Invece io plaudo a Montezemolo. Soprattutto se non si lascerà condizionare mai più in futuro da un qualcuno di questi direttori legiferanti col pulsante al posto del cervelletto, e non si permetterà di rifiutare l'intervista a chi lo ha sempre assecondato e compreso. Montezemolo è degno di stima. Egli ha saputo anche crearsi uno staff formidabile a parte Cascioli che ha riempito di inutile carta l'Italia durante il Mondiale, ha scelto collaboratori dalla passione meravigliosa. Secondo me, Montezemolo è nato, senza saperlo, nel paese sbagliato. È un gran lavoratore dove tutti hablan. Hablare, fischiare Maradona, ad esempio. Oh, Montezemolo non ha certo organizzato il Mondiale perché la folla apparecchiata negli spalti, ognuno con il proprio posto a sedere, dedicasse, la notte di Germania-Argentina, quell'indegna gazzarra di fischi all'inno nazionale argentino. Io penso che questo sia stato il sintomo più inquietante del Mondiale. Un sintomo di depravazione dei sentimenti. Come se gli italiani avessero ormai scordato di essere italiani e vivano assorbiti in una temperie soltanto televisiva, attenti ad assorbire ogni meschinità di passaggio.

Scoglio e i divieti. Si inizia una stagione davvero cruciale anche per i signori della panchina. Personalmente, mi sono fatto le mie idee attraverso anni e anni, l'allenatore o è un pazzo o è un angelo, non c'è via di mezzo. L'allenatore saggio non esiste, Zoff non è mai stato saggio. Non è saggio Mondonico, figurarsi se è saggio Fascetti. La mia personale classifica dei primi cinque allenatori italiani di oggi, comprende esattamente Sacchi, Scoglio, Bianchi, Trapattoni, Fascetti. Ma considero cresciuta la categoria, Lucescu rappresenta un passo avanti (mi complimento con Anconetani) della cultura calcistica del nostro paese. Salvemini, Maifredi, Bigon, Zoff, Lippi meritano di essere seguiti con molta attenzione. Però solo i cinque che ho nominato in testa mi sembrano abbastanza angeli e pazzi per essere grandi allenatori. Prendiamo Scoglio, che definisce «bohemienne» la zona di Maifredi, col quale intreccia una speciale polemica (Scoglio si ritiene tradito da Boniperti). Egli è davvero il plus ultra dell'originalità. Scoglio come Sacchi intende il lavoro la base di tutto, il lavoro e il sacrificio l'essenza della professione e io non posso che stare con lui, chi mi segue lo sa! Non è vero che non apprezzo Zenga e Vialli. Vorrei soltanto che fossero all'altezza dei loro strepitosi fondamentali. Mi batto per il calciatore che fa il calciatore, contro tutti quelli, anche Mazzola, che sostengono che il mondo è cambiato. È una balla. Ogni talento va assecondato col lavoro. Non si fa niente di serio senza serietà. Per me Scoglio ha soltanto la paura dell'emigrante che è anche il suo aquilone. È un'intelligenza sofferta al servizio dei progressi del calcio. Ha ragione Agnelli. Platini può fumare anche dieci sigarette dopo la partita. A Bonini faremo subito spegnere anche la prima che ha acceso. □

UN CESENA MOLTO... ITALIANO

Marcello Lippi (a lato) ha le idee molto chiare: «Per affrontare un campionato votato alla salvezza, occorrono elementi abituati a soffrire. Gli stranieri sono utili soprattutto a chi punta al salto di qualità: in alto». Al centro, il momento più bello della stagione '89-90: la A artigliata nel match col Verona. Pagina accanto, Ciocci e Amarildo, tandem di punta

LA NUOVA SERIE A/IL CESENA

Due traguardi dichiarati: la salvezza e un buon calcio. «Se questa società riesce a mantenersi in A», spiega il tecnico Lippi, «è perché qui le cose si fanno con estremo realismo e serietà». Partiti Domini, Rossi e soprattutto il bomber Agostini, sono arrivati Amarildo, Ciocci, Barcella, Antonioli e Giovannelli («Mi ricorda Frustalupi»). Ecco come a Sportilia i romagnoli preparano l'avventura

di Rossano Donnini - foto di Maurizio Borsari

Se il Cesena riesce a mantenersi in Serie A è perché qui le cose si fanno con estremo realismo e serietà. In un torneo ormai definitivamente diviso in due tronconi, noi continuiamo a considerarci componenti del secondo, quello che lotta per non retrocedere. La salvezza è il nostro traguardo. Altri obiettivi sono completamente fuori dal mio ordine d'idee».

In un periodo in cui si parla quasi esclusivamente di scudetto e Coppa Uefa, Marcello Lippi, tecnico pragmatico e misurato, va contro corrente. Anche se il suo Cesena nel ritiro di Sportilia (un autentico gioiello per impiantistica e tranquillità) gira a mille, lui rimane coi piedi ben piantati a terra.

— Il Cesena ha operato più che in passato sul mercato.

«Premetto che a me stava benissimo la squadra della passata stagione. Nessuno è stato mandato via. Chi se n'è andato lo ha fatto per raggiungere squadre dalle grandi ambizioni. A queste partenze non potevamo realisticamente opporci. Sono comunque molto soddisfatto dell'organico messomi a disposizione».

— È partito anche Agostini, colui che nelle due ultime stagioni aveva brillantemente risolto il problema del gol, problema che ora verrà affidato ad Amarildo e Ciocci.

«Una coppia ben assortita, nella quale credo molto anche se sostituire un campione del valore di Massimo Agostini non sarà facile. Amarildo, forte di testa, non è solo un uomo d'area di rigore ma è anche capace di dialogare ed aprire varchi per i compagni. Ha ormai capito tutto del calcio italiano e vanta una discreta esperienza internazionale per aver giocato anche in Spagna oltre che in Brasile. L'ideale completamento di Ciocci, rapido e scattante, un giovane voglioso di affermarsi pienamente. Ma non sono solo loro due i deputati al gol nella mia squadra.

segue

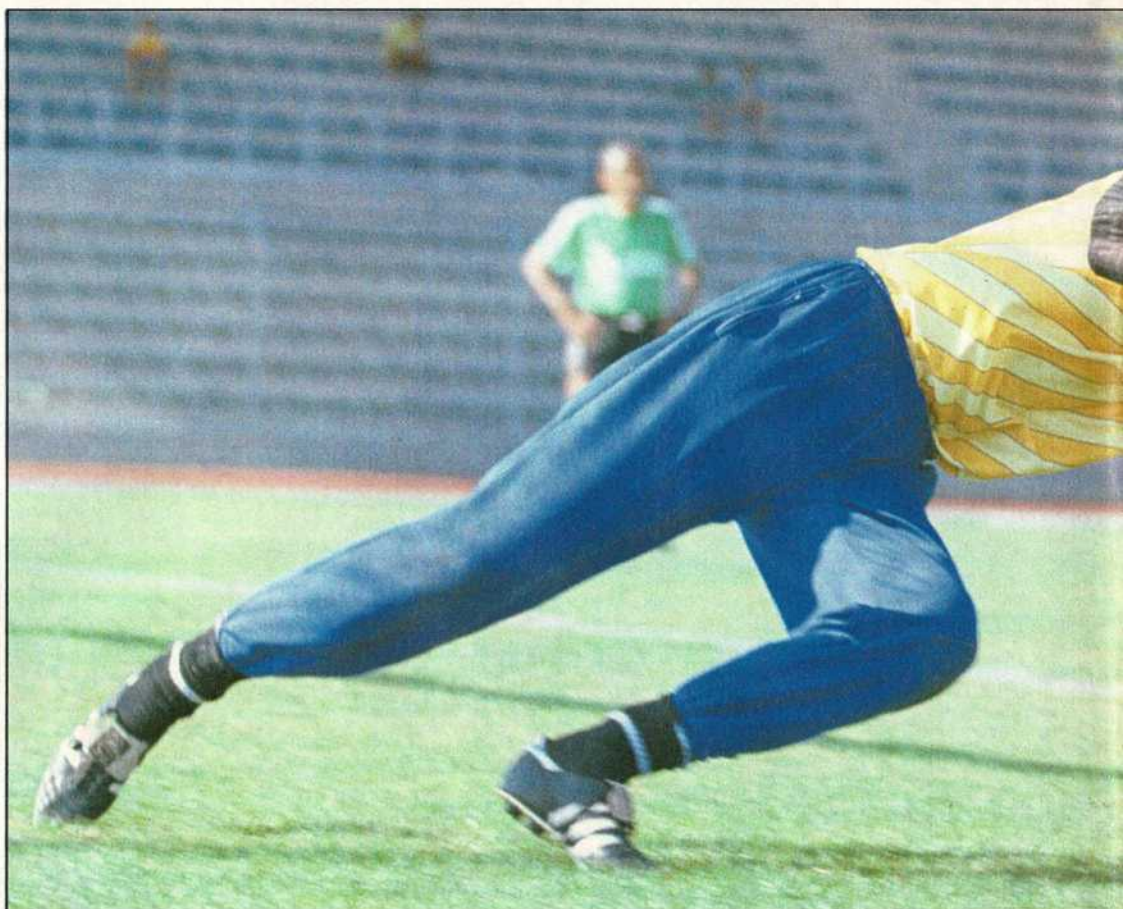
L'esperienza di Dezotti e della Cremonese della passata stagione c'insegna che un unico cannoniere, seppure prolifico, non garantisce la salvezza».

— Mancherà un po' della fantasia di Domini.

«È possibile, ma Giovannelli, che mi ricorda un po' il povero Frustalupi, per anni mio compagno nella Sampdoria, è in grado di offrire una maggiore linearità e precisione alla manovra, oltre che più protezione alla difesa che abbiamo potenziato con l'acquisto di Barcella, uno che sa farsi rispettare sui palloni alti».

— Non sono troppo acerbi Antonioli e Fontana per essere titolari in un ruolo così importante come quello di portiere?

«Negli ultimi anni questo ruolo ha trovato eccellenti interpreti in giovani come Pagliuca, Peruzzi e Ferron. Confido molto in Antonioli, uno che l'anno scorso stava per debuttare nel Milan in un momento partico-

COSÌ IN CAMPO

ANTONIOLI (Fontana)
JOZIC
CALCATERRA
BARCELLA
PIRACCINI
NOBILE
ESPOSITO
GIOVANNELLI
PIERLEONI
CIOCCI
AMARILDO

In alto, Francesco Antonioli, 21 anni il 14 settembre: dopo due stagioni di panchina al Milan, la grande occasione cesenate. A destra, Amarildo torchia Ciocci. Nella pagina accanto, Paolo Giovannelli, un elemento rodatissimo per il centrocampo bianconero: proviene dall'Ascoli (fotoBorsari)

larmente difficile per la squadra rossonera, e in Fontana, che conosco bene. Non so ancora chi partirà titolare. Questo avvio di stagione mi sarà utile per stabilire le gerarchie nel ruolo».

— Vedremo, come al Mondiale, Jozic centrocampista-cannoniere?

«Penso proprio di no. Jozic ha giocato in questo ruolo perché Osim non aveva centrocampisti difensivi. Stojkovic, Prosinecki, Susic e lo stesso Savicevic possiedono spiccate caratteristiche offensive e poca propensione al gioco di copertura. Per questo si è potuto ammirare Jozic in questa versione. Ma a noi Davor serve di più dietro, a guidare la difesa».

AMARILDO-CIOCCI, POTENZA E RAPIDITÀ

SOTTO A CHI COPPIA

Massimo Agostini, detto il Condor, ha lasciato una pesante eredità. Nelle ultime due stagioni il Cesena si è salvato soprattutto grazie alle sue reti, sempre puntuali e preziose. A raccoglierne l'eredità sono stati chiamati il giovane Ciocci, reduce da un brillante campionato cadetto con l'Ancona, e il brasiliano Amarildo, proveniente da una stagione d'esordio nel campionato italiano coi colori della Lazio arricchita da otto centri. Per Massimo Ciocci è questa la prima grande occasione per sfondare definitivamente anche in Serie A. Le poche presenze con la maglia dell'Inter di qualche stagione fa non fanno testo. Timido e piuttosto riservato fuori dal terreno di gioco, così esprime i suoi buoni propositi e le sue speranze. «*È una grande occasione per me e non posso lasciarmela sfuggire. Non so ancora se sarò titolare e come verrò impiegato. Spero di trovare presto l'intesa con Amarildo e di formare un tandem affiatato e ben assortito. La sua potenza più la mia rapidità. In campo darò tutto per essere utile alla squadra che per avermi ha sostenuto un grosso sacrificio economico. In ogni caso, meglio titolare a Cesena che in panchina con l'Inter*». Sicuro di sé, spigliato e con le idee chiare Amarildo si presenta davanti a quella che potrebbe essere la sua ultima occasione per rimanere nel calcio italiano. «*Non ritengo del tutto negativa la mia stagione con la Lazio. Qualche rete l'ho segnata. Spesso ho giocato in funzione di Di Canio e Ruben Sosa. Purtroppo sono stato fortemente condizionato dai cartellini rossi e gialli. È vero, regalo la Bibbia prima della gara, ma in campo devo fare al meglio il mio lavoro e battermi con tutti i mezzi contro chi cerca d'impedirmelo. Il primo impatto con Cesena è stato buono. Sento che farò bene. Dove sono stato ho sempre fatto bene. Se ne sono accorti quando me ne sono andato. Con me l'Internacional ha disputato la finale del campionato nazionale ed ora non riesce neppure a disputare quella per il campionato statale. Con me il Celta ha sfiorato la Coppa Uefa, senza di me è retrocesso. No, non preoccupatevi, la Lazio non retrocederà. Il calcio italiano non ha ancora visto il meglio del mio repertorio. Non sono solo forte di testa, so anche giocare il pallone per i miei compagni. Certo non posso dimenticare i cross che mi faceva Eider nell'Internacional. Se ho qualche consiglio da dare a Taffarel? No, nessuno. Non ne ha bisogno. È troppo bravo e intelligente*».

— Cosa le ha detto il Mondiale?

«In riferimento al campionato praticamente niente, stante la profonda differenza fra i due tornei. Superata la prima fase, durante la quale ogni squadra giocava più o meno secondo la propria tradizione, l'elimina-

zione diretta ha fatto sì che tutti curassero la difesa. Quindi un libero, quattro marcatori e la speranza che davanti qualcuno togliesse le castagne dal fuoco. A questa filosofia, come si è visto, si è adeguata persino l'Inghilterra».

— Capitolo stranieri: il Cesena ne ha in ritiro quattro.

«Ci vorrà ancora un po' di tempo prima di scegliere fra Djukic e Holmqvist. Lo svedese è finalmente guarito. Lo aspetto all'opera prima di pronunciarmi sul suo conto. Non mi sembra serio bocciare un giocatore che ho visto in azione in campionato per soli dieci minuti».

Il vivaio del Cesena è notoriamente uno dei più prolifici del calcio italiano.

«Quello del Cesena è realmente un buon vivaio, capace di esprimere a getto continuo elementi di valore. Molti fra quelli che si sono imposti nell'ultimo Torneo di Viareggio sono andati a farsi le ossa altrove, prestati a squadre delle divisioni inferiori. Ho qui in ritiro una rosa molto folta che dovrà essere ridotta. Ne partiranno altri di giovani. Ma fra i «baby» che seguo con particolare interesse mi sento di citare Ulisse Masolini e Teodorani».

— In definitiva, come giocherà il suo Cesena?

«Più o meno come la scorsa stagione. Un libero, due marcatori, fasce laterali ben presidiate, una solida linea di centrocampo e due punte. Questo in linea generale, poi le opportune correzioni in relazione alle caratteristiche e al peso dell'avversario. Posso comunque affermare che rispetto all'anno scorso si vedrà un Cesena un po' meno fantasioso ma più lineare e potente».

— È vero che ha gridato «maledetto computer»?

«Beh, non è stato troppo benevolo col Cesena. A guardare l'avvio di campionato, con la Sampdoria in trasferta e il Milan e la Juve in casa, c'è da mettersi le mani nei capelli. Il prosieguo, però, mi sembra abbastanza equilibrato. Nel girone di ritorno avremo il vantaggio del fattore campo in molte partite con le nostre pari grado. Resta il fatto che la salvezza dipenderà solo ed esclusivamente da noi».

Rossano Donnini

PER HOLMQVIST L'ULTIMA CHANCE

PROVACI ANCORA, HANS

In due stagioni non ha disputato che poche partite e quasi mai intere. Il meno che si possa fare è definirlo «oggetto misterioso». Pochi, anche fra gli addetti ai lavori, sono in grado di riconoscerlo di primo acchito. In qualsiasi altra società avrebbe probabilmente già fatto le valigie. In ritiro col Cesena c'è invece anche lui, Hans Holmqvist, ex nazionale svedese dai nobili trascorsi nella Bundesliga e nel campionato svizzero. Ha conteso allo jugoslavo Djukic l'ultimo posto disponibile come straniero. Possiede, rispetto allo slavo, caratteristiche tecniche di cui in questo momento il Cesena ha più bisogno. Fantasia e sensibilità di piede, oltre ad una certa abilità nel muoversi sulle fasce laterali. Potrebbe diventare proprio lui il fornitore ufficiale di palloni per la testa di Amarildo. Marcello Lippi confessa di conoscerlo pochissimo e di volerlo valutare per bene prima di emettere un giudizio fra lui e Djukic, salvo improvvisi sviluppi del mercato, in questo caso più favorevoli alla punta jugoslava. Per Hans Holmqvist è questo un periodo di esami di riparazione, ai quali si è presentato apparentemente sereno e preparato. È con quell'aspetto pulito e per bene non potrebbe essere altrimenti. *«Finalmente sto bene. Recentemente, durante le vacanze, ho disputato un'intera partita con l'Hammarby, il mio ultimo club svedese. Tutto è andato bene. Il tendine non mi fa più male. Mi manca solo un po' di convinzione, dopo tutti i guai che ho passato. E naturalmente un po' di fiato. Mi sottopongo volentieri a questo esame. Ancora stento a crederci di essere tornato come prima. Comunque sono tranquillo. Vada come vada, la mia esperienza italiana la ricorderò sempre con piacere. Come professionista ho raccolto poco, ma come uomo ho avuto davvero tanto. In questi momenti difficili non credevo di sentire intorno a me tanta simpatia e calore, sia da parte della società che da parte della gente comune. Nessuno mai mi ha fatto pressioni. Tutti mi hanno sempre incoraggiato. Mi spiacerebbe lasciare Cesena senza aver fatto vedere a tutti questi amici quanto valgo. In caso di verdetto negativo me ne andrei con tanto rammarico ma senza polemiche e discussioni. Continuerò in ogni caso a giocare. Non mi mancano le offerte. In Germania e Svizzera ho lasciato un buon ricordo, ma penso che potrei sistemarmi anche in Francia e Austria, oppure in Belgio. Sono però convinto che bene come a Cesena non mi troverò più».*

In alto (fotoPalladino), Lippi presenta i nuovi al Manuzzi: da sinistra, Antonioli, Barcella, Giovannelli, Amarildo e Ciocci. Sopra, lo svedese Holmqvist, reduce da un gravissimo infortunio: il tecnico intende recuperarlo alla forma migliore («Potrebbe rivelarsi utile»)

MERCATINO

☐ **PAGO** bene «Film del campionato 1979-80» e statistiche sul Bologna dal 1920 al 30, volume o fotocopie de «70 anni di storia del Bologna F.C.» di Civolani, ed. Calderini. **Francesco Marolese, v. S.Gambardella 174, 80145 Napoli.**

☐ **SCAMBIO** alla pari maglie: Messina-Adidas con Bellamanica Cover 87-88 e Taranto/cinghiale publivideo 88-89. **Gian Claudio Bruno, v. S.Giovanni 7, 12044 Centallo (Cn).**

☐ **VENDO** sciarpa in lana ricamata di squadre nazionali e di club inglesi, francesi, spagnoli, olandesi e tedeschi da L. 8000 a L. 15000; inviare bolli per listino. **Gianluca Rocchi, v. San Carlo 13, 50125 Firenze.**

☐ **ISCRIVETEVI** alla Federazione Italiana Collezionisti Materiale calcio chiedendo materiale informativo. **FICMC, casella postale 1515, 20101 Milano.**

☐ **VENDO** la Gazzetta dello Sport dal 9.6.90 al 9.7.90, tutta le copie del mondiale per L. 20000. **Fabrizio Buttò, v. Pineda 2, 30020 Bibione (Ve).**

☐ **CERCO** colorfoto e foto in bianconero della Juventus di qualsiasi anno. **Giampaolo Parigini, v. Volta 5, 60015 Falconara Marittima (An).**

☐ **VENDO** radiocronache finale di Coppa dei Campioni 89 tra Milan e Steaua di Coppa delle Coppe Barcelona-Sampdoria e Uefa Napoli-Stoccarda, semifinali, Real Madrid-Milan e Napoli-Bayern entrambe andata e ritorno. **Francesco Maiorano, v. A di Savoia vico XI n°20, 70057 (Ba).**

☐ **CERCO** cartoline nuovi stadi di Italia 90 ed altri di A.B.C. ed anche stranieri, eventuali scambi. **Sandro Campani, v. G. Dorso 24, 42100 Reggio Emilia.**

☐ **CERCO** maglia della nazionale tedesca e tutto il materiale disponibile su Jurgen Klismann. **Sarah Benazzo, v. A. Grandi 11, 20053 Muggiò (MI).**

☐ **CEDO** Calcio Illustrato 1931-32 e molti fascicoli dal 32 al 45, Almanacchi 39-41, 48-63, agendine Barlassina 32-42, Guerini dal 1925 al 52. **Silvio Di Miceli, v. dell'Albero 20/R, 50123 Firenze.**

☐ **SCAMBIO** biglietti ingresso stadi dal 1930 in poi, qualsiasi competizione con altri ingressi in gare di calcio in Africa e Asia oltre uno dell'Albania. **Giancarlo Guaragna, v. S. Agata 34/ bis 156, 18100 Imperia.**

☐ **VENDO** L. 1000 l'uno tantissimi adesivi; inviare bollo da L. 750 per informazioni. **Leonardo Cardinale, v. C. Colombo 50, 73040 Aradeo (Le).**

☐ **CERCO** Guerin Anno del 1983-84, pagando doppio prezzo di copertina. **Francesco Comeglio, v. Piava 50, 27037 Mortara (Pv).**

☐ **VENDO** o scambio nn° sciolti di «Forza Milan» dal 1969 al 77, «Hurrà Juventus» anni 60 a album calciatori Panini anni 70 e 80, cerco Sport Illustrato dal 65 al 69 e dal 1972 in poi, almanacchi calcio anni: 64-67-68-73. **Gerardo Cerone, v. Umberto I°, °7, 10060 Cercenasco (To).**

☐ **VENDO** colorfoto di: Zenga, Maldini, Mancini, Baggio, Giannini, Cabrini, Tardelli, Rossi, Baresi; inviare bollo a **Luigia Pagano, v. Annunziata 39, 70056 Molfetta (Ba).**

☐ **VENDO** eciclopedia la «F. 1» due volumi, «Mundial 1930-82» un volume e tre volumi di «Olimpiadi» tutti ed. Rizzoli, oltre riviste e volumi sulla Juventus. **Michele Caci, v. Palestro 50, 91026 Mazara del Vallo (Tp).**

☐ **ACQUISTO** biglietti stadi Italia 90, eventuali scambi con altri in mio possesso di A e B. **Ignazio Giancaspro. str. Molfetta-Bitonto 35/I, 70038 Terlizzi (Ba).**

☐ **COMPRO** figurine Panini 89-90 della serie B completa pagando bene. **Carmine Ambrosio, v. dei Conti Falluk 15, 88060 Santa Maria (Cz).**

☐ **CERCO** il più recente poster della nazionale francese. **Sergio Fabretti, v. Cialdini 84 c/o Casa Alloggio, 60100 Ancona.**

☐ **SCAMBIO** cartoline degli stadi di Italia 90 di: Palermo, Napoli, Cagliari, Bari, Roma, Firenze, Bologna, Torino, Milano e Verona con quelle di Udine. **Ezio Bonanno, v. IV Novembre 37, 34070 Piedimonte (Go).**

È la squadra dei Sordoparlanti di Torino, messasi in luce nel campionato piemontese di Terza Categoria organizzato dalla Uisp. La formazione ha anche ottenuto un brillante risultato nel Torneo Nazionale Silenziosi, approdando alle semifinali grazie a un gioco tatticamente molto valido

Sono tutti nostri lettori, i componenti della Melchionni Diffusione, squadra amatoriale che partecipa con ottimi risultati al campionato Uisp nel girone Alessandria-Valenza Po. Nell'ultima stagione la formazione piemontese ha fatto faville, soprattutto nelle gare esterne (fotoArchivio)

Morena ha vent'anni e tifa Bologna. Fedele lettrice del Guerino, conduce una seguitissima trasmissione sportiva in una radio veneziana (fotoArchivio)

☐ **SCAMBIO** cartoline stadio di Teramo con altre. **Maurizio Boffo, v. De Gasperi 25, 64100 Teramo.**

☐ **SCAMBIO** ultramateriale calcistico con amici di tutto il mondo. **Lorenzo Carolini, v. Fogazzaro 13, 62012 Civitanova Marche (Mc).**

☐ **VENDO** foto live a colori di: Graf, Sabatini, Evert, Seles, Capriati, Navratilova, Sanchez, Beker, Edberg, Lendl a L. 2000 l'una **Alex Specchio, v. Appennini 17, 20151 Milano.**

☐ **VENDO** L. 14000 l'una registrazioni radiocronaca finale Coppa Campioni Milan-Benfica, 120 minuti raccontati da Carlo Pelagatti. **Loris Messina, p.zza S.Anastasia 4, 31121 Verona.**

☐ **SCAMBIO,** compro cartoline stadi nuovi o ristrutturati di Italia 90, cerco cartoline stadi esteri e scambio quelle antecedenti il

LA PALESTRA DEI LETTORI

segue

Mondiale. **Giovanni Ferrara, v. A. Diaz 38, 80055 Portici (Na).**

☐ **VENDO** sciarpe e magliette di ultragruppi A.B.C. e sciarpe di squadre estere; chiedere listino inviando bollo. **Mirko Fiore, v. F.Baracca 54, 50047 Prato (Fi).**

☐ **PAGO** Tutto B/C del luglio 1982, L. 30000 l'uno Guerino Extra (supplemento al Guerino) anni 1975, 76, 78 e L. 20000 l'uno nn° dell'Interregionale antecedenti il 1985 purchè in buone condizioni. **Gavino Oggiano, v. Vittorio Emanuele 58, 22077 Olgiata Comasco (Co).**

MERCATIFO

☐ **AMICI** in italiano o inglese con ragazzi/e di tutto il mondo. **Ugo Morgione, v. Filippo Masci 86/0, 66100 Chieti.**

☐ **AMICI** italiani scambio idee sul calcio specie quello del vostro paese. **Julius Grugda. Obrancov mieru 39/47, Ziar nad Hronom 965, OI (Cecoslovacchia).**

☐ **AMO** lo sport, specie il calcio e la musica, scambio idee con amici/che dai 13 ai 17 anni. **Tamara Costantini, v. delle 2 Sorelle 27, 30010 Treporti (Ve).**

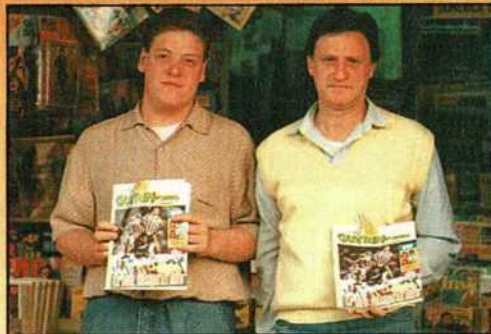
☐ **26enne** brasiliano tifoso della Juventus corrisponde con amici italiani specie bianconeri per scambio idee ed ultramateriale. **Ralph Guidi Ferreira, rua Tercilio Tamagnini 59, 09300 Mauà, San Poalo (Brasile).**

☐ **GIOVANE** rossonera saluta con megasimpatia tutti i milanisti del mondo. **Angela Vichi, v. Martiri di Padulivo 37, 50039 Vicchio (Fi).**

Ecco la squadra dell'oreficeria Celin di Vicenza, vincitrice del primo Torneo Cosmick. In piedi, da sinistra: Milan, Gobbetti, Adami, Portinari, Zanin, l'allenatore Baron, il presidente Macchi; accosciati, sempre da sinistra: Prina, Pilotto, Soave, Lagni e il massaggiatore Carollo (fotoArchivioGS)

LA MIA EDICOLA

Le magliette Guerin Sportivo e i distintivi Italia '90 questa settimana vanno a lettori e edicolanti di Villanova Monteleone (Sassari), Alba Adriatica e Roma.

L'edicolante Giomaria Idili, della rivendita di Via Nazionale a Villanova Monteleone, è accanto al baffuto lettore Luigi Livesu

Maurizio Agamennone (a sinistra) è con il suo edicolante di fiducia, Igino Matino, del chiosco di Via Matteo Bartoli a Roma

Il lettore Bruno Talucci fotografato davanti all'edicola di Silvestrino Bonaventura, in viale Regina Margherita, Alba

VIDEOCASSETTE

☐ **VENDO** Vhs Europei 88, finali coppe europee 89-90, finali coppa d'Inghilterra e gare dei Mondiali 90. **Giovanni Morganti, v. degli Ausoni 59, 00185 Roma.**

☐ **VENDO** Vhs di: Milan-Nacional, Milan-Steaua, Milan-Malines andata e ritorno ed andata di Amburgo-Juventus. **Luigi Manerba, v. XX Settembre 19, 35122 Padova.**

☐ **CERCO** videocassetta 'Le città dei Mondiali: Milano'. **Chicco Gianini, 6921 Vico Morcote (Svizzera).**

☐ **VENDO** Vhs e V.2000 gare dei Mondiali 82-86-90, finali coppe europee ed inglesi, tutto sul calcio inglese specie sul Liverpool; inviare bollo per lista. **Roberto Laudadio, v. F. Fiorini 27, 00152 Roma.**

☐ **VENDO** Vhs di tutte le gare di Italia 90, dei Mondiali 86, finali coppe europee dal 1970 ed altre; catalogo gratuito. **Mirko Sangiorgi, v. Mazzini 18, 48010 Fognano (Ra).**

☐ **COMPRO** o scambio videocassette anche a livello amatoriale. **Mauro Malano, v. Gallo 37, 10080 Colleretto (To).**

☐ **CERCO** videocassette su Paul Gascoigne. **Sonia Di Domenico, v. Carso II, 22063 Cantù (Co).**

☐ **VENDO** Vhs incontri di calcio; chiedere lista. **Natalino Mancini, v. San Damiano 3/17, 16035 Rapallo (Ge).**

☐ **CERCO** Vhs servizi sul Milan campione d'Europa 89-90 da Tv private lombarde; eventuali scambi con altre sempre sul Milan. **Giuseppe Mercurio, v. dell'Abbadia 22, 53035 Monteriggioni (Si).**

STRANIERI

☐ **SCRIVENDO** in inglese, collezionista di autografi e foto li scambia assieme alle idee con amici italiani. **Krzysztof Zdzislaw P. ul. Czyzowicka 5 B, 44-362 Belszaica, poczta Rogow, (Polonia).**

☐ **UNIVERSITARIO** 22enne scambia idee su calcio e basket scrivendo in inglese e pregando gli amici italiani di aiutarlo ad apprendere la lingua. **El Mender Najem, Hay Moulay, groupe 2 rue 23 n°27, 04 Casablanca (Marocco).**

☐ **COLLEZIONISTA** di biglietti ingresso stadi di calcio li scambia, ne possiede molti dei Mondiali 82 e 86 che cede per quelli di Italia 90. **Joselito Gonzales, 33 rue de la Cooperation, 7130 Binche (Belgio).**

☐ **23enne** fan del Benfica scambia idee ed ogni genere di ultramateriale sportivo. **Pedro Paulo, Menino Deus E-I-I°-E, 2675 Odivelas (Portogallo).**

☐ **PAGO** L. 100000 l'uno i biglietti dei Mondiali 1930-34-38-50-54-58 e 62, acquisto altri dei Mondiali dal 1966 al 90, degli Europei e di altre manifestazioni, eventuali scambi con ultramateriale. **Swysen Didier, rue Saitn Nicolas 7, B-1120 Bruxelles (Belgio).**

☐ **SU** sport, letteratura e musica scambio idee con giovani lettori. **Kaiss Radouane, citée Djemâa, Derb Douam, rue 22 n. 31, 04 Casablanca (Marocco).**

Gli Esordienti del Thiene. In piedi da sinistra: il dirigente Pieropan, Battistello, Marsetti, Eterni, Leonardi, il mass. Bassanese, Lever, Pretto, Amatori, il dir. Rosa, Sardei, Brazzale, Dalla Costa, l'allenatore Panozzo; accosciati da sinistra: Cavinato, Poletto, Leoni, Brazzale, Cerato, Pasin, Corà, Gigante, Silvestri (FotoArchivio)

☐ **SCAMBIO** maglie originali con amici di tutto il mondo. **Ignacio G-Solana, Paseo de la habana 52, 20036 Madrid (Spagna).**

☐ **SCAMBIO** idee ed ultramateriale scrivendo in italiano, francese, inglese, portoghese e spagnolo. **Castellon O.V. apartado postal 37, Placetas 52800 Villa Clara (Cuba).**

☐ **CORRISPONDO** su calcio e viaggi. **Amail Karim, Hay Mly Rachid, groupe 2, rue 16 n°6, 04 Casablanca (Marocco).**

☐ **AMO** lo sport, la musica ed il nuoto, argomenti su cui scambio idee. **Daly Sallahddine, rue 8 n°91, Derb Lahjare, Cité D'Jamàa, 04 Casablanca (Marocco).**

☐ **COLLEZIONISTA** di statistiche scambia almanacchi e riviste con amici di tutto il mondo. **Pascal Morin, 23 rue Cdt Le Mintier, 56000 Vannes (Francia).**

☐ **VENDO** cartoline, francobolli e distintivi metallici e scambio idee scrivere in inglese e tedesco. **Ivo Shalaverov, Otez Paisy 10°/A, 5000 Veliko Tarnovo (Bulgaria).**

☐ **22enne** russa corrisponde con coetanei/ee italiani/e su sport, turismo, pittura, musica e letteratura. **CCCP 191065 Leningrad, Do Wostriebowania, poste restante, Julia Wirtorowna Harchenko.**

☐ **23enne** appassionata di musica, sport e foto scambia idee con amici di tutto il mondo. **Rose Boatemaa, p.o. box 332, Berekum, B-A (Ghana).**

☐ **SCRIVENDO** in inglese o francese scambio idee con tanti amici. **Elbani Rachid, rue 78 n°16 C.D., Jamila 5 Casablanca (Marocco).**

La Palestra dei lettori. Il bollino a fianco darà diritto a una più veloce pubblicazione di materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema è reso necessario per il grande accumulo di lettere che ci pervengono.

Avviso ai lettori. Per evitare scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate. Ricordiamo inoltre che annunci e richieste si possono fare solo per posta.

Nota bene: per esigenze redazionali, saranno pubblicati soltanto gli annunci pervenuti su cartolina postale.

Al fine di evitare che si ripetano scherzi di cattivo gusto attraverso la pubblicazione di messaggi fasulli, i lettori che vorranno inserire avvisi nelle varie rubriche della «Palestra» dovranno d'ora in avanti accompagnare la loro inserzione con la seguente dichiarazione firmata e accompagnata da indirizzo completo: «Con questa mia dichiarazione autografa sollevo il «Guerin Sportivo» da ogni responsabilità relativamente al contenuto e alla veridicità del testo che invio per la pubblicazione».

Ogni venerdì, dalle 15 alle 17, potete chiamare questo numero:

051 - 6422111 interno 241

Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e proteste. Cercheremo di accontentare tutti.

GRAHAM VARI

INGHILTERRA/I PIANI DI TAYLOR

Ha «creato» il miracolo-Watford e ha guidato la rinascita dell'Aston Villa. Ora deve gestire il momento magico della Nazionale. Per farlo, ha deciso di cambiare molte cose: prima fra tutte, il rapporto fra il Ct e i club

di Don Aldridge

IL MISTER E I VOLTI NUOVI

A destra, Graham Taylor illustra i suoi metodi. Nelle altre foto, alcuni giovani che potrebbero entrare presto nella rosa della Nazionale. Sopra, Matthew Le Tissier del Southampton, «giovane dell'anno» per il 1990. Nella pagina accanto, in alto a sinistra, Franz Carr del Nottingham Forest. In basso, Tony Daley del Villa (fotoBobThomas). A sinistra, Vinny Jones del Leeds United (fotoSporting Pictures)

Domenica 15 luglio, la Football Association ha annunciato ufficialmente l'assunzione di Graham Taylor come nuovo Ct della Nazionale. È dunque l'ex tecnico dell'Aston Villa a prendere il posto di Bobby Robson, che è andato in Olanda, al PSV Eindhoven. La notizia non ha colto di sorpresa nessuno: lo sapevano tutti addirittura dal

segue

ETÀ

BOBBY ROBSON, CT IN ETERNA LOTTA CON LA STAMPA

LA GUERRA DEGLI OTTO ANNI

Il mese di luglio del 1990 ha segnato la fine del «regno» di Bobby Robson sulla Nazionale inglese. Un periodo che è durato otto anni, da una partita con la Danimarca alla spettacolare finale per il terzo posto nei Mondiali italiani. Bobby Robson fu scelto come Ct dopo l'eliminazione dell'Inghilterra nella seconda fase del Mundial spagnolo. L'annuncio non rappresentò una sorpresa perché Robson aveva saputo farsi onore come manager dell'Ipswich Town, che aveva condotto alla conquista della Coppa Uefa nel 1981. Ma gli addetti ai lavori e i critici non erano del tutto convinti che la Football Association avesse assunto l'uomo giusto: in fondo l'Ipswich Town era un club di provincia, che aveva ottenuto molto a dispetto dei modesti mezzi a disposizione, ma che non rappresentava necessariamente un test attendibile per un incarico come quello di Commissario tecnico. Questo pregiudizio ha accompagnato tutti gli otto anni di Robson, che non ha mai goduto dell'appoggio incondizionato della stampa. Un handicap notevole, perché il grande pubblico tende a fidarsi dei giudizi che legge sui giornali: anche se, in molti casi, coloro che scrivono conoscono il calcio assai meno della loro «vittima». Nel 1982, dunque, Bobby si vedeva proiettato dall'atmosfera tranquilla e semplice di una piccola società alle luci della ribalta più esigente. La sua è stata una lotta difficile, nella quale ha dovuto imparare prima di tutto a difendersi dalle domande dei giornalisti. Sul campo, l'inizio fu ugualmente difficile: pareggio esterno con la Danimarca (2-2), sconfitta con la Germania Ovest, un paio di vittorie contro squadre minori e poi la sconfitta interna con la Danimarca che significava l'eliminazione dagli Europei. La campagna denigratoria poteva così assumere toni più decisi. Il Mundial messicano si aprì con una sconfitta. Poi i gol di Lineker proiettarono la squadra verso i quarti di finale e una sconfitta onorevole con l'Argentina: il gol di mano di Maradona non si poteva ascrivere alle lacune del CT, e così Robson potè godersi un periodo di relativa tranquillità. I momenti peggiori vennero con gli Europei di Germania, quando Shilton e i compagni lasciarono il palcoscenico con tre sconfitte in altrettante partite. Ma il prosieguo del torneo dimostrò che l'Inghilterra aveva perso con le squadre più forti - l'Olanda e l'Urss - e che forse l'undici messo in campo da Robson non era poi così disastroso. La strada verso il Mondiale italiano, caratterizzata dallo «zero» nella casella dei gol subiti, trovò la stampa ancora su posizioni critiche: *«Siamo stati fortunati a qualificarci»*, tuonavano i giornalisti, rinforzati nelle loro idee dalle ultime amichevoli di preparazione. Per la verità, gli uomini di Robson avevano ottenuto risultati confortanti contro le altre Nazionali qualificate: pareggio con l'Italia, vittorie con Jugoslavia, Brasile e Cecoslovacchia; e una sola sconfitta , con l'Uruguay. Non si vedeva, insomma, perché l'Inghilterra avrebbe dovuto fare brutta figura in Italia. Ma tant'è: i giornali continuavano ad attaccare. Mentre il pubblico, forse, cominciava a capire che questo Robson non era poi tanto male. L'inizio del Mondiale fu tutt'altro che esaltante, e l'atmosfera ostile fra la squadra e i «media» raggiunse il culmine. Ci fu chi, sui soliti tabloid-spazzatura, consigliò di riportare immediatamente a casa la squadra. Il finale della storia è noto e fa giustizia di molti torti. Ora Robson è andato in Olanda, al PSV Eindhoven: non è mai stato molto popolare, ma la gente ha imparato a stimarlo. Il bilancio dell'Inghilterra sotto la sua guida è il seguente: 95 partite, di cui 47 vinte, 29 pareggiate e 19 perse, per un totale di 154 gol segnati e 60 subiti. Robson ha usato 86 giocatori, di cui 64 hanno esordito con lui sul ponte di comando.

d.a.

Sopra (fotoSportsInternational), Bobby Robson dimostra di essersi già calato nel clima olandese: ora è il tecnico del prestigioso PSV Eindhoven

TAYLOR

segue

momento in cui, a Cagliari, Robson aveva annunciato le proprie dimissioni. La domanda che è lecito porsi, invece, riguarda il tempo necessario per ufficializzare la scelta. L'ipotesi più attendibile chiama in causa Doug Ellis, presidente dell'Aston Villa: il suo manager era sotto contratto ancora per un anno, e lui non intendeva privarsene senza un'adeguata contropartita in termini economici. Si sono fatte le cifre più svariate: l'Aston Villa avrebbe chiesto un miliardo mentre la Federazione si diceva ben intenzionata a non superare le 90.000 sterline, circa 200 milioni. Alla fine, probabilmente, il «risarcimento» era più vicino all'offerta che alla richiesta e la Federazione aveva ottenuto ciò che voleva. Taylor è nato il 15 settembre 1944 a Worksop. Suo padre Tom era giornalista sportivo e, due anni dopo, dovette trasferirsi con la famiglia a Scunthorpe, dove era stato assunto da un quotidiano del pomeriggio. Il bambino cominciò ben presto a seguire il padre all'Old Show Ground, dove lo Scunthorpe United giocava le partite interne. La passione per il calcio e gli altri sport, tuttavia, non lo distraeva al punto da pregiudicare il suo rendimento a scuola: sia alla Henderson Avenue Junior School che alla Scunthorpe Grammar School i voti erano alti. Tom sperava che il figlio continuasse gli studi fino all'università e che diventasse insegnante. Ma Graham preferiva il pallone. Sostenne anche un provino per essere ammesso alla scuola di calcio della Federazione, ma senza grandi risultati. Il suo mentore fu Frank Soo, ex centrocampista della Nazionale, manager dello Scunthorpe United, che lo invitò agli allenamenti della squadra. Ma Soo lasciò il club poco dopo e il suo successore non si dimostrò molto interessato alla carriera del ragazzo, che fu affidato al Grimsby Town. Magrado gli inizi poco incoraggianti, Graham era ben deciso a continuare. Avrebbe voluto giocare a centrocampo, ma le caratteristiche atletiche e tecniche lo costrinsero a

segue

LA BIBLIOTECA DELLO SPORTIVO

PILOTI CHE GENTE

di Enzo Ferrari

L'edizione aggiornata dell'opera fondamentale dedicata da Ferrari all'automobilismo mondiale, ai piloti di ieri e di oggi.

464 pagine. Oltre mille illustrazioni e documenti d'epoca.

PREZZO	L. 90.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 80.000

ENZO FERRARI «IL SCERIFFO»

di Cesare De Agostini

Un grande personaggio. La storia di un mito. Il ritratto di un uomo

120 pagine, 37 fotografie inedite.

PREZZO	L. 35.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 30.000

MANSELL UN LEONE IN FERRARI

di Carlo Cavicchi e Angelo Orsi

La prima stagione di Nigel Mansell in Ferrari raccontata dalle immagini più belle e da interessanti retroscena.

152 pagine, oltre 100 fotografie a colori.

PREZZO	L. 40.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 35.000

DAL FOOTBALL AL CALCIO

di Paolo Facchinetti
prefazione di Marino Bartoletti

Ottant'anni di pallone raccontati attraverso le pagine del Guerino

*160 pagine, illustrazioni di Paolo Ongaro

PREZZO	L. 40.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 35.000

IL MIO MONDO

Diario di Mexico '86

di Italo Cucci

Il fascino di un Paese, le immagini di un Mundial, un capitolo di Maradona.

192 pagine, 240 fotografie a colori.

PREZZO	L. 35.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 30.000

ALEN

di Carlo Cavicchi

Riassunta attraverso le imprese del fuoriclasse finlandese, la storia del rallismo moderno.

152 pagine, oltre 110 fotografie.

PREZZO	L. 35.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 30.000

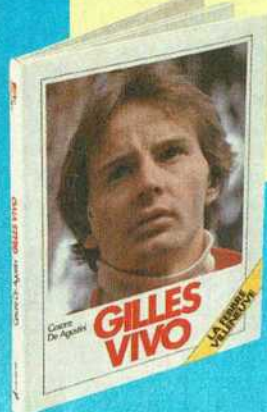
GILLES VIVO

La febbre Villeneuve

di Cesare De Agostini

L'appassionante biografia di un pilota entrato nella leggenda.

200 pagine, 195 fotografie.

PREZZO	L. 35.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 30.000

TAZIO VIVO

La febbre Nuvolari

di Cesare De Agostini e Gianni Cancellieri

La storia e le immagini più belle di uno dei più amati piloti del passato

256 pagine, 400 fotografie a colori

PREZZO	L. 35.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 30.000

BIASION UNA FAVOLA MONDIALE

di Miki Biasion con Maurizio Ravaglia

Il campione del mondo rally racconta aneddoti e retroscena inediti della sua carriera di pilota

152 pagine, 100 fotografie a colori

PREZZO	L. 40.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 35.000

COPPI IL MITICO

di Paolo Facchinetti

Il Campionissimo: una leggenda immortale, una storia di vita raccontata attraverso le pagine del Guerin Sportivo

160 pagine, illustrate dalle vignette esclusive di Carlin, Bioletto e Marino

PREZZO	L. 40.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 35.000

CONTI EDITORE

SCHEDA DI ORDINAZIONE

COMPILARE QUESTA SCHEDA, RITAGLIARLA O FOTOCOPIARLA
E SPEDIRLA IN BUSTA CHIUSA INDIRIZZANDO A:
CONTI EDITORE - VIA DEL LAVORO, 7 - 40068 S. LAZZARO DI SAVENA (BO)

Si prega di non inviare denaro contante. Le offerte speciali sono riservate ai lettori residenti in Italia.
NON SI EFFETTUANO SPEDIZIONI IN CONTRASSEGNO.

Vi prego di inviarmi i volumi contrassegnati con una X all'indirizzo e per l'importo sottoindicati (comprese le spese di spedizione).

Ho pagato anticipatamente con la seguente modalità.

☐ ASSEGNO CIRCOLARE ☐ ASSEGNO BANCARIO
☐ VAGLIA POSTALE ☐ CONTO CORRENTE POSTALE N. 244400

Intestato a: **Conti Editore S.p.A. - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)** (è obbligatorio indicare la causale del versamento).

INDICO QUI SOTTO LE OPERE RICHIESTE

TITOLO	CODICE	QUANTITÀ	IMPORTO LIRE
PILOTI CHE GENTE	3102021		
ENZO FERRARI «IL SCERIFFO»	3102012		
MANSELL UN LEONE IN FERRARI	3102022		
DAL FOOTBALL AL CALCIO	3102018		
IL MIO MONDO	3102015		
GILLES VIVO	3102003		
TAZIO VIVO	3102016		
ALEN	3102017		
BIASION UNA FAVOLA MONDIALE	3102020		
COPPI IL MITICO	3102023		
TOTALE IMPORTO LIRE			

COGNOME E NOME

INDIRIZZO

CAP CITTÀ PROVINCIA

ripiegare sul ruolo di laterale difensivo. Dal Grimsby si trasferì, dopo 187 partite in quattro anni, al Lincoln City, un'altra formazione delle divisioni inferiori. Vi rimase dal 1968 al 1972, totalizzando 152 presenze e un gol. Un infortunio stroncò la sua carriera quando aveva appena 28 anni, costringendolo a intraprendere precocemente la strada di allenatore.

La sua prima squadra, in quello stesso 1972, fu proprio il Lincoln. Taylor lo guidò fino al 1976, quando conquistò il primo posto nel campionato di Quarta divisione. Nel 1977, eccolo di nuovo in Quarta divisione, ma alla guida del Watford. Fu l'inizio della sua scalata verso la fama. Il presidente era Elton John, i mezzi non mancavano e la squadra vinse facilmente il campionato nel 1978. Un anno più tardi, lanciatissimi, i gialloneri conquistarono la promozione fra i cadetti. La squadra e il suo tecnico diventavano argomento di appassionate discussioni tra il pubblico e gli addetti ai lavori: si parlava soprattutto del gioco basato sui lanci lunghi, che sembrava passato di moda e invece si rivelava di nuovo vincente. Nel 1982, il secondo posto garantiva al Watford la promozione nella categoria d'élite: la prima nella storia del club e dello stesso Taylor. Incredibilmente, la marcia doveva continuare inarrestabile: alla sua prima partecipazione al massimo campionato, il Watford avrebbe raggiunto la testa della classifica e, alla fine, si sarebbe arreso solo al Liverpool. Nel 1984, Taylor e Elton John raggiunsero anche la finale di Coppa a Wembley: il Watford fu battuto per 2-0 dall'Everton, e questo segnalò l'inversione di tendenza. La squadra non doveva più ripetersi su quei livelli. Nel maggio del 1987, Graham lasciò il Watford per assumere la guida dell'Aston Villa che cercava il rilancio dopo la retrocessione patita poche settimane prima. I rossoazzurri di Birmingham tornarono subito in Prima divisione e, dopo una stagione di assestamento, hanno insidiato fino all'ultimo il Liverpool che si avviava alla conquista dell'ennesimo scudetto. Tra le rivelazioni dell'anno figura David Platt, il centrocampista-attaccante che con Taylor ha trovato il posto fisso in prima squadra. I Mondiali d'Italia hanno confermato che, anche questa volta, il tecnico aveva visto giusto. Due settimane fa, è iniziato un nuovo capitolo nella storia professionale di Taylor. Il giorno dopo aver festeggiato il matrimonio di Karen, una delle sue due figlie, ha firmato nella sede della Football Association un contratto quadriennale che ne fa il Ct della Nazionale. Quali sono le sue caratteristiche, come uomo e come tecnico? Gran parte di coloro che lo conoscono ne parlano in termini estremamente lusinghieri: *«Composto, franco, onesto, duro ma leale, un uomo che dà il 100 per cento di se stesso e si aspetta di ricevere altrettanto dagli altri»*. Queste sono alcune delle espressioni usate dalla stampa, che in grande maggioranza lo ritiene il personaggio adatto per «ringiovanire» il calcio inglese. Alcuni non esitano a pronosticare un futuro da grande protagonista per la Nazionale, ma Taylor farà bene a stare attento. La pressione su di lui sarà sempre fortissima. I giornali sono ansiosi di lodarne i risultati, ma sono pronti anche ad attaccarlo duramente in caso di fallimento. L'interessato lo sa benissimo e nella sua prima conferenza stampa ha dimostrato che sa cavarsela egregiamente con i mass-media: non per niente suo padre era collega di coloro che sono chiamati a giudicarlo. La sua prima iniziativa, annunciata proprio in questa occasione, è stata accolta da consensi quasi unanimi. Taylor ha detto che intende stabilire un rapporto nuovo con i club, mettendo fine alle incomprensioni del passato. Il suo programma è di inventare la figura del Ct «itinerante», che chiederà ai colleghi di «ospitarlo» in occasione degli allenamenti delle squadre di club: in questo modo, avrà un contatto più diretto e frequente con i giocatori che lo interessano e sarà aggiornato sulla loro vita professionale all'interno delle rispettive società. Ray Harford del Wimbledon ha commentato: *«Da noi, sarà il benvenuto. È un'idea nuova e stimolante»*. Ancora più entusiastica è stata la reazione di Arthur Cox del Derby County: *«Sarà accolto benissmo da tutti i club, ne sono certo. Essere osservati dal Ct sarà uno stimolo formidabile per tutti i giocatori»*. Bobby Campbell del Chelsea, dal canto suo, si è detto pronto a cedere a Taylor la direzione di un allenamento. Meglio di così, insomma, il nuovo Ct non poteva cominciare. I giornali del giorno dopo hanno apprezzato il suo equilibrio, la diplomazia e il suo buon senso con cui ha risposto a tutte le domande, senza per questo cadere nella banalità. Quando gli hanno chiesto qual è il suo timore più grande ha detto: *«Una cosa, soprattutto, non vorrei: che il calcio tornasse ad essere senza amici. Alla fine degli Europei '88, l'esilio delle nostre squadre dalle coppe era stato confermato e, per di più, c'erano gli attacchi violenti del mondo politico. Mi piacerebbe pensare che il prossimo decennio sarà quello in cui cominceremo ad amare di nuovo questo sport e a preoccuparci del suo benessere»*.

Don Aldridge

Sopra (fotoBobThomas), Lee Martin del Manchester United: è uno tra i giovani più promettenti del calcio inglese attuale

L'ATLETICA LEGGERA HA IL SUO ROMANZO

(p.fac.) Finalmente Roberto L. Quercetani ci ha regalato l'opera che aspettavamo da tempo. Nel 1964 per la Oxford University Press aveva scritto (in inglese, di proprio pugno) una stupenda «World History of Track and Field Athletic». Nel 1968, dopo i Giochi del Messico, aveva aggiornato il proprio lavoro e grazie a Longanesi aveva offerto agli appassionati italiani la prima vera grande opera sull'atletica leggera mondiale. Dopo, c'è stato un «buco» di vent'anni. Abbiamo la presunzione di credere di aver contribuito, sia pure in minima parte, a questo nuovo lavoro di Quercetani. Due anni fa lamentammo con lui la mancanza di un nuovo aggiornamento della sua opera: quand'è che ci avrebbe fatto il regalo? gli chiedemmo. Rispose che era tentato dalla prospettiva, ma che il lavoro era tanto... Alla fine, sollecitato anche da altri, si è messo a tavolino e ha realizzato il capolavoro: non un ulteriore aggiornamento di quanto aveva già fatto, ma addirittura un nuovo romanzo dell'atletica mondiale, impostato con criteri inediti e realizzato dalla Vallardi & Associati in pregevolissima veste. Prima di descrivere l'opera, è opportuno spendere altre due parole per Quercetani. È un distinto signore fiorentino di 68 anni, poliglotta; il fisico asciutto ne preannuncia il carattere dinamico, la passione e la dedizione per lo sport, coltivate fin da ragazzo, costituiscono garanzia assoluta della sua credibilità. A 28 anni, nel 1950, a Bruxelles fu uno dei fondatori della Association of Track and Field Statisticians, l'associazione degli statistici di atletica leggera. Da allora domina il panorama mondiale degli avvenimenti avvalendosi di una rete di «informatori» di dimensioni planetarie. Questo lungo e paziente lavoro l'ha accreditato nel tempo come uno dei più profondi conoscitori della materia.

Quanto detto finora potrebbe indurre a credere che la storia dell'altletica ricostruita da Quercetani sia soltanto una collana di dati e statistiche. Nulla di più falso. Partendo dai risultati, Quercetani ha scritto un autentico e appassionante romanzo della «regina degli sport», raccontandoci con prosa brillante ed essenziale le gesta dei suoi mitici protagonisti, gli aneddoti più gustosi, gli episodi sconosciuti. Il libro uscito ora per la Vallardi & Associati è il trionfo di questa nuova tecnica del racconto. L'atletica — maschile e femminile — vi è narrata per periodi e per specialità. Si ha così modo di seguire con estrema facilità l'evoluzione tecnica della disciplina e di valutare nella giusta misura le gesta degli atleti: personaggi leggendari come Jesse Owens o Jim Thorpe, Paavo Nurmi o Eric Lemming ma anche come Beccali, Dordoni, Consolini, su su fino a Carl Lewis e Roger Kingdom paiono uscire dalle pagine patinate del libro per urlare la loro immortale grandezza. Deliziosi «incorniciati» pongono in evidenza momenti curiosi o particolarmente significativi dell'affascinante storia dell'atletica. Decine e decine di fotografie (in bianconero e a colori), alcune delle quali sono autentici reperti storici, corredano il testo. Completano il bellissimo volume (in formato 24 x 32) tredici pagine statistiche e un preziosissimo indice dei nomi (17 pagine) che rende agevole il ritrovare le imprese di un determinato atleta. □

Sopra, la copertina del libro di Roberto L. Quercetani. Il formato è 24 × 32. Nelle altre foto, alcune pagine

Atletica
(Storia dell'atletica moderna dalle origini ad oggi: 1860-1990. Uomini e donne).
di **Roberto L. Quercetani**
Editore: **Vallardi & Associati.**
Pagine **334**
Lire **80.000**

PAOLO FACCHINETTI

Dal football AL CALCIO

coordinamento e prefazione di MARINO BARTOLETTI

Ottant'anni di storia e di pallone raccontati attraverso le pagine del Guerin Sportivo

Illustrazioni di PAOLO ONGARO

I LIBRI sprint SERIE ORO

CONTI EDITORE

Dal 1912 a oggi: quasi ottant'anni di fatti e personaggi del nostro calcio rivissuti negli scritti, le vignette e le immagini del Guerin Sportivo

160 pagine da leggere e da guardare con amore: contengono articoli di Pozzo, Montanelli, Brera; illustrazioni di Carlin, Bioletto, Marino e di altri cento «grandi»

A corredo dell'opera, la suggestiva storia a fumetti del Guerino, il più antico e prestigioso periodico sportivo del mondo

Lire 40.000 in tutte le librerie

distribuito dal Consorzio Distributori Associati Bologna

Per i nostri lettori sconto speciale

Richiedetelo alla Conti Editore utilizzando l'apposita scheda

Lire 35.000
(spese di spedizione comprese)

È un'occasione per

STUPIRVI

RICORDARE

DIVERTIRVI

SCHEDA DI ORDINAZIONE

COMPILARE QUESTA SCHEDA, RITAGLIARLA O FOTOCOPIARLA E SPEDIRLA IN BUSTA CHIUSA INDIRIZZANDO A:
CONTI EDITORE - VIA DEL LAVORO, 7 - 40068 S. LAZZARO DI SAVENA (BO)

Si prega di non inviare denaro contante. Le offerte speciali sono riservate ai lettori residenti in Italia. NON SI EFFETTUANO SPEDIZIONI IN CONTRASSEGNO.

Vi prego di inviarmi il volume contrassegnato con una X all'indirizzo e per l'importo sottoindicato (comprese le spese di spedizione).

Ho pagato anticipatamente con la seguente modalità.

☐ ASSEGNO CIRCOLARE ☐ ASSEGNO BANCARIO
☐ VAGLIA POSTALE ☐ CONTO CORRENTE POSTALE N. 244400

Intestato a: **Conti Editore S.p.A. - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)**
(è obbligatorio indicare la causale del versamento).

TITOLO	CODICE	PREZZO	Q	IMPORTO LIRE
Dal football AL CALCIO	**3102018**	**L. 35.000**		

COGNOME E NOME

INDIRIZZO

CAP CITTÀ PROVINCIA

BASKET/INTERVISTA AL PRESIDENTE DEL M

MA

Il caso Shaw. L'iniziativa «Basket City» a favore dei ragazzi di Roma. Gli Europei 1991. Verità, idee e progetti dell'uomo nuovo della pallacanestro italiana

di Franco Montorro

Sopra (fotoVilla), Carlo Sama, braccio destro di Raul Gardini e presidente del Messaggero Basket. A destra, in compagnia di Valerio Bianchini, per il secondo anno consecutivo sulla panchina romana: il tecnico lombardo aveva già guidato la formazione capitolina dall'82 all'85, portandola al trionfo in campionato e in Coppa dei Campioni. A sin. il PalaEur gremito di folla: «Il più grande successo del nostro primo anno di gestione della società è stato quello di portare la media delle presenze da 2.500 a 10.000 spettatori a partita», afferma con orgoglio Sama

Esistono percorsi invisibili, nella geografia dello sport, sentieri che partono magari da un campetto di calcio per arrivare — dopo la deviazione verso un molo — al più bel palasport d'Italia. Esistono anche uomini che hanno affrontato il cammino affidandosi a una particolare "tenuta di strada" derivata da anni di esperienza nel mondo dell'industria e dell'alta finanza. Carlo Sama è uno di questi viaggiatori. Ed è forse anche il primo a rendersi conto che il suo viaggio è ancora lungo. Almeno per quello che riguarda la sua esperienza cestistica (è presidente de Il Messaggero e fa parte del Comitato Organizzatore degli Europei di Roma del prossimo anno) e l'avventura della Coppa America

SAMA

segue

di vela (un "pallino" anche di suo cognato, Raul Gardini) i chilometri che si è lasciato alle spalle sono ancora pochi. Romagnolo, 40 anni, una stretta di mano e una cordialità che la dicono lunga sulla sua abilità nel trattare con gli uomini ancor prima che con i bilanci, Sama ha fatto della sua passione sportiva un'autostrada. Nel senso che ama arrivare direttamente al centro dei problemi, senza girarvi troppo attorno, senza cercare un rifugio in scorciatoie comode ma inevitabilmente destinate a concludersi poi in un vicolo cieco. Ma anche nel senso che le sue battaglie le percorre fino in fondo, escludendo la possibilità di retromarce. È successo così anche per il calcio, grande amore di gioventù, poi ripudiato perché *«una sera ci fu come un crak, nella mia testa. Ho iniziato a tirare calci a un pallone come fanno tutti, a dieci-dodici anni, dietro casa. Più tardi sono stato fra i fondatori di una squadretta amatoriale: giocavo con Arrigo Sacchi e Antonio Annibale, all'epoca portiere del Cesena, ma che nei tornei fra bar preferiva agire a centrocampo. La mia squadra del cuore è sempre*

«Credo che Shaw sia stato "costretto" a peccare di ingenuità. I Boston Celtics hanno usato tutta la loro influenza per approfittare di un suo momento di sconforto»

stata la Juventus. Ma quello con il calcio è un rapporto che ritengo interrotto a metà. Per molti anni mi sono considerato un tifoso e ho seguito la squadra bianconera anche all'estero, assistendo a diverse finali di Coppa. Ero a Bruxelles, quando la Juve vinse la sua prima Coppa dei Campioni e quella sera in me si è rotto qualcosa. Non mi è piaciuto niente, all'Heysel. Niente di niente».

— Come ha scoperto il basket?

«Proprio qualche tempo dopo quella sera ho assistito alla mia prima partita dal vivo: un Virtus Bologna-Venezia molto appassionante. Quello sport mi colpì per la sua velocità, per il fatto che non lascia il tempo di pensare, fra un'azione e l'altra».

— Lei, invece, «pensò bene» di considerarlo uno sport attraente anche sotto il profilo imprenditoriale.

«Sono presidente e amministratore delegato della società editrice Il Messaggero. L'anno scorso eravamo impegnati in un'operazione di rilancio della testata e io immaginavo per il giornale un progetto di comunicazione più ampio. Credevo nel basket come un mezzo in grado di promuovere un bene di largo consumo quale è un giornale. A molti parve un progetto ardito; mi sembra, un anno dopo, di aver avuto ragione nell'insistere».

— L'intera operazione è stata condotta con un occhio di riguardo per la piazza romana. Direi quasi che avete agito con amore.

«La nostra è l'azienda editoriale più antica di Roma e una delle non moltissime realtà industriali prettamente romane. In più abbiamo creduto molto nel dovere di un giornale di svolgere un ruolo di impegno sociale e umanitario per i ragazzi della Capitale. Tenga conto che il 75 per cento del pubblico cestistico è formato da giovani fra i 18 e i 34 anni».

— Avete mai pensato a un ingresso nel mondo del calcio?

«No, anche se i miei amici Matarrese e Petrucci ci hanno più volte prospettato quanto possa essere importante un'operazione del genere».

— Perché? Che cos'ha il calcio che non piace o non interessa al Gruppo Ferruzzi?

«Le dirò quello che ci piace del basket, rispondendo così indirettamente. Della pallacanestro ci piace moltissimo il fatto

che la squadra si identifichi con lo sponsor. Una formula eccezionale, valorizzata, se non addirittura scoperta, dal basket. Dal mio punto di vista, che è quello di rappresentante di un Gruppo che non deve investire i soldi soltanto per diletto o per sfizio, questa possibilità era particolarmente interessante. Ma di difficile applicazione nel calcio».

Oggi sono più forti le sue speranze di strappare agli americani Brian Shaw o la Coppa America di vela?

«Io vorrei sempre vincere tutto. Comunque il discorso della Coppa America è ancora lontano; per Shaw c'è solo da attendere qualche giorno».

— Sul giocatore, quindi, lei ha più certezze che speranze?

«Shaw ci aveva già fatto conoscere il suo desiderio di tornare a Roma. I Celtics dovrebbero capire e rispettare questa volontà».

— Firmando per Boston mentre era ancora sotto contratto con Il Messaggero ha peccato d'ingenuità?

«Io credo che Brian sia stato "costretto" a peccare di ingenuità. I Celtics hanno usato tutta la loro influenza per approfittare di un momento di sconforto del giocatore, che è un campione, ma anche un ragazzo. E che in quel periodo stava vivendo un periodo difficile della sua carriera in Italia».

— A Boston, ovviamente, sostengono che è stato il Messaggero a circuire Shaw.

«I Celtics hanno fatto firmare un contratto al giocatore il 23 gennaio scorso, quando questi era ancora legato alla nostra società. Venendo quindi meno a un preciso principio, perché nella NBA vige la sacrosanta regola di non disturbare i giocatori vincolati. La verità è questa».

— Qual è il suo più grande rammarico per il comportamento in campo del Messaggero nella scorsa stagione?

«Mi è dispiaciuto il limite mostrato nel non credere che sarebbe stato possibile eliminare la Scavolini dai playoff. E poi l'handicap di avere avuto una formazione "inventata" in un periodo in cui tutti guardavano a noi con diffidenza, causandoci qualche difficoltà sul mercato. Considerato che abbiamo completato la rosa, con Premier, alle 23.30 dell'ultimo giorno valido per le trattative, ritengo che Il Messaggero abbia disputato un ottimo torneo. Senza dimenticare la coincidenza — e dico coincidenza fra virgolette — di aver cominciato incontrando, nelle prime sette partite, le sette squadre più forti del campionato».

— E il successo più importante?

«L'aver portato la presenza media al PalaEur da 2.500 a 10.000 spettatori. Riuscendo anche a gestire con buoni risultati il problema degli ultras. C'era un gruppo, i Warriors,

«Gli ultras causavano qualche problema. Abbiamo discusso con loro, trattandoli con fermezza, ma responsabilizzandoli. Adesso collaborano attivamente con il servizio d'ordine»

che in passato aveva causato molti problemi alla società. Noi abbiamo discusso con questi ragazzi trattandoli con fermezza, ma anche responsabilizzandoli. Oggi molti di loro ci danno una mano, collaborando con il servizio d'ordine del terzo anello del palasport».

— La vostra è un'esperienza globale e multiforme: gestite una squadra di vertice, vi siete impegnati in un progetto sociale come quello di "Basket City" e nell'organizzazione dei prossimi Europei. Non vi sentite un po' maltrattati dai mass media, che preferiscono rappresentarvi unicamente come i corsari del mercato?

«Per molti è più facile così: parlare male di noi, intendo. Ci sarà sempre qualcuno che avrà interesse a scrivere che Il Messaggero è la squadra dei miliar-

segue

A lato, i tifosi del Messaggero e, sotto, Carlo Sama a colloquio con il nostro inviato (fotoVilla). Nella foto al centro, un'azione di Brian Shaw, il fuoriclasse al centro di una controversia fra il club romano e i Celtics

di facili. Io vorrei invece sottolineare come l'anno scorso la Philips abbia speso tre volte più di noi e in maniera decisamente peggiore. Si fa presto a dire che i risultati Il Messaggero li può ottenere solo con la sua potenza economica. Io invece dico che i nostri successi nasceranno, se nasceranno, grazie all'esperienza appresa dai nostri uomini nella conduzione degli affari della Ferruzzi. Perché bisogna ricordarsi che ben poche delle persone interessate al nostro progetto globale avevano già avuto a che fare con il basket».

— Qualcuno, proprio per questo, ha accolto il vostro arrivo con diffidenza. Altri con la puzza sotto il naso.

«Purtroppo c'è chi continua a pensare che uno debba fare per tutta la vita il chimico se nasce chimico o l'editorialista se suo nonno vendeva i giornali. Io credo che in tutti i mestieri, e anche nel basket, serva anzitutto il buon senso».

— Qual è il bilancio del progetto di Basket City?

«Questo primo anno ci è servito per mettere meglio a punto l'intero progetto. Avevamo annunciato la costruzione di un certo numero di playground: l'abbiamo fatto e continueremo a farlo, ma oggi sappiamo che il solo fatto di costruire dei campi non basta per apportare alla città di Roma, e al basket in generale, quei benefici che si potevano immaginare in un primo tempo. Il problema è più grosso: si tratta di attivare una serie di meccanismi per attirare i giovani nei playground e poi insegnare loro ad usarli. Roma aveva già molti campetti, anche se in più di un caso fatiscenti. Mancava però il personale specializzato, gente in grado di insegnare a usarli. Ed è in questa direzione che ci stiamo muovendo».

Sopra, Carlo Sama e il presidente del Comitato Organizzatore degli Europei, Ivan Gardini. In alto, Il Messaggero è anche beach basket

— Europei 1991: un'occasione, una vetrina, uno stimolo?

«Una grandissima occasione per fermarci a riflettere sulla Nazionale, che è trascurata come non accade in nessun altro sport. Una Nazionale amata da pochi e che è stata sempre svenduta agli sponsor. La matematica, d'altronde, non è un opinione: chi spende 150 milioni per sponsorizzare la Nazionale, poi ne può spendere al massimo altri 25 nella comunicazione. Alla squadra azzurra, serve più spazio, in ogni caso. Anche accorciando la durata del campionato».

— Ma gli sponsor, con un campionato ancora più corto, che interesse avrebbe a pagare per un anno una prestazione che dura più o meno la metà?

«Non credo che sia la lunghezza del torneo ad attirare gli sponsor, ma gli interessi che questo riesce a coagulare».

— Arbitri: devono essere professionisti?

«Gli arbitri vanno pagati e pagati bene. Ancora una volta per ragioni di comunicazione. Perché una volta lo sport ce lo raccontavano alla radio o lo leggevamo sui giornali. Poi è arrivata la televisione e oggi ogni singolo avvenimento è vissuto e sezionato mille volte da tante e diverse angolazioni. C'era o non c'era il rigore per la Germania nella finale di Italia '90? Vista l'azione a velocità normale mi è sembrato che Codesal abbia fischiato in maniera corretta. Dopo, al rallentatore e con la ripresa da un'altra visuale, ho cambiato opinione. Gli arbitri, perciò, devono essere messi nelle condizioni di rendere al massimo, di far carriera e di essere pagati per quello che valgono. Di essere professionisti, sì. E devono essere governati da un'unica persona, al di sopra delle parti, che risponda magari del suo operato solo al Presidente della Federazione».

— La situazione federale attualmente è un po' ingarbugliata.

«Nelle aziende di qualsiasi tipo ci vuole un solo leader. E la FIP, come tutte le aziende, ha un suo presidente e, se vogliamo, anche un amministratore delegato che invece di chiamarsi tale si chiama segretario generale. Basta che questi abbiano l'autorità e la volontà per far valere i loro diritti e le cose torneranno a funzionare».

— È possibile migliorare il rapporto fra basket e Rai?

«Non si può continuare con questa piattezza delle trasmissioni, piattezza non più degna, ormai, neanche dei Paesi d'Oltrecortina. Bisogna mandare in onda solo le partite di cartello, come fa il calcio. Solo gli incontri che fanno audience. E poi bisognerebbe ritagliare altri spazi al basket all'interno delle varie "domeniche sportive": i risultati di A1, ad esempio, dovrebbero essere letti subito dopo quelli di A e B di calcio. Bisogna farlo, perché il basket è il secondo sport italiano e il suo target è di valore assoluto: il 55 per cento degli spettatori cestistici è di un livello socioculturale superiore a quello medio».

— De Michelis, Matarrese, Fracanzani, Scotti: perché alla guida delle principali Leghe e Federazioni sportive ci sono dei politici?

«Perché si tratta, per loro, del miglior progetto di comunicazione possibile».

— Fra dodici mesi, in un'eventuale, analoga intervista, di quale argomento le piacerebbe parlare, fra quelli non trattati in questo incontro?

«Dei successi del Messaggero. Sul campo».

Franco Montorro

ARMATA DI MARE: UN FORTE SIMBOLO DI ORIGINALITÀ

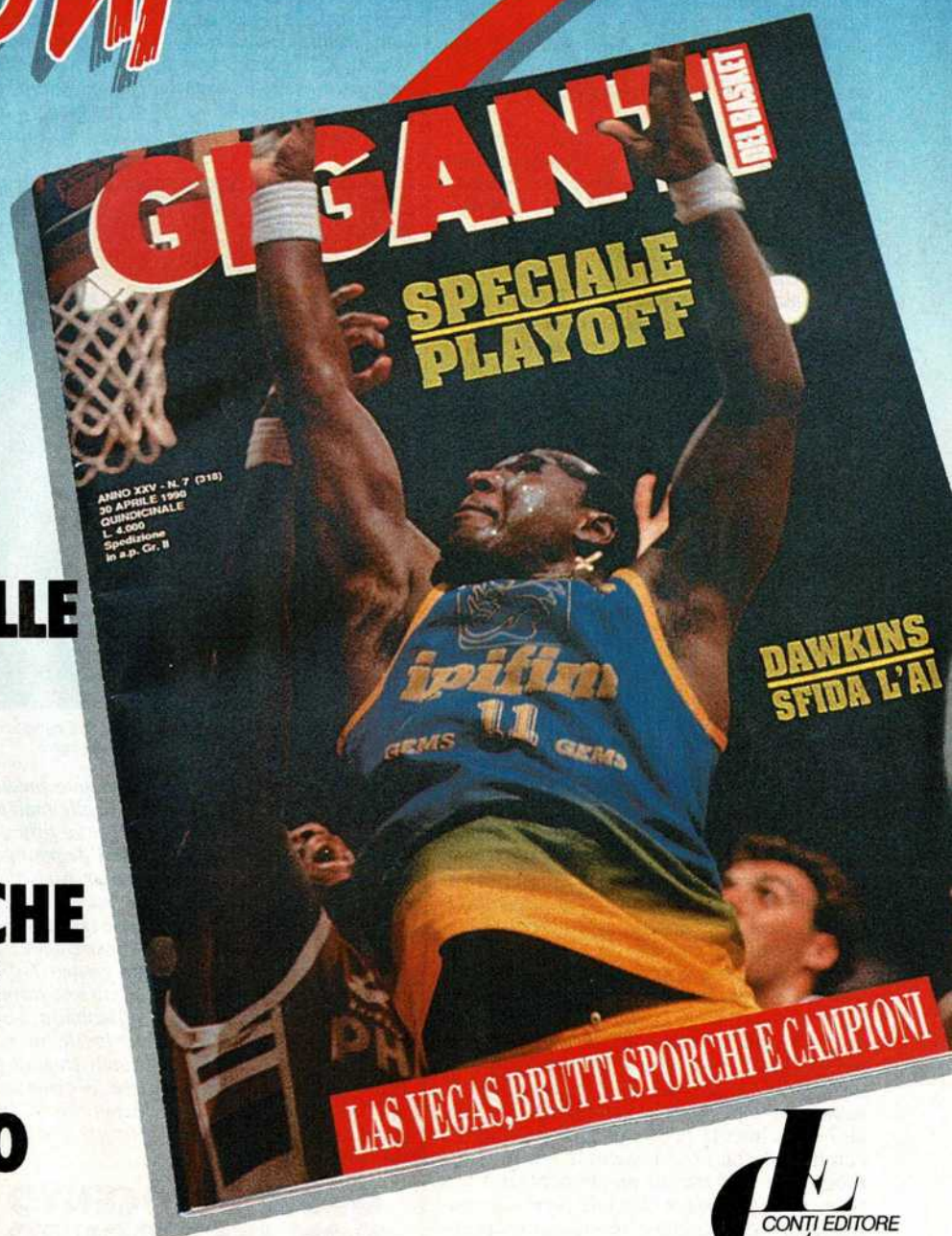
Raramente una sfilata di moda si è svolta in uno scenario tanto suggestivo. Ma la collezione primavera-estate '91 di «Armata di Mare» non poteva sottrarsi al suo piacere-dovere di «esibirsi» nel suo ambiente naturale. E così nell'arsenale di La Spezia, sui ponti dei dragamine della classe Lerici reduci dalla missione nel Golfo Persico, nella suggestiva cornice delle uniformi bianche della Marina, sono sfilati gli stupendi capi di questa Firma ormai così prestigiosa. I modelli per uomo, donna e bambino sono stati dedicati quest'anno alle Fregate «Classe Venti» (Scirocco, Maestrale, Zaffiro, Grecale, ecc.): è veramente incredibile è stato il successo di capi-spalla giubbotti, bombers, giacche, pantaloni, camicie, magliette e gilet, completati da simpatici accessori, sempre in linea come borse, borsette, sacche, calze e perfino orologi! Per la moda mare-spiaggia sono stati presentati costumi da bagno, parei, teli di spugna utilissimi anche per la vita in barca. La suggestiva serata di La Spezia (a cui hanno partecipato autorità civili e militari tra cui l'Ammiraglio di Squadra Papili, Comandante in Capo del Dipartimento Marittimo Alto Tirreno, l'Ammiraglio Pellegrino dello Stato Maggiore della Marina, il Sindaco e il Prefetto della città, oltre a numerosissimi invitati tutti accolti con cordialità e gentilezza dall'Ammiraglio Renato Sicurezza) si è conclusa con un ricevimento durante il quale gli ospiti hanno commentato con entusiasmo il look di «Armata di Mare» originale ed esclusivo, l'unico che in questo periodo esprima, attraverso la sua coerenza, un carattere autentico per creare una sorta di «status symbol» tra coloro che lo indosseranno. □

Nelle foto a sinistra, alcuni dei capi della collezione Primavera-Estate '91 di Armata di Mare, presentati a La Spezia sui ponti dei dragamine della classe Lerici

SCAVOLINI, LO SLOGAN CHE DICE IL VERO

L'industria Scavolini, la numero uno in Italia nel settore produttivo delle cucine — «la più amata dagli italiani» per la qualità e la varietà dei suoi prodotti capaci di soddisfare il gusto e le più diverse necessità familiari — ha sede a Pesaro, città costiera delle Marche, fiorente per il turismo e nota per alcune importanti iniziative culturali di richiamo internazionale, che si configura inoltre, per una sua spiccata e intensa attività industriale, come una delle zone più rappresentative in Italia, nel settore di produzione del mobile. In questo contesto la Scavolini vanta da tempo il suo primato nazionale nella produzione del mobile per cucina: un traguardo importante, sempre più consolidato, dovuto soprattutto alle capacità imprenditoriali degli industriali Valter ed Elvino Scavolini che, da oltre 25 anni, si vedono impegnati nella costante realizzazione di sempre nuovi programmi d'investimento e di progressivi potenziamenti della struttura produttiva. Nel 1961 la Scavolini era una piccola azienda di cucine, a carattere prevalentemente artigianale. Oggi, la superficie complessiva occupata dall'industria Scavolini è di 160.000 metri quadrati, di cui 50.000 coperti. Il fatturato annuo ha consentito di superare nel 1987 la cifra di 120 miliardi di lire. □

MIZUNO HA CONSOLATO LA SELEÇÃO DELUSA

Antonella Altissimo, amministratore delegato della Alto — importatrice per l'Italia della casa giapponese Mizuno, che fornisce le scarpe da football alla Nazionale brasiliana di calcio — ha tagliato con Careca (*nella foto*) la torta «di consolazione», in occasione del ricevimento di addio dato in onore della nazionale sudamericana, guidata da Lazaroni. □

NON ESISTE LA «FORMULA» MAGICA

□ Caro Direttore, pur essendo convinto che ai Mondiali di calcio in generale, e a questi in particolare, sia stata attribuita un'importanza che va ben al di là di quella che il buon senso dovrebbe loro riservare, il mio desiderio di contribuire ad eliminare ogni forma d'ingiustizia (come ad esempio l'eliminazione del Brasile e dell'Italia) mi ha indotto ad elaborare una nuova formula della fase finale dei Mondiali di calcio che, nella sua semplicità, comporterebbe molti vantaggi significativi a fronte di alcuni svantaggi marginali. Ne elenco i tratti salienti:

1) Mantenimento delle 24 squadre con determinazione di 8 teste di serie e suddivisione in 8 gironi all'italiana composti ciascuno da 3 squadre.
2) Accesso ai quarti di finale delle 8 squadre vincitrici del proprio girone. Accoppiamento di tali squadre o sulla base di sorteggio (come nelle coppe europee) o sulla base dell'ordine d'importanza in precedenza attribuito a ciascuna testa di serie (come nei tornei di tennis).
3) Svolgimento di ogni quarto di finale (così come di ogni turno successivo, compresa la finale), sulla base di due partite di 90 minuti ciascuna. Se al termine di queste due partite la somma dei gol fatti e di quelli subiti dovesse coincidere, passerà al turno successivo la squadra che avrà realizzato, fino a quel momento del torneo, il maggior numero di punti o, in subordine, che avrà la miglior differenza reti, che avrà realizzato il maggior numero di gol, che avrà subito il minor numero di ammonizioni e così via, fino a considerare, se necessario, anche i risultati conseguiti nei gironi di qualificazione ai Mondiali stessi.

A mio avviso i vantaggi principali garantiti da questa formula sarebbero:
1) Eliminazione dei tempi supplementari e dei rigori.
2) Valorizzazione di tutti i risultati conseguiti in precedenza nel torneo.
3) Eliminazione della tendenza a puntare al pareggio, spesso palesata dalle squadre meno dotate tecnicamente.
4) Possibilità per una squadra di far fronte ad un eventuale passo falso o ad un gol subito per fatalità o sviste arbitrali, (avendo a disposizione una seconda partita per dimostrare la propria superiorità. Gli unici svantaggi di una certa importanza che, a mio avviso, tale formula comporterebbe sono: 1) La disputa di soli 2 incontri da parte di 16 delle 24 squadre (rispetto ai 3 attualmente previsti per le squadre eliminate al primo turno). 2) La disputa di 8 incontri per le squadre che pervengono alle finali (rispetto ai 7 attualmente previsti). Da sottolineare comunque che nessun incontro si protrarrebbe oltre i 90 minuti regolamentari. Poca cosa, se si considera che tale formula consentirebbe di eliminare buona parte dei sospetti e delle ingiustizie che troppo spesso hanno accompagnato i Mondiali di calcio.

GOTTARDO OTTOBRINI - VIGEVANO (PV)

Caro Ottobrini, rispondo a lei (che ho scoperto aver scritto a più d'un giornale) nella speranza di fornire la mia opinione in materia a tutti i «formulisti» che in questo periodo mi hanno travolto con le loro opinioni in materia. In sintesi: A) trovo abbastanza ozioso l'esercizio in questione, soprattutto se fatto «dopo» lo svolgimento della manifestazione sportiva che si vorrebbe ristrutturare; B) se da una parte ho giudicato arrogante e villana la risposta di Havelange a chi gli chiedeva se la formula fosse perfettibile («Se a qualcuno non andava bene poteva starsene a casa»), *convengo comunque che le regole del gioco vanno accettate con serenità, senza troppi ripensamenti interessati; C) la sua, come tante altre formule, ha aspetti positivi e negativi (fra questi ultimi è decisalente crudele quello di far giocare ad alcune squadre appena due partite): in realtà è praticamente impossibile trovare una mediazione che accontenti tutti. Pensi alle maledizioni che ricevette dagli italiani la formula dell'82 «prima» delle partite con l'Argentina e il Brasile e la gioia che invece ne derivò; la stessa formula di quest'anno sarebbe stata perfetta se... Caniggia non avesse segnato contro Zenga (o, per uscire dalle nostre delusioni private, se non avesse segnato contro Taffarel). Io credo che, una volta scelta una formula e verificata la sostanziale affidabilità, bisognerebbe quantomeno esserle fedele: e non cambiarla ogni due o tre edizioni. Dopodichè buon calcio a tutti: anche perchè, in assenza di uno spettacolo accettabile, nemmeno la formula... magica potrà mai sottrarsi alla legge del rimpianto.*

Con questo colpo di testa Caniggia ha reso... imperfetta la formula del Mondiale '90

QUELL'OTTOCENTO NON FESTEGGIATO

□ Caro Direttore, da quando sono lettore del Guerino, e cioè da circa due anni, il suo giornale non mi aveva mai dato una delusione; sempre presente a qualsiasi manifestazione sportiva (dico sportiva e non calcistica perché penso che sul Guerino ogni sport ha lo spazio che merita), il suo autorevolissimo giornale, grazie soprattutto ad una troupe di giornalisti seri e competenti, mi ha sempre soddisfatto per serietà, prontezza e tempestività. Questa volta però, proprio nel pieno dei Mondiali, per i quali lo spiegamento di forze del Guerin Sportivo è stato grandioso, il suo giornale è incappato in una mancanza a mio avviso abbastanza grave: perché, sul numero 25, non è stato festeggiato il numero 800? Sarebbero bastate una didascalia e una foto, o un'annotazione a piè di pagina, come quelle che compaiono al di sotto dei campionati esteri, per celebrare degnamente tale avvenimento, che secondo me è molto importante. Il settimanale Topolino, tanto per fare un esempio, stampa un numero speciale ogni 100 e per il numero 1500 ha addirittura regalato una copertina metallica ai suoi lettori; io non chiedo altrettanto, perché l'occasione non è poi così importante, ma il non ricordarlo affatto è stato un errore: a che serve decantare (o criticare) tanto gli altri quando poi non si ha nessuna considerazione e stima per se stessi?

FRANCESCO BENETELLO - CAPRI (NA)

E pensare che c'è chi ci accusa di essere troppo presuntuosi... La realtà è che, oltrettutto in pieno Mondiale, non abbiamo ritenuto opportuno enfatizzare un «traguardo» tutto sommato abbastanza insignificante nella storia complessiva del giornale. In effetti il Guerino non ha «compiuto» 800 numeri (la cifra si riferisce alla sua sola «vita» bolognese, ovvero dal 1974 in poi): ne ha toccati oltre 3000, essendo nato nel 1912. Tre anni fa, in occasione del settantacinquennale, facemmo un Galà memorabile che venne impreziosito dalla diffusione di un volumetto a tiratura limitata sulla storia del giornale. Nel '92 si celebrerà l'ottantennale: e vedrai che il direttore di allora non deluderà le tue/nostre aspettative. Un caro saluto.

L' «ARROGANZA» DI MARADONA

□ Caro Marino, pur essendo impegnato con la maturità, trovo sempre qualche ora di tempo da dedicare al nostro Guerino. Tralascio i complimenti e arrivo subito al punto. Sul N° 26 Bortolotti scrive: "Chi lo fischia offende il calcio", riferendosi a Maradona. E no, Bortolotti, no! Chi lo fischia neanche lontanamente offende lo sport più bello del mondo; al contrario ha capito che tali personaggi vanno trattati per quello che valgono. E ora mi spiego. Con i suoi comportamenti arroganti, strafottenti, egocentrici e chi più ne ha più ne metta, come poteva pensare di farla franca? A quali comportamenti faccio riferimento? Beh, ce

ne sarebbero moltissimi, tra i quali i primi che mi vengono in mente sono: la telenovela tragicomica della scorsa estate intitolata "Parto non parto, torno non torno"; quando segna di pugno e dice che è stato Dio; quando para di mano e il giorno dopo sul giornale troviamo scritto "Per l'Argentina questo e altro"; un gruppo di giornalisti assiste agli allenamenti dell'Argentina: Maradona si avvicina a loro e aprendo un cancello autorizza uno solo ad entrare. Gli altri, poveretti, gli porgono alcune domande. E lui cosa risponde? "Voi non avete chiesto un appuntamento a Maradona. Voi non potete entrare. Voi dovete stare fuori".

MAX - NERVIANO (MI)

Risponde Adalberto Bortolotti: *Non troverei motivazioni tanto complicate ai fischi rivolti a Maradona. Essi sono cominciati a Milano, partita inaugurale Argentina-Camerun, ed erano la reazione allo scudetto del Napoli. Da lì hanno seguito il capitano argentino, estendendosi beceramente alla sua Nazionale inno compreso, in tutti i campi italiani, eccetto Napoli (come volevasi dimostrare). Per quanto i comportamenti di Maradona, nel passato e nel presente, siano stati sovente censurabili, essi non giustificavano, a mio parere, un linciaggio così livido e rancoroso, che squalificava i suoi autori ben prima che il suo obiettivo. Quanto alla grandezza (calcistica, beninteso, perché di calcio io parlavo) dell'asso argentino, solo la faziosità può impedire di ammetterla, né tutti i confronti accennati mi sembrano proponibili, sul piano del puro talento.*

IL PALLONE (E LA SFERA)

□ Carissimo dottor Bartoletti, le scrivo per proporle la pubblicazione di questo articolo («Il pallone e la sfera») sulla sua rivista. Le apparirà un testo anomalo e infatti lo è; ma proprio per questo, nell'anno del Mondiale, nel quale si scrive tanto e di tutto sul calcio, qualcosa di anomalo ci vuole. E poi il pallone è un oggetto importante, va visto da... tutti i punti di vista.

Il pallone (e la sfera): come può essere visto.

In filosofia - Oggetto trascendente elevato a ipostasi (*substantia*), cioè l'individualità del pallone come oggetto in se stesso. Cosa esistente di per sè. Essenza. Comprende sia gli elementi materiali di cui è costituito sia la sua essenza (essenza della «cosa»). È materia come presupposto della forma. C'è chi la considera una sostanza diversa e divisa dall'energia e chi la ritiene sostanza + energia.

In arte - La forma pura perfetta. Vista in 3 dimensioni (sfera) come forma finita; vista in 2 dimensioni (cerchio) come forma infinita.

In letteratura - Nei tempi antichi si elevavano versi ai «giuochi della palla a vento», antesignani del gioco del calcio. Antifane (367-310 a.C.), in onore dell'«harpastum»: *«Presa la palla/ Diede ridendo all'uno/ E scansò l'altro/ Abbattè quello/ E solo volò poi/ Con alte strida».* Anton Maria Salvini, abate (1653-1721 A.D.), in onore del Calcio Fiorentino: *«È un giuoco il Calcio, ch'el corso, e la lotta/ E la palla, e le pugna in se rinserra/ Di cacciare un pallon mezzano intende/ Oltre la meta; e questo è il fin del vanto/ ...../ Perché Calcio si chiama: ancor ch'egli abbia/ Altri uffici? Perché questo è il primiero/ Se scienza egli sia, o sia pur arte/ L'utile suo guardando il troverai/ Tre cose utili penso al buon Calciante/ Arte, cuor, forza: e in tutto esperienza».*

In fisica - Oggetto della meccanica dei corpi pesanti.

In matematica - Ente estensivo dotato di proprietà numeriche. Della sfera il volume qual è? Quattro terzi pigreco erretre.

In geometria - Oggetto il cui movimento può essere guidato scientificamente con lo studio di una curva, la traiettoria. La curva è una successione di punti (quindi una linea) che non coincidono con la linea retta. *Curva piana*: giace su un piano. Ammette un solo tipo di curvatura, la flessione. Per imprimere al pallone il massimo impulso occorre che esso sia colpito con la dovuta energia nel punto invariante che segna l'origine della linea geodetica, cioè il percorso più breve tra due punti su un piano. Inconsciamente per il Calciante entra in campo il sistema delle coordinate, cioè quell'insieme di numeri che, collegati con un opportuno sistema di riferimento (il piede del Calciante), servono a individuare la posizione di un punto (quello della porta avversaria lontano dal portiere). Se il pallone deve muoversi su una superficie occorrono 2 coppie di coordinate, del piede e della porta: Levratto, Eusebio, Riva. *Curva sghemba nello spazio:* ammette la prima e la seconda curvatura, ossia flessione e torsione. Se il punto (pallone) è libero di vagare nello spazio (che ha 3 dimensioni) occorrono 3 coordinate. Cioè, dal punto di riferimento si ottiene una linea curva e ritorta facendo variare alcuni parametri, e si può ottenere una famiglia di curve. Adeguate formule stabiliscono il passaggio da un sistema di curve a un altro. Si suppone che i Calciatori non conoscano codeste formule nè i sistemi geometrici, ma sta di fatto che alcuni di essi, per istinto, inconsciamente applicano un sistema di coordinate che li portano ad individuare il punto esatto da colpire sulla sfera imprimendole una rotazione (effetto) che la porta alla prima curvatura e poi alla seconda seguendo un percorso che gli altri, compreso il portiere, non sono in grado di prevedere e prevenire. Sono curve quali le concoidi, cicloidi, paraboliche, iperboliche, esponenziali. Sono percorsi maligni e micidiali che la sfera percorre prima di infilarsi in un angolino che solo il tiratore può aver pensato e progettato: Corso, Platini, Maradona. Codesta varietà di curve è applicabile alla sfera, ma anche al Calciante come intermediario. È lui, allora, che disegna sul terreno con i magici piedi, col corpo, curve e famiglie di curve, aggiungendole a quelle mentovate le serpentine, le curve sinusoidali, cispidi strofoidi, ciclocilindriche e altre non note. Invenzioni che fanno smaniare gli avversari, li frastornano, li fanno sbilanciare, li lasciano *«sur place»*: Matthews, Pelè, Skoglund. Per la gioia e la pena delle fazioni.

ALESSANDRO AMOROSO - MILANO

Ho avuto 8 alla maturità scientifica (quella «vera»): eppure la parte finale del tuo lavoro mi ha fatto venire il mal di testa. Comunque la cultura e, specie in questo momento, la disintossicazione non guastano mai.

EVVIVA MONTECARLO!

□ Caro Direttore, seguo assiduamente e avidamente il suo giornale dai tempi di Spagna '82: complimenti per l'angolo della posta. Mi sono deciso a scriverle adesso che la grande festa è terminata ed è il momento di smaltire le dure fatiche del Mondiale seguito minuto per minuto davanti alla TV. È il momento di consuntivi, c'è chi giudica l'operato dell'organizzazione (tutto è bene ciò che finisce bene), della Nazionale (grazie lo stesso), degli arbiri (scarsi), ecc. Io mi sono permesso di stilare una pagella delle voci più amate (o odiate) dagli italiani, cioè di coloro che ci trasmettono, attraverso il piccolo schermo, le emozioni della gara e le speranze dei protagonisti e dei tifosi.

10 ai gooollassi di Josè Altafini, qualche inciampo con i nomi slavi, con il landsman (guardalinee) e con qualche termine italiano (a proposito, cosa significa «iiiiiinacreditabile»?). Battute (di Josè) a parte, TMC ha conquistato molti telespettatori grazie al naturalizzando cittadino camerunense, che ha dato spettacolo attraverso le sue doti d'umorismo, entusiasmo, vivacità, carica umana e giusto spirito d'interpretazione dello sport. Musichetta per lui (spero che con questo riconoscimento possa ricevere il desiderato pinguino).

9 ad Alba Parietti, ha molte doti dalla sua: simpatia, bravura, proprietà di linguaggio, senso dell'umorismo, ma soprattutto e non ultima la bellezza (so che lei conferma, anche se le sono state negate le cosce).

8 a Ivo Mei, giovane e simpatico, a TMC si sono divertiti a fargli pagare una crudele scommessa: andare per le strade di Roma durante le partite degli azzurri. Se a TMC volevano farci sapere quanto gli italiani amassero la Nazionale, ci sono riusciti, ma a scapito del simpatico Ivo.

7 a Minà, qualche eccesso nella fragorosità e nella durata della risata, ma tutto sommato merita il voto per averci evitato per un mese il sonnifero Marzullo.

6 a Furio Focolari, sempre sotto l'ombrellone a bordo vasca, il vero turista a Marino è stato lui. Per noi neanche la soddisfazione che qualche azzurro gli rinfrescasse le idee nella piscina.

5 a Massimo Caputi per incoraggiarlo a sopportare ancora le intemperanze di Josè

segue

Altafini, e speriamo che sostituisca il freddo e indeterminato grido «reteeeee» con «gol».
4 all'elegante duo Colombo-Bulgarelli, esasperanti i loro pareri tecnico-tattici. Un consiglio a Colombo: continui a commentare l'azione in corso senza scrutare la sua sfera di cristallo in cui si svolge un'altra partita. Clamoroso il commento al gol di Schillaci (Beppe Bergomi) su tiro di Giannini (Donadoni) ai cechi (tra cui Colombo, visto che tira a indovinare).
3 a Ignazio Scardina: perché è sempre triste e malinconico? Sarà per l'ora tarda? Per la poltrona scomoda? A parer mio, il motivo sta nei brutti scherzi che gli tendono i collaboratori in studio, nel mandarlo in onda all'improvviso e non indicandogli la telecamera giusta (preoccupanti gli sguardi nel vuoto).
2 a pippa de oro Brera. Biscardi s'illude d'aver fatto il colpo, il sensazionale acquisto, ma l'Italia di Vicini dà poche occasioni di esibirsi alla forbita e «sapiente» lingua meneghina, che addirittura diserta lo studio nelle magiche notti azzurre, per il dispiacere del solo Biscardi.
1 veniamo al triste caso che ha imperversato durante le magiche notti mondiali: Aldo Biscardi e il Processo ai Mondiali (quotidiano attentato alla dignità dell'uomo), la retorica, l'enfasi e i risonanti aggettivi di Biscardi non appartengono al mondo del calcio, come i suoi gerundi e verbi non appartengono alla lingua italiana.
0 meritato al duo «Pizzola». Vicini azzecca la coppia d'attacco, la Rai non fa altrettanto con la coppia dei telecronisti Pizzul-Mazzola. Niente da dire sotto l'aspetto professionale, ma se per scaramanzia gli argentini lasciano a casa il loro presidente, noi non potremmo fare a meno del duo P.M. (Porta Male)? Ridateci il Nando nazionale. Se l'Italia non ha vinto il Mondiale la colpa è loro. Un caloroso ringraziamento va alla folta schiera dei vari Nesti, Martino, Maffei, Vasino, La Sorsa, ecc. sperando che non dovremo mai fare ricorso alla loro bravura, preghiamo gli dei e offriamo in sacrificio Pisolo Vitanza (accetteranno gli dei o scateneranno la loro ira?). Come si può notare da questa, spero simpatica, lettera, la mia preferenza va a TMC: trovo la TV monegasca più frizzante, giovane e simpatica, libera, obiettiva e soprattutto competente. Spero di ricevere al più presto la sua opinione, anche se imbarazzante (soprattutto sui telecronisti) o di veder pubblicata questa lettera. Grazie fin da ora. A parte gli azzurri (ci sono solo gli azzurri?), questi sono i miei ventidue. Quali sono i suoi?
Taffarel, l'eccezione che conferma la regola
Higuita, la spettacolarità
Conejo, la platealità e la religione
Montero, bostik (chiedere alle punte avversarie)
Tataw, la correttezza e la cavalleria
Brehme, la freccia dell'out
Branco, la saudade della Seleçao spettacolare
Walker, l'efficacia e la puntualità
Jozic, la concretezza
Ramos, la classe nel deserto
Matthäus, la solidità dei panzer
Stojkovic, genio e sregolatezza
Scifo, la rivincita
Gascoigne, la grinta
Michel, la classe medita vendetta
Martin Vazquez, l'atipico
Maradona, il malandato, l'odiato, il polemico, ovvero: number one
Oman Biyik, l'uomo volante
Caniggia, speedie, il braccio di Maradona
Skuhravy, la novità. Grazie Concacaf per i gol
Lineker, la solitudine del maratoneta contro tutti
Klinsmann, la potenza
Maturana, la tattica, il calcio del 2000?

MARCELLO CASABURI - SALERNO

Caro Marcello, come vedi ho pubblicato integralmente la tua lettera ma — specie nella sua «sezione» televisiva — ti prego di esentarmi da qualsiasi commento approfondito. Sinceramente trovo comunque improponibili le insufficienze che infliggi a Caputi (bravissimo) e alla coppia Colombo-Bulgarelli (forse la migliore del Mondiale). Scardina è stato di una diligenza esemplare; Brera e Biscardi hanno diviso l'Italia (la quale Italia, stando ai dati Auditel, era evidentemente tutta davanti al televisore per spiare le esibizioni della strana coppia). Non ho mai ascoltato Pizzul e Mazzola, ma mi sembra che la tua stroncatura si basi su criteri piuttosto superficiali. Sincerità per sincerità, piuttosto, mi sembrano molto mal spese un paio di tue sufficienze.

SCRIVETE TUTTI A PAOLA

☐ Egregio Direttore, o caro Marino, sono un tuo fedele lettore da dieci anni (abbonato da gennaio 1986) e mi sono deciso a scriverti queste poche righe data la particolarità del caso, sperando nella tua comprensione e nell'aiuto sensibile da parte dei lettori. Dall'allegato alla presente, potrai rilevare la drammaticità della situazione di questa povera ragazza; Paola non potrà più giocare, saltare o fare qualsiasi attività sportiva; Paola avrebbe bisogno anche del nostro aiuto perché ha solo vent'anni e non può essere un peso per la società, ma vorrebbe affetto, amicizia che anche un semplice saluto su lettera o cartolina possono darle. Caro Marino, se puoi, pubblica questo invito fra le Lettere al Direttore, ne sarei molto felice e ancora di più lo sarebbe Paola.

STEFANO TOMAIN - SARZANO (RO)

I lettori del Guerino hanno dimostrato più d' una volta la loro generosità. Le lettere per Paola vanno indirizzate presso Giorgio Bellei, via Roma 66, 41017 Ravarino (Modena).

Perché Paola "veda" l'Italia

Vivo in un paese della provincia di Modena e voglio farvi conoscere Paola. Ha vent'anni appena compiuti, abita in un altro paese della zona, ha solo suo padre. Circa due anni fa ha avuto un incidente automobilistico, e in seguito ad esso non può usare braccia e gambe. Le piacerebbe conoscere l'Italia almeno attraverso le cartoline illustrate. Sono certo che molti lettori saranno lieti di appagare questo suo desiderio.

IL «PRIMATO» DI ZAGALO

☐ Egregio Direttore, «For the record...». Nel G.S. n. 28, a pagina 6 sotto il titolo «I volti (e i numeri) dei tedeschi neocampioni del mondo», Adalberto Bortolotti ci dice... *«Franz Beckenbauer... Si è laureato campione del mondo come tecnico dopo aver vinto il titolo da giocatore nel 1974. Ha così eguagliato il record di Zagalo».* Se non mi sbaglio, Zagalo detiene ancora il record: Campione del mondo da giocatore nel '58 (D. Santos, Zito, Bellini, N. Santos, Orlando, Gilmar, Garrincha, Didì, Pelè, Vavà, Zagalo); campione del mondo da giocatore nel '62 (D. Santos, Zito, Gilmar, Zozimo, N. Santos, Mauro, Garrincha, Didì, Pelè, sostituito nella partita finale da Amarildo, Vavà, Zagalo); Campione del Mondo nel '70 da allenatore (Carlos Alberto, Brito, Felix, Piazza, Clodoaldo, Everaldo, Jairzinho, Gerson, Tostaõ, Pelè, Rivelino). Il record che detiene Beckenbauer, secondo l'«International Herald Tribune» del 9 luglio, è forse quello di essere stato finora il primo a vincere un mondiale da *capitano* e da *allenatore*. Per il momento, però, Beckenbauer 2-Zagalo 3.

MARIO RIMATI - ROMA

Frusterò Bortolotti. Pur avendo l'attenuante di non essere abbonato all'International Herald Tribune doveva sapere che Zagalo è anche l'unico giocatore con l'iniziale «Za» ad aver vinto il titolo mondiale: e che è stato anche l'unico campione ad avere un neo sulla scapola destra e una carie al secondo molare sinistro. Quindi, caso mai, Zagalo batte Beckenbauer 6-2. Scherzi a parte, io credo che quando si ripete una performance altrui questa è «eguagliata» e basta: se Lewis corre tre volte i 100 metri in 9"5 e Johnson ottiene poi una sola volta lo stesso tempo, l'eventuale primato viene attribuito all'uno e all'altro senza ulteriori sottilizzazioni.
P.S. Quando si fanno le pulci alle statistiche degli altri bisognerebbe cercare di non aggiungere sfondoni a inesattezze comunque insignificanti: Amarildo non sostituì Pelè nella finale del '62, ma lo avvicendò sin dal girone eliminatorio, essendosi «O Rei» infortunato già alla seconda partita di quei Mondiali. Amarildo giocò contro Spagna, Inghilterra, Cile e nella finale con la Cecoslovacchia. Pelè contro Cecoslovacchia e Messico. Dunque Amarildo batte Pelè 4-2 e tutt'al più Guerino-Rimati 1-1.

INTERESSE PASSIVO

La crisi economica che attanaglia il Paese si ripercuote anche sul calcio: i talenti emigrano e la gente si allontana dagli stadi

Tutta l'Europa orientale attraversa un periodo di transizione, di passaggio fra il vecchio sistema dello stato «assistenziale» e quello governato dalle regole dell'economia di mercato. Questo processo coinvolge anche il mondo dello sport e del calcio in modo particolare. Basti dire che la scorsa stagione è iniziata durante il processo del grande cambiamento sociale e politico, il passaggio del potere dai comunisti agli uomini vicini al sindacato libero «Solidarnosc», e si è conclusa nella fase contrassegnata dagli sconvolgimenti politici che hanno toccato il primo governo liberamente eletto della recente storia polacca: la frattura all'interno del sindacato. Tale situazione ha fatto sì che negli interessi della gente il calcio passasse decisamente in secondo piano. Ma la vita continua. Fra i riti che si ripetono c'è anche quello del campionato di calcio. Per assoluta mancanza di fondi non c'è stato praticamente mercato interno. Sono invece sempre di più i giocatori polacchi che emigrano. Sono partiti per la Francia Ziober (LKS Lodz) e Kaczmarek (Legia), rispettivamente con destinazione Montpellier e Auxerre. Entrambi i portieri della Nazionale, Wandzik (Gornik) e Bako (Ruch), giocheranno in Grecia, il primo nel Panathinaikos, il secondo nell'Ethnikos. Skrobowski (Olimpia) va in Svezia per giocare nell'AIK Stoccolma. Quello iniziato domenica scorsa sarà un campionato sempre più povero di talenti. Critica la situazione di alcuni club di Serie A: Zaglebie Sosnowiec e Hutnik Cracovia sono sull'orlo del fallimento ed hanno scarse possibilità di poter onorare la partecipazione al campionato. Non se la passa bene nemmeno il Lech Poznan, l'attuale campione. Nella scorsa stagione al Lech si è agito alla vecchia maniera, pagando i giocatori con le buste-paga che dovevano essere quelle dei ferrovieri (il Lech Poznan è ufficialmente il club delle Ferrovie). Questi ultimi hanno detto di no e allora i dirigenti si sono rivolti ai rappresentanti della nascente classe dei piccoli e medi imprenditori privati. I futuri capitalisti hanno risposto all'appello, chiedendo però in cambio l'allontanamento dei vecchi dirigenti. Le cose stanno cambiando ma non mancano le decisioni di vecchio stampo. Quelle che sono per lo più specialità della dirigenza della Federazione Calcistica Polacca (PZPN), altra «riserva» del vecchio apparato. Ecco cosa hanno inventato. Nella stagione al via, la prima divisione avrà 16 squadre, delle quali ne retrocederanno 4. Ma dalla Serie B ne saranno promosse solo 2, così che dalla stagione successiva la Serie A sarà composta da 14 squadre. Ma il vero pasticcio riguarda la Serie B dalla quale retrocederanno nientemeno che 10 squadre, con 2 sole promozioni dalla Serie C. La Serie B sarà così ridotta ad appena 12 squadre. Un'altra decisione riguarda il famoso sistema di punteggio. Per la stagione '90-'91 rimane in vigore la regola che prevede l'assegnazione di 3 punti in caso di partita vinta con almeno 3 reti di scarto. Ma già dal '91-'92 si tornerà al punteggio normale, come in quasi tutti i paesi del mondo. Ecco, questo è il vero sogno dei polacchi (e non riguarda solo il calcio): tornare alla normalità, ad essere come gli altri. Ma intanto, anche nel calcio, si deve superare un duro e difficile periodo di transizione.

Stefan Bielanski

Andrzej Juskowiak, rivelazione della stagione scorsa

IL PRIMO TURNO È GIÀ IN ARCHIVIO

1. GIORNATA **(29 luglio)**: GKS Katowice-Gornik Zabrze; Lech Poznan-Slask Wroclaw; Igloopol Debica-Zaglebie Lubin; LKS Lodz-Motor Lublin; Zawisza Bydgoszcz-Olimpia Poznan; Zaglebie Sosnowiec-Ruch Chorzow; Hutnik Cracovia-Stal Mielec; Legia Varsavia-Wisla Cracovia.
2. GIORNATA **(5 agosto)**: Gornik Zabrze-Legia Varsavia; Wisla Cracovia-Hutnik Cracovia; Stal Mielec-Zaglebie Sosnowiec; Ruch Chorzow-Zawisza Bydgoszcz; Olimpia Poznan-LKS Lodz; Motor Lublin-Igloopol Debica; Zaglebie Lubin-Lech Poznan; Slask Wroclaw-GKS Katowice.
3. GIORNATA **(12 agosto)**: Wisla Cracovia-Gornik Zabrze; Legia Varsavia-Slask Wroclaw; GKS Katowice-Zaglebie Lubin; Lech Poznan-Motor Lublin; Igloopol Debica-Olimpia Poznan; LKS Lodz-Ruch Chorzow; Zawisza Bydgoszcz-Stal Mielec; Zaglebie Sosnowiec-Hutnik Cracovia.
4. GIORNATA **(19 agosto)**: Zaglebie Lubin-Legia Varsavia; Slask Wroclaw-Gornik Zabrze; Hutnik Cracovia-Zawisza Bydgoszcz; Stal Mielec-LKS Lodz; Ruch Chorzow-Igloopol Debica; Olimpia Poznan-Lech Poznan; Motor Lublin-GKS Katowice; Zaglebie Sosnowiec-Wisla Cracovia.
5. GIORNATA **(26 agosto)**: Wisla Cracovia-Slask Wroclaw; Gornik Zabrze-Zaglebie Lubin; Legia Varsavia-Motor Lublin; GKS Katowice-Olimpia Poznan; Lech Poznan-Ruch Chorzow; Igloopol Debica-Stal Mielec; LKS Lodz-Hutnik Cracovia; Zawisza Bydgoszcz-Zaglebie Sosnowiec.
6. GIORNATA **(2 settembre)**: Olimpia Poznan-Legia Varsavia; Motor Lublin-Gornik Zabre; Zaglebie Lubin-Slask Wroclaw; Zaglebie Sosnowiec-LKS Lodz; Hutnik Cracovia-Igloopol Debica; Stal Mielec-Lech Poznan; Ruch Chorzow-GKS Katowice; Zawisza Bydgoszcz-Wisla Cracovia.
7. GIORNATA **(12 settembre)**: Wisla Cracovia-Zaglebie Lubin; Slask Wroclaw-Motor-Lublin; Gornik Zabrze-Olimpia Poznan; Legia Varsavia-Ruch Chorzow; GKS Katowice-Stal Mielec; Lech Poznan-Hutnik Cracovia; Igloopol Debica-Zaglebie Sosnowiec; LKS Lodz-Zawisza Bydgoszcz.
8. GIORNATA **(16 settembre)**: Stal Mielec-Legia Varsavia; Ruch Chorzow-Gornik Zabrze; Olimpia Poznan-Slask Wroclaw; Motor Lublin-Zaglebie Lubin; Zawisza Bydgoszcz-Igloopol Debica; Zaglebie Sosnowiec-Lech Poznan; Hutnik Cracovia-GKS Katowice; LKS Lodz-Wisla Cracovia.
9. GIORNATA **(23 settembre)**: Wisla Cracovia-Motor Lublin; Zaglebie Lubin-Olimpia Poznan; Slask Wroclaw-Ruch Chorzow; Gornik Zabrze-Stal Mielec; Legia Varsavia-Hutnik Cracovia; GKS Katowice-Zaglebie Sosnowiec; Lech Poznan-Zawisza Bydgoszcz; Igloopol Debica-LKS Lodz.
10. GIORNATA **(30 settembre)**: Zaglebie Sosnowiec-Legia Varsavia; Hutnik Cracovia-Gornik Zabrze; Stal Mielec-Slask Wroclaw; Ruch Chorzow-Zaglebie Lubin; Olimpia Poznan-Motor Lublin; LKS Lodz-Lech Poznan; Zawisza Bydgoszcz-GKS Katowice; Igloopol Debica-Wisla Cracovia.
11. GIORNATA **(7 ottobre)**: Wisla Cracovia-Olimpia Poznan; Motor Lublin-Ruch Chorzow; Zaglebie Lubin-Stal Mielec; Slask Wroclaw-Hutnik Cracovia; Gornik Zabrze-Zaglebie Sosnowiec; Legia Varsavia-Zawisza Bydgoszcz; GKS Katowice-LKS Lodz; Lech Poznan-Igloopol Debica.
12. GIORNATA **(21 ottobre)**: LKS Lodz-Legia Varsavia; Zawisza Bydgoszcz-Gornik Zabrze; Zaglebie Sosnowiec-Slask Wroclaw; Hutnik Cracovia-Zaglebie Lubin; Stal Mielec-Motor Lublin; Ruch Chorzow-Olimpia Poznan; Igloopol Debica-GKS Katowice; Lech Poznan-Wisla Cracovia.
13. GIORNATA **(28 ottobre)**: Wisla Cracovia-Ruch Chorzow; Olimpia Poznan-Stal Mielec; Motor Lublin-Hutnik Cracovia; Zaglebie Lubin-Zaglebie Sosnowiec; Slask Wroclaw-Zawisza Bydgoszcz; Gornik Zabrze-LKS Lodz; Legia Varsavia-Igloopol Debica; GKS Katowice-Lech Poznan.
14. GIORNATA **(4 novembre)**: Lech Poznan-Legia Varsavia; Igloopol Debica-Gornik Zabrze; LKS Lodz-Slask Wroclaw; Zawisza Bydgoszcz-Zaglebie Lubin; Zaglebie Sosnowiec-Motor Lublin; Hutnik Cracovia-Olimpia Poznan; Stal Mielec-Ruch Chorzow; GKS Katowice-Wisla Cracovia.
15. GIORNATA **(18 novembre)**: Wisla Cracovia-Stal Mielec; Ruch Chorzow-Hutnik Cracovia; Olimpia Poznan-Zaglebie Sosnowiec; Motor Lublin-Zawisza Bydgoszcz; Zaglebie Lubin-LKS Lodz; Slask Wroclaw-Igloopol Debica; Gornik Zabrze-Lech Poznan; Legia Varsavia-GKS Katowice.

N.B.: il calendario del girone di ritorno sarà reso noto durante la pausa invernale.

SORPRESE IN SERBO

Dalla violenza a sfondo nazionalistico negli stadi all'affermazione delle nuove leve, la stagione postmondiale si presenta ricca di interrogativi

Chi gestirà il campionato, Federazione o Associazione del club? Come arginare la crescente ondata di violenza? Ci saranno ancora scontri e incidenti a sfondo nazionalistico? Gli interogativi, alla vigilia della partenza della Prima Lega (5 agosto) sono tanti e preoccupanti. Il successo della Nazionale di Ivica Osim ai Mondiali non ha certamente contribuito a migliorare lo stato delle cose in seno all'organizzazione calcistica. Anzi, si ha l'impressione che la situazione, rispetto alle stagioni passate, sia ulteriormente peggiorata. Gli attriti politici, piuttosto pesanti, tra Croazia e Serbia, non hanno risparmiato nemmeno il mondo pallonaro. I timori quindi sono tanti. Impossibile dimenticare le scene di violenza viste a metà maggio al Maksimir prima del macth Dinamo Stella Rossa, impossibile dimenticare i fischi all'indirizzo della Nazionale, sempre al Maksimir, nell'amichevole con l'Olanda, prima della partenza per Italia 90. Lo spettro della violenza, alimentato da un nazionalismo crescente, aleggia pericoloso anche sul campionato di calcio. Cosa succederà quando Dinamo o Hajduk andranno a giocare a Belgrado o a Nis e viceversa? In questi macth esercito e polizia potrebbero diventare parte integrante dello «spettacolo». Ma la speranza è l'ultima a morire...

Come avviene puntualmente ogni anno nel periodo di passaggio tra un campionato e l'altro, moltissimi giocatori jugoslavi sono andati ad arricchire la già folta colonia impegnata in ogni parte del mondo, dal Canada alla Corea del Sud. Tra tanti passaggi di secondo, se non di terzo piano, gli unici di rilievo e di risonanza internazionale sono stati tre. Di Stojkovi all'Olympique Marsiglia si sapeva già. Bernard Tapie aveva anticipato i tempi, garantendosi le prestazioni del «Maradona dei Balcani» già nel novembre scorso. Anche Aljoa Asanovi aveva raggiunto l'accordo con il Metz prima del termine del campionato. Asanovi, possente centrocampista, scuola Hajduk, va ad aggiungersi ai connazionali D. Brnovic e Vucicevi, approdati al club francese l'anno scorso. Ma il colpo grosso, giunto a sorpresa, è stato l'acquisto di Predrag Spasic (Partizan) da parte del Real Madrid. I bianconeri di Belgrado hanno tenuto nella massima segretezza tutta l'operazione, venuta a costare, in base a indiscrezioni, circa 2 milioni di dollari. Spasic, che come gioco assomiglia molto a Pietro Vierchowod, ha firmato per 4 anni. Il trasferimento poteva non essere perfezionato per una banalità. Il presidente del Real Ramon Mendoza era rimasto positivamente convinto del comportamento di Spasic nel match con la Spagna, ma lo aveva scartato ritenedolo troppo vec-

I COLORI DELLE PARTECIPANTI

Illustrazioni di **Marco Finizio**

Davor Suker e Robert Jarni: l'avvenire è loro (fotoVilla)

C'È ANCORA UN'INCOGNITA

1. GIORNATA **(5 agosto):** Stella Rossa-Vojvodina; Rad-Sloboda; Proleter-Spartak; Radnicki-Hajduk; Zeljeznicar-x; Olimpija-Osijek; Budcnost-Dinamo Zagabria; Rijeka-Zemun; Borac-Partizan.

2. GIORNATA **(12 agosto):** Vojvodina-Partizan; Zemun-Borac; Dinamo Zagabria-Rijeka; Osijed-Buducnost; x-Olimpija; Hajduk-Zeljeznicar; Spartak-Radnicki; Sloboda-Proleter; Stella Rossa-Rad.

3. GIORNATA **(19 agosto):** Rad-Vojvodina; Proleter-Stella Rossa; Radnicki-Sloboda; Zeljeznicar-Spartak; Olimpija-Hajduk; Buducnost-x; Rijeka-Osijek; Borac-Dinamo Zagabria; Partizan-Zemun.

4. GIORNATA **(26 agosto):** Vojvodina-Zemun; Dinamo Zagabria-Partizan; Osijek-Borac; x-Rijeka; Hajduk-Buducnost; Spartak-Olimpija; Sloboda-Zeljeznicar; Stella Rossa-Radnicki; Rad-Proleter.

5. GIORNATA **(2 settembre):** Proleter-Vojvodina; Radnicki-Rad; Zeljeznicar-Stella Rossa; Olimpija-Sloboda; Buducnost-Spartak; Rijeka-Hajduk; Borac-x; Partizan- Osijek; Zemun-Dinamo Zagabria.

6. GIORNATA **(16 settembre):** Vojvodina-Dinamo Zagabria; Osijek-Zemun; x-Partizan; Hajduk-Borac; Spartak-Rijeka; Sloboda-Buducnost; Stella Rossa-Olimpija; Rad- Zeljeznicar; Proleter-Radnicki.

7. GIORNATA **(23 settembre):** Radnicki-Vojvodina; Zeljeznicar-Proleter; Olimpija-Rad; Buducnost-Stella Rossa; Rijeka-Sloboda; Borac-Spartak; Partizan-Hajduk; Zemun-x; Dinamo Zagabria-Osijek.

8. GIORNATA **(26 settembre):** Vojvodina-Osijek; x-Dinamo Zagabria; Hajduk-Zemun; Spartak-Partizan; Sloboda-Borac; Stella Rossa-Rijeka; Rad-Buducnost; Proleter-Olimpija; Radnicki-Zeljeznicar.

9. GIORNATA **(30 settembre):** Zeljeznicar-Vojvodina; Olimpija-Radnicki; Buducnost-Proleter; Rijeka-Rad; Borac-Stella Rossa; Partizan-Sloboda; Zemun-Spartak; Dinamo Zagabria-Hajduk; Osijek-x.

10. GIORNATA **(7 ottobre):** Vojvodina-x; Hajduk-Osijek; Spartak-Dinamo Zagabria; Sloboda-Zemun; Stella Rossa-Partizan; Rad-Borac; Proleter-Rijeka; Radnicki-Buducnost; Zeljeznicar-Olimpija.

11. GIORNATA **(14 ottobre):** Olimpija-Vojvodina; Buducnost-Zeljeznicar; Rijeka-Radnicki; Borac-Proleter; Partizan-Rad; Zemun-Stella Rossa; Dinamo Zagabria-Sloboda; Osijek-Spartak; x-Hajduk.

12. GIORNATA **(21 ottobre):** Vojvodina-Hajduk; Spartak-x; Sloboda-Osijek; Stella Rossa-Dinamo Zagabria; Rad-Zemun; Proleter-Partizan; Radnicki-Borac; Zeljeznicar-Rijeka; Olimpija-Buducnost.

13. GIORNATA **(4 novembre):** Buducnost-Vojvodina; Rijeka-Olimpija; Borac-Zeljeznicar; Zemun-Proleter; Dinamo Zagabria-Rad; Osijek-Stella Rossa; x-Sloboda; Hajduk-Spartak; Partizan-Radnicki.

14. GIORNATA **(18 novembre):** Vojvodina-Spartak; Sloboda-Hajduk; Stella Rossa-x; Rad-Osijek; Proleter-Dinamo Zagabria; Radnicki-Zemun; Zeljeznicar-Partizan; Olimpija-Borac; Buducnost-Rijeka.

15. GIORNATA **(25 novembre):** Rijeka-Vojvodina; Borac-Buducnost; Partizan-Olimpija; Dinamo Zagabria-Radnicki; Zamun-Zeljeznicar; Osijek-Proleter; x-Rad; Hajduk-Stella Rossa; Spartak-Sloboda.

16. GIORNATA **(2 dicembre):** Vojvodina-Sloboda; Stella Rossa-Spartak; Rad-Hajduk; Proleter-x; Radnicki-Osijek; Zeljeznicar-Dinamo Zagabria; Olimpija-Zemun; Buducnost-Partizan; Rijeka-Borac.

17. GIORNATA **(9 dicembre):** Borac-Vojvodina; Partizan-Rujeka; Zemun-Buducnost; Dinamo Zagabria-Olimpija; Osijek-Zeljeznicar; x-Radnicki; Hajduk-Proleter; Spartak-Rad; Sloboda-Stella Rossa.

N.B.: il calendario del girone di ritorno sarà reso noto durante la pausa invernale. La squadra indicata con «x» verrà decisa dopo la ripetizione di Sarajevo-Dinamo della scorsa stagione, in programma il 31 luglio.

OLTRE 20 GLI EMIGRATI

CLUB E ALLENATORE	ARRIVI	PARTENZE
BORAC Popovic (nuovo)	Lukic (Buducnost) Stegnjajic (Spartak) Sarcevic(Vojvodina)	Mise (Hajduk) Matejic e Batrovic (estero)
BUDUCNOST Ceric (nuovo)	—	Petrovic (Dinamo) Lukic (Borac) Janovic (Spagna) G. Jankovic (S. Rossa)
DINAMO Kuze (confermato)	Zidam (Olimpija) Person (Rijeka) Petrovic (Buducnost) Ackar (Sloga) Medford (Costa Rica)	Pavlicic (Rijeka) Komljenovic (Rijeka) Komocar (Olimpija) D.Boban (Olimpija) Topic (Olimpija) Matic (Velez)
HAJDUK Peruzovic (confermato)	Erak (Celik) Kozniku (Pristina) Mise (Borac) Oblak (Austria) Baumann (Mariber)	Asanovic (Metz) Pudar (?) Jerkan (Oviedo)
OLIMPIJA Soskic (confermato)	Varvodic (Spartak) D. Boban (Dinamo) Topic (Dinamo) Komocar (Dinamo)	M. Djukic (Trabzonspor) Munjakovic (Levante) Mohor (?) Židan (Dinamo) Strbac (Rad) Novak (APJ)
OSIJEK Grnja (nuovo)	Smajlovic (Sloboda)	Radojevic (Sturm) Duspara (Dinamo Vin.)
PARTIZAN M. Milutinovic (nuovo)	Jokanovic (Vojvodina) Visnjic (Radnicki)	Gunev (Vardar) Zahovic (Proleter) Dakic (Proleter) Spasic (Real Madrid) Milojevic (Brest)
PROLETER Manojlovic (conf.)	Zahovic (Partizan) Dakic (Partizan)	Petkovic (Vojvodina)
RAD Spasojevic (nuovo)	Strbac (Olimpija) Riznic (Macva)	Nestorovic (Rijeka) Jugovic (S. Rossa)
RADNICKI Halilovic (conf.)	Arandjelovic (Napredak)	Visnjic (Partizan)
RIJEKA Lukaric (confermato)	Pavlicic (Dinamo) Komlienovic (Dinamo) Punisic (Vojvodina) Nestorovic (Rad)	Person (Dinamo) Vujcic (Levante) F. Muriqi (Konya) Paliska (Svezia)
SLOBODA Jovicic (confermato)	—	Smajlovic (Osijek) Pestalic (Velez)
SPARTAK Zemko (confermato)	Vukoslavcevic (Vojvodina)	Varvodic (Olimpija) Ramovic (Sarajevo) Stegnjajic (Borac) Maticic (Zemun)
STELLA ROSSA Petrovic (nuovo)	Jugovic (Rad) Milojevic (Rad) G.Jankovic (Buducnost) Cula (Sutjeska)	Stojkovic (Marsiglia) Kanatlarovski (La Coruña) V. Lukic (APJ)
VELEZ Dzidic (nuovo)	Matic (Dinamo) Pestalic (Sloboda) Prudnjikov (Spartak M.)	Petranovic (Trabzonspor)
VOJVODINA Brzic (confermato)	Kojicic (Napredak) Petkovic (Proleter)	Sarcenic (Borac) Jokanovic (Partizan) Punisic (Rijeka) Aleksic (Doxa) Nikodijevic (Doxa) Pavic (Zemun) Vukoslavcevic (Spartak)
ZEMUN Pejovic (confermato)	Pavic (Vojvodina) Maticic (Spartak)	—
ZELJEZNICAR Smajlovic (conf.)	Vazda (Leotar)	Hadzialagic (?)

chio, tradito dalla calvizie del giocatore. Saputa la vera età di Spasic (25 anni) Mendoza ci ha ripensato.

Molto povero il mercato interno. Una volta tanto la Stella Rossa non è stata protagonista. Ha badato ad ingaggiare alcuni giovani promettenti,tra cui spicca Vladimir Jugovic. Secondo il neoallenatore Liupko Petrovic, sarà l'erede di Stoikovic. Il titolo di regina del mercato spetta alla Dinamo, avversaria dell'Atalanta nel primo turno di Coppa Uefa. Potendo contare su un attacco collaudato, il ds Velimir Zajec ha badato a consolidare la difesa portando al Maksimir i terzini Zeljko Petrovic (Buducnost) e Gregor Zidan (Olimpia), nonché il mastino Sasa Person (Rijeka). Inoltre sono stati valorizzati ancuni giovani interessanti: Nick Dasovic (ha giocato in Canada nel Croatia di Vancouver), Zeljko Adzic (in Australia è stato eletto miglior giocatore nel campionato scorso, venendo anche convocato per la Nazionale di quel Paese), Adrian Sedlo (proveniente dall'Eintracht di Francoforte) e Zeliko Ackar (dallo Sloga, formazione di Terza Lega). L'Hajduk, rimasto senza direzione, dimissionaria all'infuori del presidente Zdravko Reic e del diesse Jurica Jerkovic, ha puntato tutto sui giovani. Il club di Spalato tra gli altri ha ingaggiato Robert Oblak, figlio del Brane leggenda dell'Hajduk e ex Bayern, Meno attivo il Partizan che ha in Jokanovic (Voivodina) e Visnjic (Radnicki Nis) gli unici rinforzi. Sulla carta la Prima Lega si presenta molto più equilibrata. Stella Rossa e Dinamo si trovano in pole position, leggermente più indietro Hajduk e Partizan. Le altre sono più o meno sullo stesso livello.

Fabio Sfiligoi

I CAMPIONATI DEGLI ALTRI

POLONIA

1. GIORNATA: GKS Katowice-Gornik Zabrze 2-1; Lech Poznan-Slask Wroclaw 1-2; Igloopol Debica-Zaglebie Lubin 0-0; LKS Lodz-Motor Lublin 1-0; Zawisza Bydgoszcz-Olimpia Poznan 0-0; Zaglebie Sosnowiec-Ruch Chorzow 0-0; Hutnik Cracovia-Stal Mielec 2-2; Legia Varsavia-Wisla Cracovia 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GKS Katowice	**2**	1	1	0	0	2	1
Slask Wroclaw	**2**	1	1	0	0	2	1
LKS Lodz	**2**	1	1	0	0	1	0
Hutnik Cracov.	**1**	1	0	1	0	2	2
Stal Mielec	**1**	1	0	1	0	2	2
Igloopol Deb.	**1**	1	0	1	0	0	0
Legia Varsav.	**1**	1	0	1	0	0	0
Olimpia P.	**1**	1	0	1	0	0	0
Ruch Chorzow	**1**	1	0	1	0	0	0
Wisla Crac.	**1**	1	0	1	0	0	0
Zaglebie L.	**1**	1	0	1	0	0	0
Zaglebie S.	**1**	1	0	1	0	0	0
Zawisza B.	**1**	1	0	1	0	0	0
Gornik Zabrze	**0**	1	0	0	1	1	2
Lech Poznan	**0**	1	0	0	1	1	2
Motor Lublin	**0**	1	0	0	1	0	1

ISLANDA

8. GIORNATA: Thor Akureyri-KA Akureyri 2-1; KR Reykjavik-IA Akranes 2-0; FH Hafnafjordur-Valur Reykjavik 0-1; IBV Vestmanna-Vikingur Reykjavik 2-2; Fram Reykjavik-Stjarnan Gardabea 1-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Valur	**19**	8	6	1	1	14	6
KR	**15**	8	5	0	3	13	9
IBV	**14**	8	4	2	2	11	13
Fram	**13**	8	4	1	3	15	6
Vikingur	**12**	8	3	3	2	10	9
Stjarnan	**10**	8	3	1	4	10	14
FH	**9**	8	3	0	5	11	11
IA	**8**	8	2	2	4	8	13
KA	**7**	8	2	1	5	8	13
Thor	**7**	8	2	1	5	6	12

N.B.: tre punti per la vittoria.

MARCATORI: **6 reti:** Steinsson (Fram); **5 reti:** Kristiansson (Valur).

COPPA

1. TURNO: IR*-Vikverij 6-0; Reynir S.*-Arvakur 5-1; Hafnir-Vidir* 0-4; Skallagrimur*-Leiknir R. 2-1; Njardvik-Armann* 0-1; Throttur R.*-Aegir 3-0; UBK*-Snaefell 3-0; Hveragerdi-BI* 0-2; Vikingur Ol.-Afturelding* 0-1; Selfoss*-TBR 5-0; Ermir-IBK* 2-3; Fylkir*-Grindavik 2-1; Langnesinga-Reynir S.* 2-5; Leiftur-Volsungur 3-1; TBA-Magni* 0-2; Dalvik-KS* 1-3; Valur Rf-Throttur N.* 1-2; Hottur-Einherij* 0-1; Eiknir F.-Austri E.* 4-2.

2. TURNO: Flykir-Throttur R.* 1-2; Reynir S.-IR* 0-1; Armann-Grotta*2-4; Vidir-Selfoss* 3-6; BI-Haukar* 1-2;IBK*-IK 3-1; Stokkseyri-Afturelding* 0-4; UBK*-Skallagrimur 5-1; Leiftur*-Magni 5-0; Neisti-Tindastoll* 0-6; HSP 6*-Reynir A. 4-2; Hvot-KS* 1-6; Sindri*-Throttur N. 5-4; Leiknir F.-Einherij* 2-3.

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

□**Buon sangue** non mente: il figlio sedicenne di Roberto Rivelino, Marcio, è la grande speranza del Corinthians, la squadra paulista che fu anche del padre.

FRANCIA/BIYIK STENDE IL PARIS S.G.

CUORE D'OMAM

2. GIORNATA:
Caen-Bordeaux 2-0
Den Boer 74'; Divert 88'
Metz-Marsiglia 0-2
Cartier 6'; Papin 65' rig.
Lilla-Nantes 1-1
Robert (N) 8'; Perilleux (L) 64' rig.
Lione-Cannes 1-0
Masson 87'
Nizza-Tolosa 1-1
Mège (N) 56'; Marcico (T) 86' rig.
Auxerre-Monaco 0-1
Petit 73'
Montpellier-Sochaux 2-0
Xuereb 30'; Blanc 83' rig.
Tolone-St. Etienne 3-0
Bernardet 56', 80'; Zahoui 89'
Rennes-Paris S.G. 2-1
Omam-Biyik (R) 8', 15'; Bravo (P) 85'
Nancy-Brest 0-0

□**Bernard Tapie** non si accontenta: dopo aver acquistato l'ottanta per cento delle azioni dell'Adidas, ha intenzione di dare la caccia anche al restante venti per cento, di proprietà dei figli di Horst Dassler.

□**Pochi gol ma** discrete prestazioni per gli ex «italiani»: ottimo Barros, discreti Zavarov, Kieft e Diaz. In gol l'ivoriano Zahoui.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Marsiglia	**4**	2	2	0	0	3	0
Monaco	**4**	2	2	0	0	3	1
Caen	**3**	2	1	1	0	2	0
Rennes	**3**	2	1	1	0	2	1
Lione	**3**	2	1	1	0	1	0
Tolone	**2**	2	1	0	1	4	2
Montpellier	**2**	2	1	0	1	3	2
Lilla	**2**	2	0	2	0	3	3
Paris S.G.	**2**	2	1	0	1	3	3
Cannes	**2**	2	1	0	1	2	2
Brest	**2**	2	0	2	0	1	1
Nantes	**2**	2	0	2	0	1	1
Tolosa	**2**	2	0	2	0	1	1
Nancy	**1**	2	0	1	1	1	2
Nizza	**1**	2	0	1	1	1	2
Auxerre	**1**	2	0	1	1	0	1
Metz	**1**	2	0	1	1	2	4
Sochaux	**1**	2	0	1	1	1	3
Bordeaux	**1**	2	0	1	1	0	2
St.Etienne	**1**	2	0	1	1	0	3

MARCATORI: **2 reti:** Perilleux (Lilla), Papin (Marsiglia), Blanc (Montpellier), Omam-Biyik (Rennes), Bernardet (Tolone).

□**Jean-Pierre Papin** ha rinnovato per altri due anni il proprio contratto con il Marsiglia.

Passato dal Laval al Rennes, François Omam-Biyik sta confermando le eccellenti prestazioni a Italia '90

FINLANDIA

COPPA

OTTAVI: MyPA Myllikoski-Ilves Tampere* 1-5; Rautsun Reipas-Kumu Kuusankoski* 0-2; PPT Pori-HJK Helsinki* 2-4; PK 37 Iisalmi-KontU Helsinki* 2-2 (dts) 4-5 ai rigori; Reipas Lahti*-GrIFK Grankulla 3-0; RoPS Rovaniemi*-FinnPa Helsinki 5-0; KuPS Kuopio*-Kuusysi Lahti 2-0; Haka Valkeakoski-OTP Oulu rinviata.

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

17. GIORNATA: Haka Valkeakoski-HJK Helsinki 1-2; Ilves Tampere-MP Mikkeli 0-0; OTP Oulu-Kuusysi Lahti 1-2; Reipas Lahti-KPV Kokkola 0-1; RoPS Rovaniemi-Kumu Kuusankoski 2-0; TPS Türkü-KuPS Kuopio 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Kuusysi L.	**26**	17	11	4	2	27	9
RoPS Rov.	**25**	17	10	5	2	23	11
HJK Helsinki	**22**	17	9	4	4	31	22
KuPS Kuopio	**19**	17	7	5	5	18	17
Haka Valk.	**18**	17	6	6	5	21	27
Reipas Lahti	**17**	17	5	7	5	26	14
TPS Türkü	**16**	17	4	8	5	18	15
MP Mikkeli	**16**	17	4	8	5	15	19
Ilves Tamp.	**15**	17	5	5	7	28	27
KPV Kokkola	**13**	17	5	3	9	10	19
OTP Oulu	**12**	17	3	6	8	11	21
Kumu Kuus.	**5**	17	0	5	12	7	34

MARCATORI: **12 reti:** Czakon (Ilves).

SVEZIA

9. GIORNATA: AIK-GAIS Göteborg 2-2; Norrköping-Hammarby 3-1; Malmö-Öster 1-1; Örebro-IFK Göteborg 2-6; Halmstad-Djurgaarden 0-0; Örgryte-Brage 1-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Norrköping	**20**	9	6	2	1	21	7
Örebro	**18**	9	5	3	1	15	9
IFK Göteborg	**16**	9	5	1	3	17	14
AIK	**16**	9	5	1	3	11	17
Öster	**15**	9	4	3	2	12	11
Örgryte	**13**	9	4	1	4	10	8
Malmö	**10**	9	2	4	3	6	8
GAIS Göteb.	**9**	9	2	3	4	9	9
Djurgaarden	**9**	9	2	3	4	8	10
Halmstad	**8**	9	2	2	5	6	11
Brage	**7**	9	1	4	4	8	11
Hammarby	**7**	9	2	1	6	13	21

N.B.: tre punti per la vittoria.

URSS

15. GIORNATA

Torpedo Mosca-Metallist 0-0
Rotor Volgograd-Spartak Mosca 0-2
Shmarov 32', Mostovoj 88'
Dinamo Minsk-Shakhtjor Donetsk 2-0
Sokol 2', Markhel 47'
Dnepr-CSKA Mosca 2-2
O. Sergeev (C) 15', Broshin (C) 57', Kudritski (D) 63', Tishchenko (D) 70'
Chernomorets-Ararat Erevan 1-0
Kuznetsov 56'
Riposavano: Dinamo Kiev, Dinamo Mosca, Pamir Dushanbe

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
CSKA Mosca	**17**	12	7	3	2	20	9
Spartak M.	**16**	12	7	2	3	24	13
Dinamo Kiev	**15**	12	6	3	2	16	5
Dinamo M.	**15**	12	6	3	3	13	10
Dnepr	**13**	12	4	5	3	14	11
Torpedo M.	**13**	11	5	3	3	10	10
Ararat Erev.	**11**	12	4	3	5	10	10
Chernomor.	**11**	12	5	1	6	10	12
Shakhtjor	**10**	12	3	4	5	7	14
Metallist	**10**	12	2	6	4	4	12
Dinamo Minsk	**9**	12	3	3	6	11	15
Pamir D.	**9**	12	3	3	6	10	14
Rotor V.	**5**	12	1	3	8	6	21

MARCATORI: **8 reti:** Protasov (Dinamo Kiev), Shmarov (Spartak); **6 reti:** Korneev (CSKA), Son (Dnepr).

DANIMARCA

11. GIORNATA: KB-Bröndby 0-1; Herfölge-OB Odense 1-0; Frem-Viborg 3-1; Silikeborg-AGF Aarhus 2-2; Naestved-Ikast 1-1; AaB Aalborg-B 1903 2-1; Vejle-Lyngby 1-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bröndby	**17**	11	7	3	1	18	3
Silkeborg	**16**	11	6	4	1	20	10
AGF Aarhus	**15**	11	5	5	1	10	8
Frem	**13**	11	4	5	2	18	10
B 1903	**13**	11	5	3	3	20	13
Ikast	**11**	11	4	3	4	12	11
Naestved	**11**	11	3	5	3	9	10
Herfölge	**11**	11	3	5	3	9	12
Vejle	**10**	11	2	6	3	10	11
AaB Aalborg	**10**	11	3	4	4	10	13
Lyngby	**7**	11	2	3	6	10	15
Viborg	**7**	11	2	3	6	8	15
KB	**7**	11	2	3	6	5	19
OB Odense	**6**	11	1	4	6	4	13

□**Eli Ohana** e Shalom Tikva, nazionali israeliani, sono in prova al Leeds United.

AUSTRIA

1. GIORNATA

Sturm Graz-Austria Saliburgo 4-0
Koshack 37' e 45'; Radojevic 41' e 78'
Alpine Donawitz-Tirol 0-3
Pacult 5', Danek 23' e 70'
Vorwärts Steyr-Rapid Vienna 1-2
Reisinger (R) 52', Kienast (R) 64', Petrovic (V) 89'
First Vienna-Kremser SC 2-2
Wolf (K) 8' rig., Spitzer (K) 41', Heraf (F) 66', Drabits (F) 92'
St. Pölten-Admira Wacker 2-1
Peters (S) 58', E. Ogris (A) 64', Heitzinger (S) 88'
Austria Vienna-Wiener SK 4-2
A. Ogris (A) 9' e 58', Stöger (A) 17', Nikischer (W) 56', Milewski (A) 65', Dallos (W) 76'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sturm Graz	**2**	1	1	0	0	4	0
Tirol	**2**	1	1	0	0	3	0
Austria V.	**2**	1	1	0	0	4	2
Rapid Vienna	**2**	1	1	0	0	2	1
St.Pölten	**2**	1	1	0	0	2	1
First Vienna	**1**	1	0	1	0	2	2
Kremser SC	**1**	1	0	1	0	2	2
Admira W.	**0**	1	0	0	1	1	2
Vorwärts Steyr	**0**	1	0	0	1•	1	2
Wiener SK	**0**	1	0	0	1	2	4
Alpine Don.	**0**	1	0	0	1	0	3
Austria S.	**0**	1	0	0	1	0	4

MARCATORI: **2 reti:** Koshack e Radojevic (Sturm), Danek (Tirol), A. Ogris (Austria V.).

BYSHOVETS, NUOVO CT DELL'URSS

RAGGIO DI SEUL

Chiusa abbastanza ingloriosamente l'era Lobanovski, la Nazionale sovietica ha cambiato timoniere. Il nuovo tecnico è Anatoli Byshovets, 44 anni, selezionatore della rappresentativa olimpica vincitrice della medaglia d'oro a Seul 1988 e attuale trainer della Dinamo Mosca. Da calciatore, Byshovets militò tra il 1966 e il 1972 nella Dinamo Kiev, totalizzando 39 presenze in Nazionale. Costretto ad interrompere nemmeno trentenne la carriera agonistica, entrò ben presto nei quadri tecnici della società ucraina, lavorando proprio sotto l'ala di Lobanovski. I rapporti tra i due, però, si guastarono molto presto, e Byshovets preferì trasferirsi nella capitale del Paese. Il suo «secondo» sarà Evgenij Kucherevski, allenatore del Dnepr campione sovietico 1988. □

Nella foto Richiardi, Anatoli Byshovets dopo l'oro di Seul

Sopra, Stéphane Chapuisat, ventunenne ala sinistra del Losanna: due gol nelle prime due giornate di campionato

SVIZZERA

1. GIORNATA

Aarau-Wettingen 1-0
M. Müller 69'
Grasshoppers-Zurigo 1-2
Makalakalane (Z) 27'; Fregno (Z) 48'; Közle (G) 56'
Losanna-Servette 2-0
Aebi 2'; Chapuisat 80'
Lugano-San Gallo 0-0
Sion-Lucerna 1-0
Gertschen 69'
Young Boys-Neuchâtel Xamax 1-1
Zuffi (Y) 61'; A. Sutter (N) 83'

2. GIORNATA

Lucerna-Losanna 2-2
Chapuisat (Lo) 21'; Eriksen (Lu) 31'; Nadig (Lu) 35'; Schurmann (Lo) 87'
San Gallo-Neuchâtel Xamax 1-1
Cardozo (SG) 9'; Fernandez (N) 17'
Servette-Sion 2-1
Tudor (Si) 14'; Jacobacci (Se) 58'; Djurovski (Se) 67'
Wettingen-Grasshoppers 0-3
De Vicente 34'; Közle 65'; R. Sutter 80'
Young Boys-Lugano 2-2
Löbmann (Y) 3'; Zuffi (Y) 6'; Galvão (L) 13'; Güntersperger (L) 65'
Zurigo-Aarau 1-1
Wagner (A) 28'; Fregno (Z) 60'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Losanna	**3**	2	1	1	0	4	2
Zurigo	**3**	2	1	1	0	3	2
Aarau	**3**	2	1	1	0	2	1
Grasshoppers	**2**	2	1	0	1	4	2
Young Boys	**2**	2	0	2	0	3	3
Lugano	**2**	2	0	2	0	2	2
Neuchâtel X.	**2**	2	0	2	0	2	2
Sion	**2**	2	1	0	1	2	2
San Gallo	**2**	2	0	2	0	1	1
Servette	**2**	2	1	0	1	2	3
Lucerna	**1**	2	0	1	1	2	3
Wettingen	**0**	2	0	0	2	0	4

□**Sergio Allievi,** centrocampista del Kaiserslautern di origine italiana, ha lasciato la Germania Ovest per trasferirsi a Est: giocherà nella Dynamo Dresda.

PERÙ

8. GIORNATA: Alianza-Unión Huaral 2-1; Sporting Cristal-Municipal 2-2; Defensor-Sport Boys 1-0; AELU-Universitario 2-1; Internacional-Meteor 0-0; O. Espinoza-San Agustin rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Universitario	**13**	8	6	1	1	19	5
Sport Boys	**9**	7	4	1	2	14	6
Alianza	**9**	7	3	3	1	10	6
Internacional	**9**	7	2	5	0	5	3
Municipal	**7**	8	1	5	2	8	8
AELU	**7**	8	2	3	3	4	10
Defensor	**6**	7	2	2	3	5	8
Meteor	**5**	7	1	3	3	5	8
O. Espinoza	**5**	7	1	3	3	8	14
San Agustin	**4**	7	1	2	4	5	13
Unión Huaral	**4**	4	1	2	1	5	5
Sporting Cr.	**4**	5	1	2	2	3	5

BOLIVIA

8. GIORNATA: Destroyers-The Strongest 3-1.

9. GIORNATA: Oriente Petrolero-Santa Cruz 0-0; The Strongest-San Pedro 4-0; Bolivar-Ciclón 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
ZONA A							
San José	**11**	7	4	2	1	10	4
O. Petrolero	**11**	8	5	1	2	10	8
Bolivar	**9**	7	3	2	2	18	11
J. Wilsterm.	**8**	8	4	0	4	11	12
Santa Cruz	**5**	8	1	3	4	2	9
Ciclón	**5**	8	2	1	5	7	15
ZONA B							
The Strongest	**10**	8	4	2	2	17	9
Indep. Petrol.	**9**	7	4	1	2	11	6
Destroyers	**8**	7	3	2	2	12	9
Blooming	**5**	7	1	3	3	8	14
San Pedro	**3**	7	1	1	5	6	15

□**Dean Saunders,** attaccante gallese del Derby County, ha rinnovato il proprio contratto con il club inglese sino al 1993.

FAR OER

COPPA

SEMIFINALI (andata): TB Tvoroyri-GI Gotu 3-1; MB Midvagur-KI Klakksvik 0-3.

RIDOTTA LA SQUALIFICA A BOBAN

L'ULTIMA PENA

Colpo di fortuna per Stjepan Boban, e per la Dinamo Zagabria, avversaria dell'Atalanta nel primo turno di Coppa Uefa. La federazione calcio nazionale ha infatti deciso di ridurre la squalifica in corso del giocatore da nove a quattro mesi. Boban era stato sospeso dopo gli incidenti avvenuti allo stadio Maksimir in occasione dell'incontro di campionato tra Dinamo e Stella Rossa nello scorso maggio: in un clima assolutamente infuocato dentro il campo e sugli spalti, il giocatore era venuto alle mani con un poliziotto. I quattro mesi scadono il prossimo 18 settembre, guarda caso il giorno precedente il confronto con i nerazzurri di Frosio. Allo stesso tempo, la squalifica del campo della Dinamo è stata ridotta da sei a due giornate. Mitigata la pena anche per la Stella Rossa: le due giornate di sospensione del terreno sono state commutate in 50.000 dinari di multa, circa cinque milioni di lire. □

EUROPEI JUNIORES

QUARTI: Spagna-Eire 3-0; Urss-Svezia 3-0; Inghilterra-Belgio 1-1 (dts), 5-4 ai rigori; Portogallo-Ungheria 1-1 (dts), 3-1 ai rigori.

SEMIFINALI: Portogallo-Spagna 2-1; Urss-Inghilterra 3-1.

ARGENTINA

TORNEO PROMOZIONE

2. FASE: Belgrano-San Martin 1-0 0-0; Lanus-Atl. Rafaela 3-1 5-2; Douglas Haig-Dep. Italiano 0-3 2-2.

SEMIFINALI: Lanus-Belgrano 0-1 3-1; Quilmes-Dep. Italiano 1-1 2-0.

FINALE (andata): Lanus-Quilmes 2-1.

I CAMPIONATI DEGLI ALTRI

BRASILE/I BIANCOVERDI VERSO LA FINALISSIMA

LA DOMENICA DEL PALMEIRAS

BRASILE

SAO PAULO

4. FASE - PRIMO TURNO - SERIE NERA - 6. GIORNATA: Portuguesa-América 3-1; Guarani-XV Piracicaba 3-1; Novorizontino-Palmeiras 0-0. Riposava: Ferroviária.

7. GIORNATA: Ferroviária-Guarani 2-1; XV Piracicaba-Novorizontino 1-2; Palmeiras-Portuguesa 1-0. Riposava: América.

SERIE ROSSA - 6. GIORNATA: Mogi Mirin-XV Jaù 0-0; Ituano-Bragantino 0-2; Botafogo-Santos 1-1. Riposava: Corinthians.

7. GIORNATA: Santos-Ituano 2-1; Corinthians-Botafogo 1-0; Bragantino-Mogi Mirim 2-0. Riposava: XV Jaú.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
SERIE NERA							
Palmeiras	**9**	6	3	3	0	7	2
Guarani	**8**	6	2	4	0	7	3
Novorizontino	**8**	6	2	4	0	6	3
Portuguesa	**7**	6	2	3	1	8	6
América	**6**	6	1	4	1	4	4
XV Piracicaba	**4**	6	1	2	3	6	9
Ferroviaria	**0**	6	0	0	6	1	10
SERIE ROSSA							
Bragantino	**11**	6	5	1	0	12	4
Corinthians	**9**	6	3	3	0	8	4
Botafogo	**6**	6	2	2	2	5	5
Santos	**6**	6	2	2	2	6	8
Ituano	**4**	6	2	0	4	4	10
Mogi Mirim	**3**	6	0	3	3	2	7
XV Jaù	**3**	6	0	3	3	5	9

RIO DE JANEIRO

TORNEO FINALE - 1. PARTITA: Vasco-Fluminense 1-0.

N.B.: il Vasco è qualificato alla finale con il Botafogo.

RIO GRANDE DO SUL

QUADRANGOLARE FINALE - 1. TURNO - 1. GIORNATA: Grêmio-Juventude 3-1; Caxias-Inter Porto Alegre 2-1.

2. GIORNATA: Inter Porto Alegre-Grêmio 0-1; Juventude-Caxias 0-0.

3. GIORNATA: Inter Porto Alegre-Juventude 0-0; Caxias-Grêmio 1-1.

4. GIORNATA: Grêmio-Caxias 1-1; Juventude-Inter Porto Alegre 1-3.

	P	G	V	N	P	F	S
Grêmio	**7**	4	2	2	0	6	3
Caxias	**5**	4	1	3	0	4	3
Inter P.A.	**4**	4	1	2	1	4	4
Juventude	**2**	4	0	2	2	2	6

N.B.: il Grêmio ha un punto di bonus.

PARANÁ

3. TURNO - 5. GIORNATA: Paraná-Apucarana 0-0; Atlético-Operário 2-0; Londrina-Coritiba 1-0; Platinense-Campo Murão 0-1; Matsubara-Grêmio 2-2; Batel-Cascavel 0-1.

6. GIORNATA: Coritiba-Paraná 1-1; Apucarana-Atlético 1-2; Operário-Londrina 1-0; Campo Mourão-Cascavel 1-0; Grêmio-Batel 2-1; Platinense-Matsubara 2-3.

	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO VERDE							
Coritiba	**9**	6	2	3	1	6	5
Operario	**7**	6	2	3	1	10	5
Matsubara	**7**	6	2	3	1	9	8
Apucarana	**6**	6	2	2	2	4	3
Campo M.	**5**	6	2	1	3	3	7
Batel	**4**	6	2	0	4	4	7
GRUPPO GIALLO							
Atlético	**12**	6	5	1	0	15	6
Parana	**8**	6	2	4	0	6	3
Grêmio	**7**	6	1	4	1	4	5
Londrina	**6**	6	2	2	2	4	4
Cascavel	**5**	6	2	1	3	3	4
Platinense	**0**	6	0	0	0	3	14

N.B.: il Coritiba, due punti di bonus; Atlético e Grêmio un punto; Coritiba, Operário, Atlético e Paraná qualificate per le semifinali.

Dopo i due anni trascorsi al Newcastle, Mirandinha ha ritrovato la forma dei tempi migliori nel «suo» Palmeiras

CANADA

RISULTATI: North York-Edmonton 1-0; Kitchener-Vancouver 0-4; London-Ottawa 1-6; Montreal-Hamilton 2-0; Victoria-Winnipeg 1-1; Winnipeg-Victoria 0-3; Kitchener-Edmonton 1-0; Hamilton-Montreal 0-1; London-Toronto 0-6; Vancouver-Ottawa 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
EASTERN DIVISION							
Toronto	**22**	14	10	2	2	33	7
Montreal	**20**	13	7	6	0	14	4
Hamilton	**14**	14	5	4	5	23	22
Kitchener	**13**	13	5	3	5	13	16
North York	**12**	13	3	6	4	12	13
Ottawa	**8**	14	2	4	8	13	25
London	**6**	14	1	4	9	12	35
WESTERN DIVISION							
Vancouver	**25**	15	11	3	1	43	13
Victoria	**18**	14	6	6	2	25	17
Winnipeg	**8**	13	2	4	7	8	21
Edmonton	**6**	15	2	2	11	12	35

MARCATORI: **14 reti:** Catliff (Vancouver); **11 reti:** Bunbury (Hamilton); **9 reti:** Peschisolido (Toronto).

PARAGUAY

2. FASE - 11. GIORNATA: San Lorenzo-Guarani 2-0; Sportivo Luqueño-Tembetary 1-0; Cerro Porteño-Libertad 2-0; Olimpia-River Plate 1-1; Sport Colombia-Sol de America 1-1; Nacional-Colegiales 3-4.

SPAREGGIO PER IL 2. POSTO: Olimpia-Colegiales 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
C. Porteño	**16**	11	5	6	0	15	6
Olimpia	**13**	11	5	3	3	21	17
Colegiales	**13**	11	4	5	2	20	18
San Lorenzo	**12**	11	3	6	2	11	12
Libertad	**11**	11	4	3	4	14	12
River Plate	**11**	11	3	5	3	22	22
Sp. Colombia	**11**	11	2	7	2	6	7
Sp. Luqueño	**11**	11	5	1	5	20	14
Nacional	**9**	11	3	3	5	13	18
Tembetary	**9**	11	3	3	5	12	17
Guarani	**8**	11	2	4	5	10	16
S. de América	**8**	11	1	6	4	11	16

N.B.: il Cerro Porteño si aggiudica anche la 2. fase e partirà con 2 punti di bonus nella fase conclusiva. Sportivo Luqueño e Olimpia avranno 0.75 pt, Libertad e Colegiales 0,50.

URUGUAY

2. GIORNATA: Central Español-Peñarol 3-1; Defensor Sporting-Progreso 0-0; Nacional-Huracán Buceo 1-0; Bella Vista-River Plate 1-0; Rentistas-Racing 1-1; Danubio-Cerro 2-0; Liverpool-Wanderers 2-1.

3. GIORNATA: Nacional-Liverpool 0-0; Huracán Buceo-Peñarol 0-1; Wanderers-Rentistas 0-0; Progreso-Cerro 0-0; Bella Vista-Racing 1-0; Central Español-Defensor Sporting 1-0; Danubio-River Plate 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Central Esp.	**6**	3	3	0	0	5	1
Bella Vista	**6**	3	3	0	0	3	0
Danubio	**4**	3	1	2	0	2	0
Liverpool	**4**	3	1	2	0	3	2
Cerro	**3**	3	1	1	1	1	2
Nacional	**3**	3	1	1	1	1	1
Peñarol	**3**	3	1	1	1	2	3
Progreso	**3**	3	0	3	0	0	0
Defensor Sp.	**2**	3	0	2	1	1	2
Rentistas	**2**	3	0	2	1	1	2
Wanderers	**2**	3	0	2	1	1	2
River Plate	**2**	3	0	2	1	0	1
Racing	**1**	3	0	1	2	1	3
Huracán B.	**1**	3	0	1	2	0	2

□**Zico,** segretario allo sport del governo brasiliano, ha iniziato a organizzare un comitato per sostenere la candidatura del suo paese per il Mondiale 1998 e le Olimpiadi del 2000.

□**Camerun** e Inghilterra si affronteranno in amichevole il 6 febbraio 1991 a Wembley.

CILE

2. GIORNATA: O'Higgins-Unión Española 2-1; Univ. Católica-Everton 2-1; La Serena-Concepción 2-2; Huachipato-Cobreloa 2-1; Cobresal-Palestino 1-0; Colo Colo-Naval 3-2; Fernández Vial-Univ. de Chile 3-0; Wanderers-Iquique 2-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Univ. Católica	**5**	2	2	0	0	6	4
Colo Colo	**5**	2	1	1	0	4	3
Fernández V.	**3**	2	1	1	0	4	1
Huachipato	**3**	2	1	1	0	3	2
Cobresal	**3**	2	1	1	0	2	1
O'Higgins	**3**	2	1	0	1	5	5
Union Españ.	**3**	2	1	0	1	4	4
Iquique	**2**	2	1	0	1	5	5
Concepción	**2**	2	0	2	0	3	3
La Serena	**2**	2	0	2	0	2	2
Wanderers	**1**	2	0	1	1	4	5
Naval	**1**	2	0	1	1	3	4
Cobreloa	**1**	2	0	1	1	2	3
Everton	**1**	2	0	1	1	1	2
Palestino	**1**	2	0	1	1	1	2
Univ. de Chile	**1**	2	0	1	1	2	5

N.B.: bonus per il Torneo Apertura - Colo Colo 2 pt. Univ. Católica, Unión Española, O'Higgins 1 pt.

□**Il trasferimento** di Hernan Medford, nazionale del Costa Rica, alla Dinamo Zagabria, sta creando accese polemiche: pare avesse firmato un contratto anche con lo Schalke 04, formazione tedesca di seconda divisione.

□**Rabah Madjer** ha deciso di rimanere al Porto sino al giugno del 1992.

GUATEMALA

8. GIORNATA: Comunicaciones-Aurora 3-1; Municipal-Xelaju 0-0; Tipografia N.-Chiquimulilla 2-6; Jalapa-Del Monte 2-0; Escuintla-Retalhuleu 1-1; Suchitepequez-Galcasa 4-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Chiquimulilla	**13**	8	6	1	1	21	9
Comunicac.	**12**	8	4	4	0	14	5
Municipal	**9**	7	4	1	2	14	6
Del Monte	**8**	7	3	4	4	7	9
Aurora	**7**	8	2	3	3	8	10
Escuintla	**7**	8	2	3	3	6	6
Galcasa	**7**	8	2	3	3	14	21
Suchitepequez	**7**	8	3	1	4	11	11
Retalhuleu	**6**	6	2	2	2	6	6
Tipografia N.	**6**	8	2	2	4	9	16
Xelaju	**6**	8	2	2	4	9	13
Jalapa	**4**	8	1	2	5	4	11

ECUADOR

19. GIORNATA: Nacional-Juventus 9-0; Delfin-Barcelona 4-1; Emelec-Macará 4-0; Dep. Cuenca-Dep. Quito 0-0; Aucas-Filanbanco 1-1; Tecnico Univ.-LDU Quito 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nacional	**28**	19	10	8	1	39	14
Dep. Quito	**25**	19	9	7	3	33	15
Barcelona	**22**	19	9	4	6	37	22
Emelec	**22**	19	9	4	6	25	17
Delfin	**21**	19	7	7	5	22	18
Dep. Cuenca	**20**	19	6	8	5	28	23
LDU Quito	**20**	19	7	6	6	21	21
Aucas	**18**	19	6	6	7	26	31
Tecnico Univ.	**18**	19	8	2	9	25	27
Filanbanco	**15**	19	4	7	8	16	23
Macará	**14**	19	5	4	10	12	36
Juventus	**5**	19	1	3	15	11	48

□**César Luis Menotti** è il nuovo allenatore del Penarol Montevideo.

VIZIO CAPITALE
di Giorgio Viglino

LE CAMPITURE FRANTUMATE

Il calciomercato, quello ufficiale, si è chiuso a Milanofiori da un paio di settimane, eppure vedete che si continua a titolare su Dunga e Walker, ma anche molto più banalmente su Carrera che sta in ritiro col Bari, però — ma — se... In realtà Milanofiori è una finzione: il mercato comincia il primo di gennaio e termina il 31 dicembre, non si svolge nelle sedi ufficiali, e nelle partite economiche di scambio entrano non di rado le partite giocate sul campo. I mali del calcio nazionale, il dissesto delle società, la continua necessità di flebo praticate prosciugando ogni fonte di finanziamento, derivano dalle storture del mercato, quello che dura ininterrottamente, quello che ha «a percentual», presidenti e procuratori, direttori sportivi e giornalisti, per non parlare dei giocatori. Ho letto nell'infuriare dei titoloni fasulli, pilotati da una soffiata di Nardino, piuttosto che da una confidenza di Luciano Tuo, un paio di fondini in rosa nei quali Enrico Maida accennava al fenomeno della percentuale per spiegare certi fenomeni di presunta incapacità dei talent scout italiani. Condivido appieno e non solo perché Enrico è un amico e sempre scrive con buonsenso e ottimi congiuntivi. Io vorrei allargare un attimo la spiegazione del meccanismo che porta all'approdo nelle squadre italiane solo e soltanto dei giocatori che hanno quotazioni miliardarie. Nel grande mondo che viaggia «a percentuale» l'unica categoria che lo fa e lo dice è quella dei procuratori dei giocatori; che poi lo dicano anche al fisco questa è un'altra materia. Che i direttori sportivi invece viaggino a percentuale tutti lo sanno ma nessuno lo dice: sono loro a preparare i piani di rafforzamento (a volte si fa per dire), sono loro a contattare i colleghi, sono sempre loro ad avere i procuratori, i giornalisti, più generalmente tutta la rete di uomini di fiducia. Non volete nemmeno dargli una percentuale? I giornalisti a libro paga sono parecchi, non tutti ma tanti, scelti non solo fra quelli che seguono direttamente Milanofiori, rari quelli che scambiano il favore con la notizia in più: è certo che un giocatore lanciato a nove colonne su un quotidiano sportivo può chiedere il doppio di ingaggio rispetto a quello che nessuno nomina, e poi l'insider trading in questa borsa un po' speciale chi meglio di un giornalista può farlo? In testa all'elenco ho messo i presidenti e qui risulta un po' meno semplice spiegare il metodo della percentuale: sono loro che cacciano i soldi, come fanno a guadagnarci spendendo di più? Semplice, come un'operazione sindoniana: prima del caffè beninteso. La società X compra sul mercato tedesco (a caso ma non troppo) il giocatore Y per cinque miliardi, una bazzecola. Un osservatore più attento degli altri scopre che Y è la riserva in Nazionale di Z, e che Z ha cambiato squadra rimanendo in Germania, con esborso da parte dell'acquirente di un miliardo tondo. *«Povero presidente italiano! È stato fregato!»* pensi al primo momento e sbagli di grosso. Dal bilancio della società italiana i cinque miliardi sono inesorabilmente usciti, ma la società tedesca che ha ceduto Y, incassa appunto il suo miliardino o giù di lì. Il procuratore tedesco che ha favorito l'aggiustamento aumenta la propria percentuale, quello italiano anche, il d.s. taglia la sua fetta, ma un bel margine, diciamo a caso (ma non troppo) tre miliardi restano al presidente, che fa tutto per passione e guida un'anomala società per azioni senza fine di lucro. Non tutto finisce direttamente in tasca, ma avere dei fondi neri per gestire a volte produce nuovo denaro. Vorrei sapere se c'è ancora un solo lettore che creda nella favola della cattiva società straniera che all'ultimo momento alza i prezzi, magari li raddoppia, e al buon presidente italico che raddoppia questi sacrifici pur di non perdere il campione. Lo schema è redditizio, ma impone pure qualche sacrificio. Partiamo dai giornalisti, che, il più delle volte, per favorire questa o quella operazione finiscono per perdere totalmente la faccia: pazienza, c'è chi ne ha una di ricambio per ogni stagione. I presidenti fanno la figura dei gonzi pagatori, ma hanno il guadagno maggiore: il margine giustifica i mezzi! Gli onnipotenti d.s. fingono di non sapere nulla, ma fanno capire che sanno, e comunque hanno i giornalisti di scuderia che li dipingono come strateghi. Gli unici che corrono rischi concreti sono i procuratori, perché il calciatore che a volte è il più avido di tutti, non si accontenta dei guadagni stratosferici, vorrebbe la sua fetta consistente anche nel gonfiamento dei costi, e alla fine si cerca un altro protettore. Ho fatto l'esempio di un giocatore straniero ma gli inghippi ci sono anche per gli italiani. È assodato comunque che non ci sia posto per Milla che ha costo zero, perché la percentuale calcolata su zero dà infinito, cifra superiore perfino ai guadagni di tutte le categorie sopra citate messe assieme.

Siamo in uno strano paese dove un Questore si complimenta con un brigadiere della finanza perchè scazzotta, o è scazzottato, da Maradona. Sempre in questo nostro bel paese, il comando dell'arma stabilisce che lode= prova, sostenendo a difesa del Brig. *«Ma se è stato complimentato dal Questore!»*. In un paese magari meno bello ma più serio, il brigadiere in questione passerebbe un guaio, poi, votato al suo compi' istituzionale non a quello di mazzolatore pubblico, lo farebbe passare ai signori «a percentuale». Ferlaino lanciò a metà campionato scorso, uno dei suoi messaggi trasversali: *«Sono troppi a fare i loro controlli e tutti su di noi. Vogliono che in questo modo facciamo andare bene la squadra?»*. Dalla scena sono sparite il giorno appresso divise e abiti in borghese, il Napoli ha pure vinto lo scudetto, e le nostre istituzioni hanno perso un'altra buona occasione. Sono i misteri di Napoli e del Napoli ma non solo quelli. Ad esempio vi anticipo che Moggi (ribadisco che è il vero e autentico padrone del calcio italiano, frase che mi è valsa una querela peraltro ritirata) andrà via dal golfo prima della fine dell'anno solare. Perché? Ah, saperlo, saperlo! Magari qualcuno degli «ospiti» di Maradona potrebbe dare un paio di spiegazioni in più. Misteri di Napoli e del Napoli. Perché Ferlaino (e nell'affare è protagonista o antagonista Moggi?) ha comprato in blocco l'Avellino e poi anche il Taranto? Ed è lecito o no il suo comportamento per i regolamenti federali, così come quello di Corioni che ha Bologna e Brescia?

Avevo giurato a me stesso che non avrei più parlato del Mondiale, ma questa volta non voglio essere né serio né serioso. Ho ritrovato soltanto un titolo del Corrierone che avevo messo da parte, che introduceva un pezzo sfuggito persino ai grandi di «Cuore». *«Il mio calcio è tutto un look, ma trionfa solo il kitsch»*. È vero, l'aria fritta è il nostro prodotto di bandiera, la banalità è sugli scudi dei/delle colleghi/e specializzati/e nella moda. Ma io questa Laura Dubini vorrei proprio conoscerla! Pensate che ha trovato «campiture di colori frantumate» sulle maglie. Ora io ho cercato sul De Agostini di mia figlia, poi sul mio vecchio Devoto, ma della parola campitura non v'è traccia veruna, sinonimo in disuso di alcuna.

PENSIERINO DELLA SETTIMANA

Un torneo giovanile di basket finisce in rissa, un ragazzo ne prende tante da finire in pericolo di vita all'ospedale. Io dico che qui (nel basket) finisce peggio che nel calcio, e che presto tra parquet e tribune ci sarà la fotocopia di rollerball.

PALLANUOTO/CANOTTIERI CAMPIONE

VOLO D'ANGELO

(r.p.) Nel forno della piscina Scandone uno striscione su tutti: «Napoli, sulla terra e nell'acqua, sempre campione». Napoli, infatti, attendeva il secondo scudetto della stagione, dopo quello del calcio. Canottieri Campione d'Italia, dunque. Prima al termine della stagione regolare, prima alla fine dei play-off: una vittoria annunciata, quindi. Ma quanta fatica! Cinque anni fa Enzo D'Angelo, il trainer giallorosso, era responsabile della squadra juniores. Sotto la sua mole, quella di una grande chioccia, iniziarono a crescere i campioni di oggi: Zizza, Salvati, Pellegrino, Gandolfi, Silipo, Mario Baldazzi e Tartaro. Cinque di questi sono oggi uomini-base della squadra tricolore completata magistralmente dal nazionale Trapanese, dal bomber Polacik e dai preziosi Guido Baldazzi, Elios Marsili e Tony D'Angelo. Quel campione di umanità che risponde al nome di Enzo D'Angelo, insomma, non poteva far meglio. Ma nel momento del trionfo nessuno si è ricordato di Zoran Roje, il campione slavo che per molti anni è stato il complemento in acqua dell'allenatore e un modello di uomo per i giocatori. E pochi hanno menzionato l'opera silenziosa di Enzo Fusco, maestro di nuoto e tutore dei suoi ex bambini. Nel confronto col Savona hanno prevalso velocità e concretezza dei napoletani, doti che sono mancate totalmente ai liguri, mai sereni e stranamente insicuri, considerata l'esperienza che pendeva dalla loro parte. Ancora una volta ha deluso Estiarte: come nella finale dello scorso anno, quando lo spagnolo era al Pescara. Troppo nervoso Ferretti, un altro che poteva fare la differenza. Sono invece esplosi Petronelli, Bovo e Di Noia. Tornando alla Canottieri Napoli, rileviamo infine un grande merito del presidente Carlo De Gaudio: in vista della Coppa dei Campioni ha trovato uno sponsor regale: Silvio Berlusconi. *Finale scudetto:* Canottieri Napoli-Rari Nantes Savona 11-10; 11-10 (d.t.s.); 13-9 (3-0, Canottieri campione d'Italia).

Sopra, Enzo D'Angelo, allenatore della Canottieri Napoli. A lato, l'esultanza del portiere Paolo Trapanese. Sotto, Silvio Lucev

□ **Ciclismo.** Gianni Bugno è balzato in testa alla Coppa del Mondo aggiudicandosi la Wincanton Classic davanti all'irlandese Sean Kelly, al belga Rudy Dahenens e a Claudio Chiappucci.

□ **Boxe.** Sul ring di Capo d'Orlando (ME) Massimiliano Duran ha conquistato il titolo mondiale dei massimi leggeri versione WBC battendo per squalifica alla 12. ripresa il portoricano Carlos De Leon. Il nuovo campione ha 25 anni ed è figlio dell'italo-argentino Carlos, a suo tempo europeo dei medi e dei medi junior. Un altro italiano «acquisito», Patrizio Sumbu Kalambay, ha vittoriosamente difeso a Tolone il suo titolo europeo dei pesi medi contro Frederic Seillier. L'italo-zairese si è imposto per k.o.t. alla 9. ripresa.

□ **Pentathlon moderno.** Il 24enne carabiniere romano Gianluca Tiberti ha conquistato a Lahti, in Finlandia, il titolo mondiale totalizzando 5441 punti e precedendo il sovietico Starostin (5403) e il cecoslovacco Kadlec (5402). Nel concorso a squadre, l'Italia si è piazzata al secondo posto, dietro l'Unione Sovietica. Il terzetto azzurro era composto dallo stesso Tiberti, da Cesare Toraldo e da Alessandro Conforto. Tiberti, Toraldo e Roberto Bomprezzi hanno poi vinto la medaglia di bronzo nella prova di staffetta.

□ **Volley.** A Rio de Janeiro sono stati sorteggiati i gironi eliminatori per i Campionati del Mondo, in programma dal 18 al 28 ottobre in Brasile. L'Italia è stata inserita nel Gruppo D, con sede a Brasilia, e dovrà vedersela con Bulgaria, Cuba e Camerun. Ecco la composizione degli altri raggruppamenti. Girone A (Rio): Brasile, Cecoslovacchia, Corea del Sud, Svezia. Girone B (Brasilia): USA, Argentina, Canada, Olanda. Girone C (Curitiba): URSS, Francia, Venezuela, Giappone.

LA SCOMPARSA DI SILVIO LUCEV

Si è spento la settimana scorsa a Bologna Silvio Lucev: aveva 56 anni. 64 volte nazionale di pallacanestro, verrà ricordato come uno dei più grandi cestisti italiani di sempre.

(s.g.) *Quando Silvio Lucev arrivò da Trieste a Bologna, al Gira, aveva vent'anni. Aveva imparato a giocare a pallacanestro dagli americani allora di stanza nel capoluogo giuliano e la sua prima squadra era stata la gloriosa Ginnastica. Gli anni in cui Lucev indossò il nero-arancione del Gira coincisero con il periodo più bello del club bolognese con un quintetto base formato da Lucev, Macoratti, Bongiovanni, Germain e Mascioni. Guardia tiratrice non eccessivamente alta (solo 180 centimetri), «Cina», come veniva soprannominato, era giocatore che, in giornata di grazia, poteva scardinare da solo qualunque difesa e ne sa qualcosa la Francia di Busnel che il triestino sconfisse praticamente da solo al termine di un incontro entusiasmante. Eroe della gloriosa Sala Borsa con la maglia del Gira, Lucev disputò gli ultimi due campionati della carriera con la Virtus: in bianconero, però, ben raramente riuscì ad esprimersi come aveva fatto in neroarancione. Dotatissimo nei fondamentali, eccelleva nel tiro, che scagliava morbido e preciso da distanze rispettabili. Possedeva un notevole senso della posizione; difensore «mignatta», quando si attaccava all'avversario, non lo lasciava letteralmente respirare. Il suo pezzo forte, ad ogni modo, era il passaggio. Che effettuava preciso e a una sola mano.*

BASKET: LE AMICHEVOLI E I TORNEI DI AGOSTO

DATA	LOCALITÀ	SQUADRE PARTECIPANTI
8	Bormio (SO)	Sidis RE-Banco di Sardegna SS
10	Bormio (SO)	Sidis RE-Naz. Grecia Juniores
18-24	Pola (JUG)	Napoli Basket-Berlino-Vevey (CH) Olimpia Lubiana-Sibenka-Gradine (JUG)
18-19	Riva del Garda (VR)	Telemarket BS-Ticino SI-Stefanel TS
20	Forlì	Filanto FO-Sidis RE
20	Milano	Aurora Desio-Corona CR
21	Monzuno (BO)	Fortitudo BO-Reyer VE
22	Forlì	Filanto FO-Syracuse University (USA)
23-29	Valtellina (SO)	Ranger VA-Panasonic RC-Telemarket BS Aurora Desio-Fernet Branca PV-Arese
24	Gorizia	Gorizia-Aurora Desio
24-25	Todi (PG)	Garessio 2000 LI-Auxilium TO
24-25-26	Lignano (UD)	Stefanel TS-Reyer VE-Emmezeta UD Auxilium TO-Trapani-Banco di Sardegna SS
24-26	Trapani	Trapani-Banco di Sardegna SS
25	Siena	Ticino SI-Syracuse University (USA)
25-26	Capodistria (JUG)	Napoli Basket-Aurora Desio-Sebenico Lubjana (JUG)-Sidis RE-Filanto FO
25	Reggio Emilia	Sidis RE-Filanto FO
25-4/9	Tournee in Spagna	Benetton TV
28-29	Rimini	Il Messaggero RM-Glaxo VR-Filanto FO Detroit University (USA)
29	Siena	Ticino SI-Naz. Militare
30	Sassari	Banco di Sardegna SS-Rabotnicki (JUG)
31	Pesaro	Scavolini PS-U.C.L.A. (USA)
31	Livorno	Libertas LI-Clear Cantù-Stefanel TS Ticino SI
31	Ancona-Loreto	Fortitudo BO-Telemarket BS Fabriano-Emmezeta UD

DOPO IL SUCCESSO TRAVOLGENTE DI

ALEN

2ª EDIZIONE

Carlo Cavicchi

MIKI BIASION

Una favola mondiale

Testo raccolto da
MAURIZIO RAVAGLIA
Fotografie
PHOTO4

oltre 100 foto a colori

152 pagine

mille aneddoti nascosti e la verità di Miki su «Tony» Kankkunen Fiorio e così via

SCHEDA DI ORDINAZIONE

COMPILARE QUESTA SCHEDA, RITAGLIARLA O FOTOCOPIARLA E SPEDIRLA IN BUSTA CHIUSA INDIRIZZANDO A:

CONTI EDITORE - VIA DEL LAVORO, 7
40068 S. LAZZARO DI SAVENA (BO)

Si prega di non inviare denaro contante.
Le offerte speciali sono riservate ai lettori residenti in Italia.
NON SI EFFETTUANO SPEDIZIONI IN CONTRASSEGNO.

La carriera del grande rallyman raccontata in prima persona

Vi prego di inviarmi il volume contrassegnato con una X all'indirizzo e per l'importo sottoindicato già scontato (comprese le spese di spedizione).

Ho pagato anticipatamente con la seguente modalità.

- ☐ ASSEGNO CIRCOLARE
- ☐ VAGLIA POSTALE
- ☐ ASSEGNO BANCARIO
- ☐ CONTO CORRENTE POSTALE N. 244400

Intestato a: **Conti Editore S.p.A. - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)**
(è obbligatorio indicare la causale del versamento).

TITOLO	CODICE	PREZZO	Q	IMPORTO LIRE
ALEN	**3102017**	**L. 30.000**		
UNA FAVOLA MONDIALE	**3102020**	**L. 35.000**		

COGNOME E NOME

INDIRIZZO

CAP CITTÀ PROVINCIA

FORMULA UNO IL GP DI GERMANIA

SFIDA A POKER

Senna pesca l'asso del nuovo motore Honda, raggiunge Prost a quota quattro vittorie e si riporta in testa al Mondiale

di Alfredo Maria Rossi

Sopra, Senna mentre si avvia verso la quarta vittoria stagionale. Il paulista ha riconquistato la leadership del campionato, con Prost che lo insegue a quattro punti. A sinistra, il podio di Hockenheim: Nannini (secondo), Senna (primo), Berger (terzo). L'italiano ha condotto a lungo la gara, prima di subire la superiorità della McLaren (fotoAmaduzzi)

Quello di Hockenheim era un tracciato decisamente favorevole alle caratteristiche della McLaren, privilegiando più le doti dei motori che dei telai, e il team di Ron Dennis (che, come la Benetton, schierava propulsori nuovi) non ha mancato l'appuntamento con la vittoria. Primo è arrivato Ayrton Senna, che interrompendo l'ormai impressionate sequenza della Ferrari — che ha dovuto accontentarsi della quarta piazza per Prost — ha riconquistato la testa del campionato con quattro punti di vantaggio. D'altro canto, anche nel team ferrarista alla vigilia, avevano per così dire messo le mani avanti, affermando che la pista tedesca non era da considerarsi ideale

COSÌ AL TRAGUARDO

1. **Ayrton Senna** (McLaren-Honda) in 1h20'47"164 alla media di 227,334 kmh.; 2. Alessandro Nannini (Benetton-Ford) a 6''250; 3. Gerhard Berger (McLaren-Honda) a 8''553; 4. Alain Prost (Ferrari) a 45''270; 5. Riccardo Patrese (Williams-Renault) a 48''028; 6. Thierry Boutsen (Williams-Renault) a 1'21''491; 7. Ivan Capelli (Leyton House-Judd) a 1 giro; 8. Derek Warwick (Lotus-Lamborghini) a 1 giro; 9. Alex Caffi (Arrows-Ford) a 1 giro; 10. Nicola Larini (Ligier-Ford) a 2 giri; 11. Jean Alesi (Tyrrell Ford) a 5 giri. Giro più veloce in gara: **Thierry Boutsen** (Williams-Renault) 31., in 1'45"602, alla media di 231,881 kmh.

I PROSSIMI APPUNTAMENTI

DATA	GARA	LOCALITÀ
12 agosto	**Ungheria**	Budapest
27 agosto	**Belgio**	Spa
10 settembre	**Italia**	Monza
24 settembre	**Portogallo**	Estoril
1 ottobre	**Spagna**	Jerez
22 ottobre	**Giappone**	Suzuka
5 novembre	**Australia**	Adelaide

COSÌ IL MONDIALE PILOTI

1.	**Senna**	p. 48
2.	**Prost**	44
3.	**Berger**	29
4.	**Piquet**	18
	Boutsen	18
6.	**Alesi**	13
	Mansell	13
	Nannini	13
9.	**Patrese**	12
10.	**Capelli**	6
11.	**Bernard**	4
12	**Caffi**	2
	Modena	2
14	**Warwick**	1
	Nakajima	1
	Suzuki	1

...E QUELLO COSTRUTTORI

1.	**McLaren**	p. 77
2.	**Ferrari**	57
3.	**Benetton**	31
4.	**Williams**	30
5.	**Tyrrell**	14
6.	**Leyton**	6
	Larrousse	5
8.	**Arrows**	2
	Brabham	2
10.	**Lotus**	1

per le loro monoposto. Comunque sia, alla McLaren avevano preso l'impegno molto sul serio: dopo aver piazzato Senna e Berger in prima linea, nella seconda giornata di prove si erano dedicati alla gara, addirittura simulandola, con il pieno e gomme da Gp. Va però detto che gli esperimenti, anche se alla fine la McLaren ha vinto, avevano dato un responso quantomeno dubbio, inducendo Ron Dennis a far prendere il via alle vetture con pneumatici tipo «C», quelli a mescola più morbida, nella presunzione di riuscire comunque ad arrivare in fondo senza dover ricorrere al cambio, progetto che si è dimostrato poi impossibile. Per buona sorte della squadra inglese, anche le Ferrari e le Williams avevano optato per gomme morbide e, alla resa dei conti, quel pit stop che avrebbe potuto essere un reale pericolo, è stato una delle armi vincenti di Senna, visto che quando Berger e Prost si sono fermati (al 16. giro, ben prima di metà gara, prevista su 45 tornate), mentre l'austriaco ripartiva a razzo, il francese ritardava notevolmente per colpa della ruota posteriore sinistra che proprio non ne voleva sapere di fissarsi. La successiva sosta di Ayrton quindi, poteva avvenire in tutta tranquillità, con Prost ormai impastoiato nelle posizioni arretrate e con forti fastidi, e Mansell fuori gioco (dal 15. giro) per aver rovinato il musetto in una uscita di strada. Al rientro in pista, il brasiliano si trovava davanti Nannini che per la sua Benetton aveva scelto gomme più dure, le tipo «B». La grande speranza del pilota senese durava 15 giri, con Senna che poteva contare, oltreché su coperture nuove, sulla superiore potenza del suo dieci cilindri Honda rispetto al Ford dell'italiano. Nannini si impegnava al massimo ma poichè i cavalli non si inventano, al 34. giro doveva subire il sorpasso, pur riuscendo a conservare un eccellente secondo posto, difendendolo dal ritorno di Berger, nel finale della gara. Gara che aveva rischiato una seconda partenza in seguito a un incidente che, proprio al via, aveva coinvolto Pirro e Alliot. La Dallara dell'italiano, urtata violentemente dalla Ligier, finiva contro il rail. Mentre Alliot riprendeva la corsa grazie a una spinta dei commissari (manovra che gli costava comunque la successiva squalifica), Pirro restava intrappolato nella sua vettura (ne veniva estratto solo mentre la corsa era giunta al quarto giro), non subendo fortunatamente che qualche lieve contusione. Poiché le due vetture erano sulla penultima fila della griglia, nessun'altra monoposto rimaneva coinvolta.

Il fatto di aver riconquistato il comando della classifica, non ha esaltato troppo Senna, per il quale la corsa all'iride è più che mai aperta, anche se, come ha detto, in Germania si aspettava una maggior opposizione da parte delle Ferrari. Inspiegabile, almeno per il box del Cavallino, l'anonima prova di Prost, al di là del ritardo nel cambio delle gomme. Il francese ha lamentato un rapporto troppo corto con la settima marcia, inconveniente che causava l'entrata in funzione del limitatore automatico, ma i dati telemetrici non hanno denunciato anomalie. Prost, a cose fatte, si è pentito della scelta dei pneumatici, peraltro suggerita anche dai tecnici della Goodyear. *«Vedendo come è andato Nannini con le gomme dure»*, ha detto il francese, *«dico che forse avrei fatto meglio a montarle anch'io»*. Altrettanto misteriose le cause all'origine del ritiro di Mansell, che ha riferito di aver urtato qualcosa prima della chicane. *«Nella frenata successiva»*, ha detto ancora l'inglese, *«tutta la parte anteriore del fondo ha strisciato sull'asfalto. La bandella dell'alettone si è piegata e la macchina è diventata inguidabile»*. Il responsabile della Ferrari, Cesare Fiorio, ha affermato che, nonostante si sapesse che la pista era potenzialmente più adatta alle McLaren, si aspettava comunque prestazioni e piazzamenti migliori. Il calendario propone ora Ungheria e Belgio, due circuiti abbastanza tortuosi e quindi in teoria più favorevoli alla Ferrari, mentre la McLaren per trovare piste a lei più adatte deve aspettare Monza e poi Giappone e Australia, ovvero le tappe conclusive e, forse, decisive della stagione. Per quanto riguarda la classifica iridata, sia Senna che Prost vantano quattro vittorie su sette risultati utili; entrambi, nelle rimanenti sette gare, potranno quindi incamerare quattro punteggi interi prima di rientrare nel meccanismo degli scarti, tenendo presente che in caso di parità, allo stato attuale, il brasiliano avrebbe la meglio, grazie a tre terzi posti contro i due quarti e un quinto del francese. □

di Alfredo Maria Rossi

SUL PODIO

1 Alessandro NANNINI (Benetton)

Poteva contare sul nuovo propulsore Ford e lo ha sfruttato al meglio, anche grazie all'ottima scelta di gomme. Contro lo strapotere della McLaren, però, non c'era rimedio.

2 Ayrton SENNA (McLaren)

La gara tedesca era stata dipinta (forse con qualche eccesso) come ultima spiaggia. Il brasiliano non ha mancato l'approdo, mostrando anche una buona sagacia tattica.

3 Ivan CAPELLI (Leyton)

Ha difeso finché ha potuto il sesto posto, ma ha dovuto cedere alla maggiore potenza del motore Renault di Boutsen. Il milanese merita, è ormai certo, una monoposto alla sua altezza.

4 Nelson PIQUET (Benetton)

Ancora una bella gara, nonostante il ritiro a metà corsa per il cedimento del motore. Aveva pronosticato buone possibilità per il suo team, ma i frutti li ha raccolti Nannini.

5 Riccardo PATRESE (Williams)

È arrivato davanti al compagno di squadra, Boutsen, infliggendogli un distacco di oltre mezzo secondo e, quindi, sfruttando meglio le pur limitate possibilità della vettura.

6 Alain PROST (Ferrari)

Sfortunato al momento del cambio gomme, il francese ha comunque ottenuto il massimo in una giornata storta, incamerando altri tre punticini che gli permettono di limitare i danni.

7 Nicola LARINI (Ligier)

Un decimo posto non è granché, ma per un team che non arriva mai (in Germania ha iniziato ad affrontare le prequalifiche) anche questo può servire, almeno come incoraggiamento.

8 GOODYEAR

Abituata al monopolio, la Casa americana di pneumatici aveva subito per un po' l'attacco della Pirelli, ma poi ha saputo rispondere: nove degli undici classificati avevano le sue coperture.

DIETRO LA LAVAGNA

Gerhard BERGER (McLaren)

Che la vettura sia buona, lo provano i risultati di Senna, ma l'austriaco trova sempre almeno un outsider che gli sta davanti: questa volta è toccato a Nannini. I dubbi sul suo effettivo valore aumentano.

Gregor FOITEK (Monteverdi Onix)

Il sorpasso azzardatissimo tra lo sventolio delle bandiere gialle per l'incidente che ha coinvolto Pirro e Alliot avrebbe potuto risparmiarselo e risparmiarcelo: l'azzardo è ammesso, il pericolo gratuito no.

IL SOGNO DI ZORRO

Con l'acquisto di Zorzi Milano vince l'oscar del mercato e scopre le sue ambizioni tricolori

La pallavolo ha voltato pagina, e lo ha fatto in modo clamoroso. L'ingresso del gruppo Ferruzzi a Ravenna, con il marchio Messaggero, e gli sforzi economici di Berlusconi a Milano (l'oscar del mercato è probabilmente suo, con l'acquisto di Zorzi) e di Benetton a Treviso hanno infatti mutato il volto ad uno sport divenuto come d'improviso adulto. I cambiamenti sono stati tanti e importanti, basti pensare al fatto che ben otto dei dodici azzurri campioni d'Europa a Stoccolma si sono trasferiti e che ben otto società di serie A1 su quattordici hanno optato per una nuova guida tecnica. Dopo tanti anni di egemonia emiliana, la prossima stagione corrisponderà all'inizio di una nuova era pallavolistica. I favori del pronostico sono attualmente più o meno equamente divisi fra Maxicono, Sisley, Messaggero e Mediolanum. Visti i numerosi cambiamenti, un ruolo decisivo lo giocherà il rapido raggiungimento dell'amalgama.

Maxicono Parma. I campioni d'Italia hanno perso Galli e Zorzi, ma hanno mantenuto un'indiscussa competitività confermando Stork, Giani e Bracci e acquistando le giovani speranze Gravina, Gambardella e Pistolesi e soprattutto naturalizzando Renan Dal Zotto, il che ha consentito loro di rinforzarsi con Antonio Gouveia «Carlao», capitano della Nazionale brasiliana. E a suonare la samba è arrivato il suo allenatore Bebeto, inaspettatamente chiamato a sostituire Gianpaolo Montali, vincitore di uno storico Grande Slam. Ultimo problema da risolvere Gilberto Passani, in disaccordo economico con la società e forse sostituito da Paolo Merlo.

Mediolanum Milano. Della squadra dello scorso anno sono rimasti i due californiani Dvorak e Ctvrlik nonché Carretti, Milocco, Vergnaghi e Rimoldi. I rinforzi, tutti di lusso, sono Andrea Lucchetta e Franco Bertoli da Modena, Andrea «Zorro» Zorzi e Claudio Galli da Parma e Stefano Recine da Bologna. Ha dichiarate ambizioni da scudetto, un santone in panchina del calibro dello statunitense Doug Beal e un nuovo campo di gioco quale il Palatrussardi, pronto ad ospitare il grande pubblico meneghino. Se trova in fretta l'amalgama può sbaragliare la concorrenza.

Sisley Treviso. Per vincere il tricolore, nella Marca hanno cambiato tutto o quasi. Grazie ad un impegno miliardario sono arrivati da Modena Lorenzo Bernardi e Luca Cantagalli e da Padova Paolo Tofoli e Dimo Tonev per completare un sestetto che vedrà promosso titolare il giovane Beppe Loro e deve ancora risolvere il problema del

martello straniero: il fenomenale cubano Despaigne, il bulgaro Ganev o lo svedese Gustafson, il preferito dal nuovo allenatore Andres Kristianson, suo connazionale?

Messaggero Ravenna. La quarta pretendente al titolo ha confermato solo Margutti, Venturi, Mambelli e Pascucci, oltre al tecnico Daniele Ricci, portando in Romagna sei uomini di qualità: il regista Fabio Vullo, i centrali Gardini e Masciarelli, l'eterno Giovanni Errichiello e i due fenomeni californiani Kiraly e Timmons. Ravenna sogna di realizzare in campo maschile quanto la Teodora ha fatto in quello femminile, potendo contare anche sul nuovissimo PalaDeAndré regalo alla città del Gruppo Ferruzzi.

Philips Modena. Dei campioni d'Europa non ne è rimasto nessuno dopo il terremoto estivo. Sotto la Ghirlandina si respira aria di novità, con Massimo Barbolini in panchina, Riccardo Pippi nella stanza dei bottoni e in campo gli ottimi argentini Conte e Kantor (ex Catania) oltre a Martinelli, Lavorato, Petrelli, Besozzi, Cavalieri e Damiano Pippi.

Petrarca Padova. Anche nella città del Santo sono molti i cambiamenti rispetto al passato. De Giorgi al posto di Tofoli, Castellani naturalizzato, l'arrivo del brasiliano Geovani oltre a quelli di Snidero e Longo e il problema del secondo straniero ancora da risolvere (Gustafson, Saaf o Buck, vecchio pallino di Prandi?).

Gabeca-Ecoplant Montichiari. Partiti De Giorgi e Besozzi, sono arrivati Antonio Babini, Maurizio Nucci e l'immenso Pupo Dall'Olio a completare una formazione tutta da scoprire che potrà contare ancora su Giazzoli, Posthuma, Fedi, Barbieri e Michele De Giorgi e sarà affidata all'esordiente Stelio De Rocco.

El Charro Falconara. È rimasto Marco Paolini, sono arrivati Nurco Causevic e Francesco Ferrua e si attende con ansia il recupero di Lars Nillson. Per il resto nulla di nuovo per una squadra che, forte dei vari Lombardi, Gobbi, Bastianelli e Frascascia, punta come sempre ai play off.

Alpitour Cuneo. Un solo arrivo, ma importante, quello di Guido De Luigi, giunto a rinforzare un organico interessantissimo affidato al bulgaro Dimiter Zlatanov: Da Roit, Gallia, Mantoan, Salomone, lo svedese Hedengard e il francese Blain, sognando il lunghissimo Ganev.

Terme Acireale Catania. Risolti i problemi societari, la squadra, affidata sempre a Lo Bianco, ha confermato Dei, Arcidiacono e Mantovani, ha ceduto capitan Castagna a Spoleto ed ha acquistato Pezzullo e D'Aprile da Bologna e i due nazionali olandesi Peter Blange (alzatore) e Rob Grabert (schiacciatore).

Reggio Emilia. Nuovo allenatore, Paolino Guidetti, e tante speranze per questa neopromossa che si affiderà ancora a Belletti, Saunders, Mazzali, Angelelli e Tedeschi ed insegue Bevilacqua, Partie e... uno sponsor.

Gividi Brugherio. Grande dominatrice della A2 lo scorso anno, non ha cambiato nulla confermando Faverio, Duse, Festinese, lo jugoslavo Urnaut e il tecnico Iaccarini in attesa di conoscere il nome del secondo straniero (Quiroga?). Sta ancora trattando il centrale Giancarlo Dametto.

Sanyo Agrigento. Tanti misteri intorno a una società che qualcuno voleva sul punto di rinunciare al campionato e che invece sarà presente ai nastri di partenza. Con la quale formazione però non è ancora dato sapere, a parte la naturalizzazione del palleggiatore ceco Raisky.

Olio Venturi Spoleto (?). A causa dei problemi economici la Zinella Bologna ha scelto la strada della fusione con la concittadina Sauber per prendere probabilmente parte al torneo di A2 lasciando il proprio posto in A1 alla Venturi Spoleto, che ha acquistato Castagna, Vecchi e lo svedese Bjorne.

Lorenzo Dallari

A lato, il brasiliano Renan Dal Zotto, naturalizzato dalla Maxicono che ha però perso Claudio Galli e Andrea «Zorro» Zorzi (in azione, nella pagina a fianco), passati in coppia a Milano. Sotto i due assi della Mediolanum, Andrea Gardini e Paolo Tofoli, acquistati, rispettivamente, dal Messaggero Ravenna e dalla Sisley. Con i trevigiani giocherà anche Lorenzo Bernardi (al centro, nella fotoSabattini)

TELE GUERIN

Lo sport in TV da mercoledì 1 a martedì 7 agosto 1990

MOTOMONDIALE IN INGHILTERRA

Telecapodistria, domenica 5

Il Campionato del mondo di velocità è giunto all'undicesimo dei sedici appuntamenti che compongono il suo calendario. A Donington è in programma il Gran Premio d'Inghilterra e Telecapodistria segue interamente l'avvenimento. La prima gara in programma, quella della classe 125, è trasmessa a partire dalle 11.30. Seguono, sempre in diretta e con il commento di Nico Cereghini e Paolo Beltramo, la 250 (ore 13.00), la 500 (14.30) e i sidecar (16.00). Italia Uno manda in onda nella stessa giornata di domenica, a partire dalle 18.00, una sintesi delle gare. La replica del GP inglese è invece prevista su Telecapodistria lunedì 6 alle 22.30. □

I PRIMI CALCI ...AMICHEVOLI

Italia Uno e Telecapodistria, da giovedì 2

A meno di un mese dalla conclusione di Italia '90 l'attenzione degli appassionati torna a concentrarsi sul calcio giocato. Le squadre di Serie A sono tutte in ritiro e qualcuna di esse si cimenta già nelle prime amichevoli di lusso. È il caso della Fiorentina di Sebastião Lazaroni, che giovedì 2 incontra a Massa il Liverpool campione d'Inghilterra. La partita viene trasmessa da Italia Uno alle 20.30 e replicata il giorno seguente, alle 00.30, su Telecapodistria. Il Milan di Arrigo Sacchi è invece di scena domenica 5 allo stadio Appiani di Padova contro la squadra locale, allenata da Mario Colautti. L'incontro fra rossoneri e patavini va in onda su Telecapodistria alle 20.30, con replica, sempre sull'emittente istriana, alle 13.45 del lunedì. □

A fianco (fotoSabe), Stefano Borgonovo della Fiorentina: i viola affrontano il Liverpool a Viareggio. Sopra (foto Fumagalli), Massimo Agostini, di scena a Padova con il Milan. In alto, Mario Cipollini

CICLISMO: IL MESE DELLE «CLASSICHE»

Rai, da sabato 4

Dopo l'appassionante conclusione del Tour, seguito quotidianamente dalla TV di Stato, si presenta ancora molto ricco il calendario di trasmissioni predisposto dal pool sportivo e dalle reti Rai per il mese di agosto. In programma, una serie di classifiche di particolare prestigio, corse che serviranno anche per designare la composizione delle varie squadre nazionali ai Mondiali giapponesi. Ecco l'elenco completo: sabato 4, Giro dell'Umbria, con sintesi su Rai Tre alle 19.45; sabato 11, Circuito di San Sebastian, in diretta su Rai Uno a partire dalle 16.00; lunedì 13, Coppa Agostoni, con sintesi su Rai Tre alle 19.45; mercoledì 15, Tre Valli Varesine, in diretta su Rai Tre alle 15.15; venerdì 17, Coppa Bernocchi, con sintesi su Rai Tre alle 19.45; domenica 19, Campionato di Zurigo, in diretta su Rai Due dalle 16.00; martedì 21 e mercoledì 22, Trittico premondiale, con sintesi su Rai Tre alle 19.45; giovedì 23, Giro del Veneto, con sintesi su Rai Tre alle 19.45. □

□ **Goodwill Games.** Doppio collegamento quotidiano della Rai con i Giochi della Buona Volontà. Mercoledì, giovedì e venerdì le gare di Seattle sono proposte alle 18.05 da Rai Uno e alle 00.30 dalla seconda rete. Sabato l'appuntamento è fissato, sempre su Rai Uno e Rai Due, alle 16.00 e alle 23.45; domenica (giornata conclusiva della manifestazione) alle 19.00 e alle 24.00.

□ **Motocross.** Domenica 5 Telemontecarlo trasmette, alle 16.00 e alle 18.00, le due manche della gara di Coppa del mondo riservata alla classe 500 cc. in programma a Namur (Belgio). Il commento è di Sandro Fioravanti.

□ **Atletica leggera.** Nel corso di Mercoledì Sport dell'1 agosto Rai Uno trasmette le immagini della riunione di Cesenatico (FO). Domenica 5 il Grand Prix Iaaf fa tappa a Budapest. Telemontecarlo si collega con la capitale ungherese alle 20.30.

□ **Motonautica.** Mercoledì 1, alle 15.05, Rai Tre trasmette da Viareggio (LU) la prova dei Campionati Europei di off shore.

□ **Tuffi.** Due prove della Coppa del Mondo di tuffi da grande altezza, a Trapani e Marina di Camerota (SA). Brividi ed emozioni assicurate per chi si sintonizza su Telemontecarlo, che ha previsto due telecronache, mercoledì 1 alle 23.15 e domenica 5 alle 15.00.

□ **Beach Volley.** Il torneo di Lignano Sabiadoro (UD) richiama l'attenzione degli appassionati della pallavolo da spiaggia: telecronaca finale su Telemontecarlo, domenica 5 alle 17.00.

anno LXXVIII - n. 31 (806)
1-7 agosto 1990

Direttore responsabile
MARINO BARTOLETTI
Capiredattori
Paolo Facchinetti, Ivan Zazzaroni
Marco Montanari (vicecaporedattore)
Redazione
Maurizio Borsari (archivio), **Carlo F. Chiesa** (inviato), **Matteo Dalla Vite, Rossano Donnini, Stefano Germano** (caposervizio), **Alessandro Lanzarini, Simonetta Martellini** (caposervizio), **Franco Montorro, Alfredo M. Rossi, Marco Strazzi, Lucia Voltan, Guido Zucchi** (inviato fotoreporter)
Impaginazione
Gianni Castellani, Piero Pandolfi, Luigi Raimondi
Segreteria di redazione
Elena Graziosi
Collaboratori
Adalberto Bortolotti, Orio Bartoli, Vladimiro Caminiti, Luca Corsolini, Gianni de Felice, Gabriella Fortuna, Gigi Garanzini, Gerardo Landulfo, Guido Prestisimone, Giuliano Rossetti, Francesca Sanipoli, Sergio Sricchia, Francesco Ufficiale, Giorgio Viglino, Marco Zunino

Il nostro indirizzo - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna) - Telefono 051/642.21.11 -Telex 523022 Guerin -510212 Telefax (051) 625.76.27 -Telefono dei lettori (051) 642.21.11 (interno 241)

Certificato n. 695

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 125.000, semestrale L. 64.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 200.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 260.000; Africa L. 340.000, Asia Usa L. 370.000; Oceania L. 470.000

ARRETRATI: L. 5000 (stesse modalità di pagamento).

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SIPRA - Via Bertola 34 - Torino tel. 011/5753. 1 Direzione Generale. Una pagina in bianco e nero L. 8.600.000. a quattro colori maggiorazione del 50%.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» — Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.R.L. - Piazza Colonna, 361 -00187 Roma - tel. (06) 6840731 - Telefax (06) 6840697 -Telex 626169 — distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Rogoredo 55 20138 Milano -Tel. 515226-7-8-9 - Telex n. 312-597 Mexint-I -Fotocomposizione e stampa: Poligrafici il Borgo -40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 6257018. Fotolito: Zincografica Felsinea, via Fossolo 48/2 Bologna - Tel. 051/49.22.50 - 54.24.10

Questi i prezzi all'estero: **Austria** SC. 95; **Belgio** BFR 129; **Danimarca** DKR 48; **Francia** FR. 33; **Monaco P.to** FR. 33; **Germania** DM. 12; **Inghilterra** LGS. 3,40; Jugoslavia DIN. 66.00; **Lussemburgo** LFRS. 130; **Malta** C.M. —; **Olanda** HFL. 12; **Australia** A DOLL. 9,50; **Spagna** PTS 600; **Sud Africa** RAND 13,95; **Svizzera** SFR. 8,20; **Canton Ticino** SFR. 7,20; **Canada** C DOLL. 7,50; **Montreal** C DOLL. 7,50; **U.S.A.** DOLL. 6,50; **New York** DOLL. 6,25.

Articoli, foto e disegni non richiesti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

CONTI EDITORE
Direttore editoriale
Adolfo Galleazzi